

Bilancio e Relazioni 2008



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE	Florio Faccendi
VICE PRESIDENTE	Francesco Sani
CONSIGLIERI	Emilio Bernini, Patrizia Cencioni, Fabio Fabbri, Umberto Foggetti, Carlo Peruzzi, Paolo Salvini, Stefano Viti

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	Gianluigi Bogi
SINDACI EFFETTIVI	Camillo Natali, Roberto Paolini

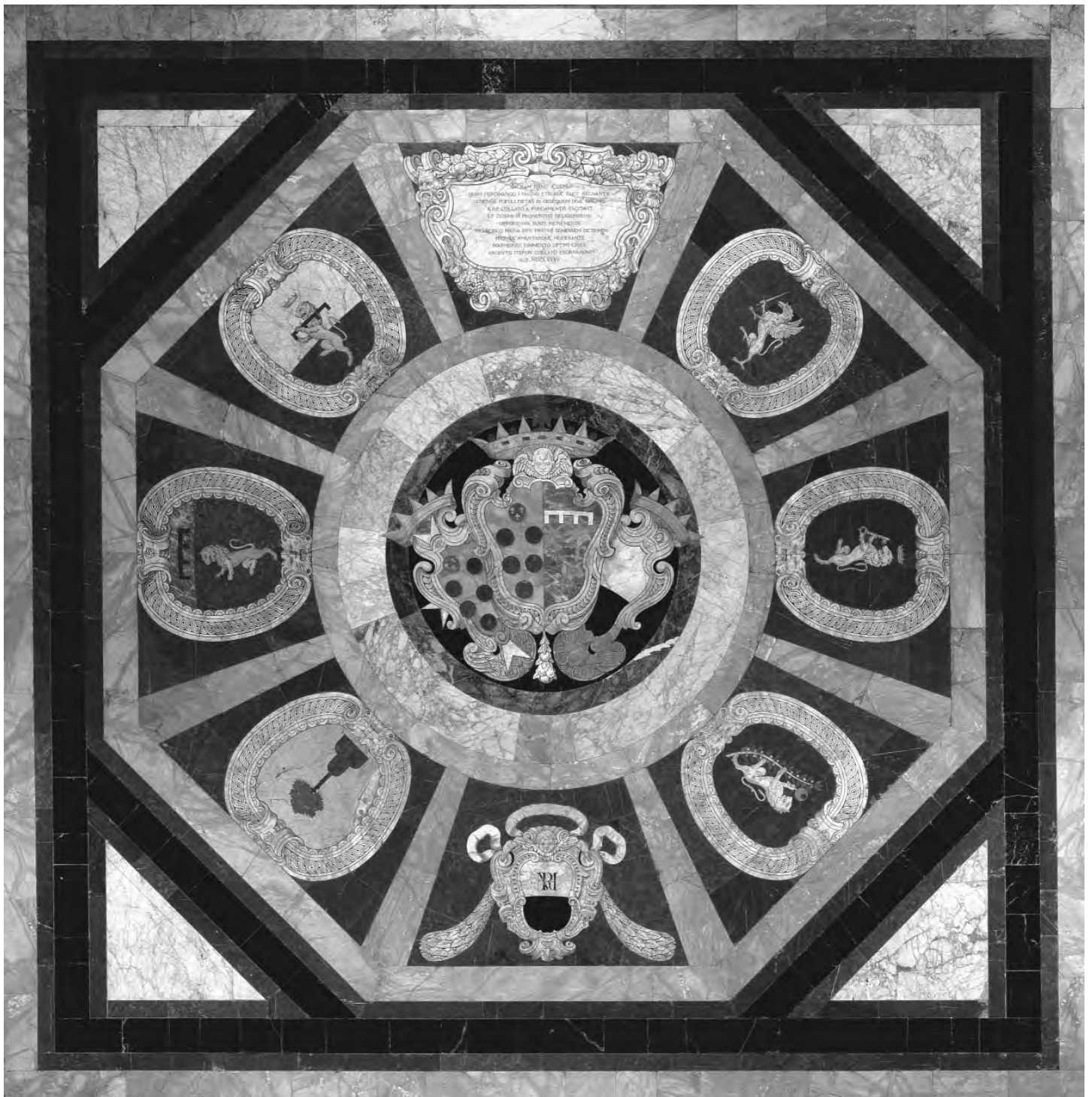
DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE	Umberto Giubboni
VICE DIRETTORE GENERALE	Mauro Trecci
COMPAGINE SOCIALE	Al 31/12/2008, n. 1.664
SEDE E DIREZIONE GENERALE	Sovicille, Via del Crocino 2 Tel. 0577.39.71.11 Fax 0577.31.44.71
SEDE DISTACCATA	Ribolla (Roccastrada), Tel. 0564.578.355 - Fax 0564.578.354 www.cras.it e-mail: bancacras@cras.it

FILIALI DI:

Sovicille, Tel. 0577.39.71.11 - Fax 0577.39.71.30
S.Rocco a Pilli, Tel. 0577.34.78.44 - Fax 0577.34.81.64
Monteroni d'Arbia, Tel. 0577.37.51.79 - Fax 0577.37.45.74
Siena, Tel. 0577.561.111 - Fax 0577.56.11.24
Siena Ag.1, Tel. 0577.530.160 - Fax 0577.530.159
Buonconvento, Tel. 0577.80.72.00 - Fax 0577.80.70.90
Rosia, Tel. 0577.34.51.71 - Fax 0577.34.51.69
Montalcino, Tel. 0577.84.94.94 - Fax 0577.84.93.55
Ribolla, Tel. 0564.57.83.55 - Fax 0564.57.83.54
Chiusdino, Tel. 0577.75.07.23 - Fax 0577.79.00.07
Monticiano, Tel. 0577.75.64.84 - Fax 0577.75.64.69
Massa Marittima, Tel. 0566.94.02.63 - Fax 0566.90.29.61

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Signori Soci,

come ogni anno ci ritroviamo in questa sede sociale per esaminare ed approvare il bilancio della nostra Banca relativo all'anno 2008.

La presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Con l'esercizio 2008 la nostra Cooperativa di Credito si è ulteriormente affermata come operatore creditizio al servizio dei soci e delle comunità locali di riferimento. La nostra vocazione valoriale è stata alla base dello sviluppo commerciale, consentendo di cogliere nuovi traguardi dal punto di vista gestionale e patrimoniale, pur operando in un mercato sempre più selettivo e concorrenziale.

Significative e numerose sono state le iniziative che hanno dato spessore alla nostra responsabilità sociale, producendo sempre nuovo valore nei rapporti con i portatori di interesse della Banca: i soci, i clienti, i dipendenti, il Movimento Cooperativo, le Istituzioni e le Comunità locali.

Fra queste ce n'è una che per importanza ed eccezionalità, il progetto di fusione, merita di essere citata fin da subito, premettendo che l'argomento sarà ripreso ed ampiamente esposto e commentato in una specifica parte di questa relazione.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento. S'illustrano, inoltre, i criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della nostra Banca di Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59.

LO SCENARIO ECONOMICO E CREDITIZIO

Introduzione

L'anno 2008 si è concluso nel pieno di una crisi, prima finanziaria e poi economica, che molti paragonano alla grande depressione del '29.

Nella prima decade dell'ottobre scorso i problemi manifestati dai mercati finanziari, iniziati in sordina già nell'agosto 2007, hanno toccato il loro apice, costringendo i governi occidentali all'adozione di misure senza precedenti, che tutt'oggi sono in fase di continua implementazione soprattutto con lo scopo di rivitalizzare la domanda su scala mondiale.

Vale la pena ripercorrere brevemente le tappe salienti di quanto avvenuto.

Ad un certo punto i consumatori americani, che sono i più indebitati al mondo, hanno cominciato ad avere difficoltà a pagare le rate dei mutui contratti per acquistare una casa ed in particolare la difficoltà si è manifestata per i mutuatari con scarso merito creditizio, ovvero i c.d. "subprime". Nel frattempo questi mutui erano stati in gran parte cartolarizzati e addirittura ricartolarizzati, inondando il mercato dei relativi titoli. Il prezzo di questi titoli, terminati nei portafogli delle banche e di altri investitori istituzionali, è cominciato a scendere vertiginosamente. Si è quindi creato un meccanismo di sfiducia sul mercato interbancario, poiché ogni banca non si è più fidata della solvibilità delle altre, non sapendo cosa esse avessero in portafoglio.

Il governo americano è intervenuto più volte in soccorso di banche che nel frattempo si stavano trovando in difficoltà (un esempio per tutti è stato il salvataggio delle due agenzie semi-pubbliche che in America dominano il mercato dei mutui, ossia *Freddie Mac* e *Fanni Mae*); ma quando, ai primi di settembre, è stata presa la decisione di lasciar fallire la storica *merchant bank Lehman Brothers*, si è generato il "panico" sui mercati, con deprezzamenti delle borse mondiali come non si ricordavano da anni. Anche in Europa ci sono stati vari interventi a supporto di banche in difficoltà e si è generata la convinzione che anche gli

intermediari finanziari del vecchio continente potessero essere trascinati nel crollo complessivo del sistema.

I tassi interbancari sono saliti, la disponibilità di credito per le imprese è cominciata a venir meno, i valori di borsa sono crollati in modo analogo a quanto accadde nel 1929 ed i risparmiatori hanno cominciato a temere per la sicurezza dei propri risparmi. È per questo che, nel week-end del 12/13 ottobre, dopo il vano tentativo degli Usa di affrontare la crisi con un piano di interventi da 700 miliardi di dollari e la contemporanea riduzione dei tassi di riferimento da parte di BCE e FED, un'azione concertata tra i governi americano ed europei finalizzata a fornire adeguate garanzie ai risparmiatori ha riportato un clima di sufficiente tranquillità, almeno per quanto concerne la sicurezza dei depositi. Successivamente si sono ripetute manovre di politica monetaria sul livello dei tassi di riferimento stabiliti dalle banche centrali, che sono stati ricondotti al 2% in Europa e addirittura allo zero in America.

Parallelamente si sono cominciate a manifestare le conseguenze sull'economia reale di quanto accaduto dal punto di vista finanziario, tant'è vero che si parla apertamente di recessione economica per tutto il 2009 e fors'anche per parte del 2010.

Come mai è accaduto tutto questo? Molte sono state le cose dette a questo proposito.

Alcuni ritengono che la causa iniziale della crisi sia da ricondursi agli interventi della Fed dopo l'11 settembre 2001, che inondò il mercato di liquidità tramite una manovra sui tassi che furono abbassati fino all'1%; quando i tassi sono poi cominciati a risalire per frenare l'inflazione incipiente, molti mutuatari hanno cominciato ad avere difficoltà nel pagamento delle rate.

Altri sono dell'opinione che l'origine di tutto debba essere individuata nell'attività delle banche d'affari che, per un difetto di controlli e regolamentazione nei loro confronti, hanno sfruttato l'ingegneria finanziaria per incassare volumi stratosferici di commissioni senza curarsi delle conseguenze del loro agire.

Altri ancora pensano che l'eccesso di deficit degli USA, ed in particolare delle famiglie americane, fosse funzionale a sostenere la crescita mondiale, per cui il meccanismo della leva in generale e del "vivere a debito" in particolare era in realtà alimentato da un

interesse comune; esisteva in definitiva la convinzione che tale meccanismo potesse determinare una crescita indefinita e, con essa, la possibilità di ripagare in ogni caso i debiti contratti.

Tutte queste spiegazioni hanno certamente un fondo di verità, ma ognuna di esse appare il frutto di un contesto culturale il cui abbrivio può essere datato alla fine degli anni '70, quando alcuni intellettuali introdussero una visione dell'economia rimessa esclusivamente alla capacità autonoma del mercato di produrre benessere. Questo "circuito intellettuale" ha generato un sistema di relazioni finanziarie che nel tempo ha perso contatto con i c.d. "fondamentali dell'economia reale", alimentando e poi facendo scoppiare a ripetizione bolle speculative sempre più grandi.

Il problema, ora, è come affrontare la recessione in atto, dando per scontato che il clima culturale è cambiato e il Keynesismo è tornato prepotentemente alla ribalta. Ma, al di là degli interventi che sono stati e saranno attivati, è importante che da questa crisi vengano tratti degli insegnamenti per il futuro. E l'insegnamento più importante è che la politica e le istituzioni non possono stare a "rimorchio" del sistema economico, ponendosi il problema di come i "bisogni" della gente possano essere soddisfatti senza perdere di vista priorità e compatibilità; in altre parole, ponendosi il problema dei "limiti" ai quali l'azione umana deve essere ricondotta per raggiungere la libertà dal bisogno materiale senza diventare prigioniera del sogno di un arricchimento senza fine.

In tutto questo contesto le nostre BCC si stanno comportando con grande dignità: non sono coinvolte nell'intossicazione generale alimentata dai titoli derivanti da cartolarizzazioni improprie; hanno da tempo attivato meccanismi di tutela che vanno oltre la mera difesa dei depositanti e correntisti, spingendosi pure a garantire gli obbligazionisti; erogano credito in una misura superiore a quella del resto del sistema bancario e quindi non partecipano al c.d. "credit crunch"; non stressano le condizioni nei confronti di chi mostra segni di difficoltà.

Stanno, in altre parole, supportando l'economia del proprio territorio, assumendosi il ruolo di primo referente finanziario della piccola e media imprenditoria locale e delle famiglie e fornendo così il segnale di una forte assunzione di responsabilità, che le istituzioni dovrebbero cogliere e valorizzare adeguatamente.

L'economia internazionale

Negli Stati Uniti l'attività economica si è progressivamente indebolita nel corso dell'anno, mentre le pressioni inflazionistiche si sono attenuate. Nel quarto trimestre del 2008 si è registrata una contrazione del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali pari al 3,8 per cento in ragione d'anno, contro un'espansione dello 0,6 per cento nel corso del 2007. Le cause sono da ricercare nell'andamento negativo della spesa per consumi, nella caduta del mercato immobiliare e nella debolezza degli investimenti in attrezzature e *software*.

Il *Consumer Price Index* (CPI), che misura l'inflazione al consumo su base annua, ha subito un calo pronunciato, risultando a dicembre 2008 pari allo 0,1 per cento (era l'1,1 per cento in novembre e il 3,7 in ottobre), inferiore sia al massimo del 5,6 per

cento di luglio, sia alla media del 3,8 per cento del 2008. La moderazione delle spinte inflazionistiche riflette il calo dei costi dei beni energetici e la debolezza della domanda interna.

La spesa delle famiglie e delle imprese risente di una restrizione dei criteri di erogazione del credito, delle deboli condizioni dell'occupazione (il dato relativo alla variazione degli occupati nei settori non agricoli nel mese di dicembre, pari a -524.000 unità, contribuisce a determinare la perdita di oltre 1 milione e cinquecentomila posti di lavoro da settembre), del deterioramento dei bilanci societari e dell'incertezza circa le prospettive di crescita.

La contrazione del mercato immobiliare (la vendita di case di nuova costruzione in dicembre ha fatto registrare una flessione del 39,9 per cento su base annua rispetto al 2007) e il rallentamento della domanda estera rappresentano ulteriori elementi di rischio per le prospettive economiche. Le recenti misure di stimolo fiscale e monetario, congiuntamente all'attenuarsi dei costi delle materie prime, dovrebbero parzialmente controbilanciare questi fattori. Nel corso dell'anno il *Federal Open Market Committee* ha ridotto più volte il tasso obiettivo sui *federal funds* per un totale di 300 punti base, fino all'attuale intervallo obiettivo compreso tra lo zero e lo 0,25 per cento.

In Giappone la situazione economica è progressivamente peggiorata nel corso dell'anno, a seguito del ristagno della domanda interna e del rallentamento delle esportazioni. Nel terzo trimestre il PIL in termini reali è sceso su base annua dell'1,8 per cento (+2,1 per cento nel corso del 2007) e si è verificata per la prima volta dal 2001 la seconda variazione negativa consecutiva del dato su base trimestrale (-0,5 per cento tra giugno e settembre, dopo lo -0,9 per cento del trimestre precedente). La contrazione del terzo trimestre va ricondotta principalmente alla perdurante flessione degli investimenti privati non residenziali, che fa seguito all'ulteriore deterioramento delle condizioni economiche. I consumi privati sono aumentati di appena lo 0,3 per cento sul periodo precedente, dopo essere diminuiti dello 0,6 per cento nel secondo trimestre. A causa dell'ulteriore indebolimento della domanda estera, le esportazioni nette – che negli ultimi anni avevano costituito la determinante principale dell'espansione giapponese – hanno fornito un contributo negativo alla crescita del PIL (-0,2 punti percentuali) per la prima volta dal 2004.

L'inflazione sui dodici mesi misurata sull'indice dei prezzi al consumo (IPC) è scesa allo 0,4 per cento in dicembre, dall'1,0 di novembre. La moderazione delle spinte inflazionistiche dopo il picco di luglio riflette il calo dei costi delle materie prime e l'indebolimento dell'attività economica. Dopo aver abbassato, nel mese di ottobre, l'obiettivo per il *call rate* sui depositi *overnight* non garantiti da collaterale, la Banca del Giappone ha deciso nel corso dei *meeting* successivi di lasciare il tasso di riferimento ufficiale invariato allo 0,3 per cento.

Nei paesi emergenti dell'Asia l'attività economica ha iniziato a decelerare nella seconda metà del 2008, per flettere, poi, bruscamente, negli ultimi mesi dell'anno. La causa è stata principalmente il deterioramento del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese che ha prodotto un forte indebolimento della domanda interna.

In Cina la crescita del PIL nel terzo trimestre è scesa al 6,8 per cento su base d'anno (dal 9,0 e dal 10,1 per cento, rispettivamente

te, del terzo e secondo trimestre). Il ristagno della domanda estera, l'effetto ritardato delle politiche macroeconomiche restrittive attuate nella prima metà dell'anno e il rallentamento del settore delle costruzioni sono stati i principali fattori. L'inflazione al consumo è scesa negli ultimi tre mesi, raggiungendo l'1,2 per cento in dicembre. Allo scopo di fronteggiare le crescenti sfide poste dalla più debole domanda sia estera sia interna, le autorità cinesi hanno annunciato un pacchetto di stimolo fiscale di 4.000 miliardi di renminbi per il periodo 2009-10. La banca centrale in novembre ha deciso di abbassare di 108 punti base il tasso di riferimento sui depositi e quello sui prestiti in renminbi e di ridurre l'aliquota della riserva obbligatoria per le grandi banche e per quelle piccole rispettivamente di 100 e 200 punti base. (Fonti: Federcasse, IRPET)

L'economia nell'area dell'euro

Il rallentamento dell'economia europea, da tempo anticipato dagli indicatori della fiducia di consumatori e imprenditori, si è alla fine materializzato nel corso del 2008.

Una decelerazione dei consumi si è registrata in Germania e Italia, mentre in Spagna e Francia la situazione è stata meno critica. Comune a tutti i maggiori paesi dell'area euro è stata invece la decelerazione degli investimenti, con una punta negativa proprio per la Germania (-7,3%). Al di là della domanda interna, è da sottolineare che il contributo delle esportazioni nette è stato nullo dall'inizio dell'anno. Considerando i saldi nazionali dei singoli Paesi membri trovano conferma il dato negativo francese e quello positivo tedesco del recente passato.

La Banca Centrale Europea (BCE) ha confermato nel primo semestre dell'anno la sua linea strategica in relazione ai tassi ufficiali, mantenendoli inalterati. Ma questa impostazione ha conosciuto una drastica inversione di tendenza con il taglio di 50 punti base nella prima decade di ottobre e poi con i successivi interventi che hanno portato il tasso di riferimento all'1,50% nel marzo 2009.

Nel terzo trimestre il PIL dell'area dell'Euro ha fatto registrare una flessione dello 0,6% in termini reali su base annua. La spesa delle famiglie si è ridotta dello 0,2% nella media dell'area e dello 0,7 in Germania. Gli investimenti sono calati ovunque, in misura particolarmente accentuata nel settore delle costruzioni, risentendo dell'andamento negativo del settore immobiliare, mentre nel quarto trimestre dell'anno l'attività economica si è indebolita ulteriormente ed in misura ancor più accentuata. (Fonti: Federcasse, IRPET)

L'economia italiana

Nel 2008 la congiuntura italiana ha registrato un ulteriore peggioramento che delinea l'intensificazione della fase ciclica recessiva iniziata nella seconda metà del 2007. Nel secondo e terzo trimestre dell'anno il PIL ha segnato due flessioni congiunturali consecutive. Per la prima volta dal dopoguerra, l'economia italiana sperimenterà due anni consecutivi di contrazione del prodotto: secondo i dati ufficiali e le previsioni più accreditate, il PIL, dopo

una diminuzione dell'1% nel 2008, registrerà nel 2009 una contrazione di circa il 2%.

La produzione industriale ha avuto in novembre, rispetto al 2007, una riduzione del 5,3%. Le imprese che lavorano su commessa hanno subito una riduzione degli ordinativi del 3,2% in novembre rispetto a ottobre e, su base annua, vi è stata una contrazione del 5,3% in novembre e del 7,6% in ottobre.

Fra luglio e dicembre 2008 il prezzo in dollari delle materie prime combustibili è diminuito del 46,3% e ciò ha prodotto una riduzione dell'inflazione al consumo, che è scesa dal 4,1% del bimestre luglio agosto al 1,6% di dicembre.

Con riguardo al mercato del lavoro, si rileva che la recessione in corso ha determinato un sensibile peggioramento delle condizioni occupazionali, che hanno riguardato principalmente le regioni centro-meridionali: da quando è iniziato l'aumento della disoccupazione, negli ultimi cinque trimestri, il saggio di disoccupazione è aumentato dell'1,0% nel Mezzogiorno, dell'1,1% al Centro e dello 0,3% al Nord. Il tasso di disoccupazione è pari, nella media nazionale, al 6,7% della forza lavoro.

(Fonti: Federcasse, IRPET)

L'economia toscana

Per l'economia toscana si è concluso nel 2007 il breve ciclo espansivo che si era avviato alla fine del 2005. Nel 2008 gli indicatori relativi a esportazioni, produzione industriale, vendite al dettaglio, fatturato artigiano, sono andati tutti nella direzione di un graduale peggioramento con l'unica rilevante eccezione dell'occupazione che, nei primi tre trimestri dell'anno, è addirittura aumentata in modo significativo, assai più di quanto sia accaduto nelle altre regioni italiane.

In particolare, sono state le *performance* sui mercati internazionali ad essere allarmanti, dal momento che il risultato conseguito è stato sensibilmente peggiore di quello nazionale.

Al di là del risultato complessivo, preoccupano anche le dinamiche settoriali, visto che le vendite all'estero si riducono in quasi tutte le branche, con le sole eccezioni dell'agroalimentare e di alcune componenti della metalmeccanica.

Il calo delle esportazioni rappresenta certamente il dato più preoccupante, da un lato perché segue due anni di ripresa che avevano creato l'illusione di una riacquisita vivacità delle imprese toscane sui mercati internazionali, dall'altro perché la Toscana è tra le regioni che ha realizzato il risultato peggiore.

Si confermano, in particolare, i problemi della moda e più in generale di tutti i settori più tradizionali: in molti casi il valore delle vendite alla fine del 2008 è inferiore a quello che era stato raggiunto nel 2001 addirittura in termini nominali; visto che in questi anni i prezzi all'export sono aumentati, anche se in modo più moderato che in passato, ciò significa che le quantità vendute hanno subito un forte ridimensionamento, denunciando evidentemente la perdita di competitività di alcune delle nostre principali produzioni.

Con la particolare evoluzione della domanda estera sopra citata, il prodotto interno lordo regionale ha subito una contrazione stimabile attorno allo 0,8%, che rappresenta il peggior risultato

degli ultimi tre decenni.

Il calo dei consumi, oltre a quello della produzione industriale, riversa i suoi effetti anche sul terziario, il cui valore aggiunto si riduce, sebbene in tono minore, sia nel settore del commercio, alberghi e ristoranti e trasporti, sia in quello del credito, attività immobiliari e professionali.

Nel 2009 probabilmente la recessione si farà più acuta segnando, anche per la Toscana, una caduta significativa del PIL nell'ordine del 2% circa.

(Fonti: Federcasse, IRPET)

L'economia delle Province di Siena e Grosseto (Territori di competenza)

L'analisi del quadro economico locale del 2008 rispecchia in parte l'andamento a livello nazionale, anche se in termini numerici si registrano comunque valori positivi di crescita del PIL, seppur contenuti, a differenza delle variazioni negative riscontrate per il totale Italia. Il PIL provinciale senese presenta così una variazione annuale pari allo 0,35%, in netta diminuzione rispetto alla crescita attesa nel II° trimestre 2008 che era prevista all'1,72% su base annua.

Il settore manifatturiero presenta una marcata flessione di tutti i principali indicatori. In particolare nel 3° trimestre si registrano variazioni tendenziali non positive nella produzione (-7,7%), nella domanda interna (-7,4%), e nel fatturato (-7,4%).

A livello di singolo comparto le maggiori flessioni nel fatturato si registrano nei mezzi di trasporto (-26,3%) trainato dalla crisi del settore dei camper in Valdelsa, e nei prodotti per l'edilizia (-12,1%), prodotti di metallo (-10,6%) e Legno e Mobiliario (-7,8%). L'unico settore che rileva una variazione positiva in termini di fatturato, così come per la produzione, è l'Elettronica (+5,3%).

Per quanto riguarda il commercio, in generale la variazione del fatturato venduto nel III° trimestre 2008 è negativa ed è pari al -3,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, valore più basso registrato dal 2005.

Nel dettaglio soltanto gli ipermercati e la grande distribuzione continuano a registrare dati positivi (+0,9%) mentre la piccola e media distribuzione continuano a presentare variazioni negative rispettivamente del -5,5% e -5,3%.

Nella provincia di Grosseto, i dati dei primi 6 mesi dell'anno 2008 mostrano una forte contrazione rispetto al semestre precedente; per quanto concerne produzione, fatturato e ordinativi i saldi sono pari, rispettivamente, a -20%, -16,9% e -14,2%. In tale contesto si evidenzia tuttavia un saldo positivo dell'occupazione.

Analizzando i singoli settori, l'agricoltura presenta un saldo del giro di affari atteso a fine 2008 pari a -11,6% rispetto al I° semestre con flessioni del -8,4% sulla produzione e -4,4% sul portafoglio ordini.

Nel settore manifatturiero predomina una percezione di incertezza sull'evoluzione economica dovuto alla scarsa chiarezza del quadro economico nazionale e globale, con numerose imprese che denotano un calo del fatturato, specialmente negli ultimi mesi dell'anno.

Il focus sui singoli comparti del manifatturiero evidenzia risultati

altalenanti con ottimi risultati nella chimica, buone performances del settore tessile, a differenza di quanto accade a livello nazionale, sinonimo di una buona tenuta a livello locale basata sulla qualità dei prodotti.

In difficoltà invece i comparti legno-mobiliario ed alimentari che registrano saldi fortemente negativi sia sul fatturato che sulla produzione, mentre appaiono meno colpiti quelli del metalmeccanico e tessile/abbigliamento.

Nel settore delle costruzioni il clima di incertezza che pervade il resto dell'economia è in questo settore maggiormente contenuto, anche se le previsioni attese a fine 2008 sono peggiorative rispetto al I° semestre ad eccezione della variabile occupazionale con un saldo in crescita del +7,6%.

(Fonti: Camera di Commercio di Siena e di Grosseto).

Lo scenario finanziario La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area EURO

Sul versante della politica monetaria, come già accennato, il Consiglio direttivo della BCE, dopo un rialzo di 25 punti base deciso a luglio ha ridotto più volte, nel corso dell'autunno e nei primi mesi del 2009, i tassi di riferimento.

Il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema è attualmente all'1,5 per cento, quelli sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale, rispettivamente, al 2,50 e allo 0,50 per cento.

La decisione di ridurre ripetutamente i tassi di riferimento si basa sui dati economici e sui risultati delle indagini congiunturali, che danno chiara riprova di un significativo rallentamento in atto nell'economia dell'area dell'euro, connesso soprattutto agli effetti dell'acuirsi e del diffondersi delle turbolenze finanziarie, in un contesto di incertezza definito dalla BCE "eccezionalmente elevato".

Alla fine dei primi nove mesi del 2008 il numero delle istituzioni creditizie presenti nell'area UE-12 ammontava a 6.185, a fronte delle 6.128 rilevate nella stesso mese del 2007. Con riferimento all'Italia, alla fine di settembre erano operative 807 banche, con un'incidenza del 13 per cento sul totale dell'UE-12.

Con specifico riguardo all'operatività nelle principali aree di *business* bancario, a settembre 2008, l'aggregato "depositi ed obbligazioni" del complesso delle istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) dell'area UE-12 ammontava complessivamente a 14.191 miliardi di euro (+9,3 per cento di incremento annuo).

L'ammontare complessivo dei prestiti a residenti delle IFM dell'UE-12 alla fine del III trimestre del 2008 era pari a 11.799 miliardi di euro, con un tasso di incremento percentuale annuo del 9,9 per cento.

(Fonti: Federcasse, IRPET)

L'evoluzione del Sistema Bancario Italiano e in Toscana

Nel 2008 l'attività bancaria ha segnato un rallentamento in conseguenza della recessione economica, fenomeno destinato ad accentuarsi nel corrente esercizio. L'espansione degli impieghi

complessivi all'economia, cresciuti nel 2007 del 9,9%, si è attestata al 5,9% nel 2008, raggiungendo quota 1.517 miliardi di euro, e dovrebbe scendere al 5,5% nel 2009.

La crescita della raccolta diretta nel 2008, giunta ad un totale di 1.432 miliardi di euro, è stata superiore a quella registrata l'anno precedente (+13% nell'anno in esame contro il +6,6% del 2007). Le sofferenze, al netto delle svalutazioni, hanno segnato una sostanziale stabilità nel 2008 (+0,1%) e aumenteranno del 3,7% in media annua nel 2009-10. In rapporto agli impieghi le sofferenze nette evidenziano una sostanziale stabilità sul livello registrato nello scorso anno (1,1%).

Il 2008 dovrebbe evidenziare una diminuzione dell'utile netto del 30,4%, un valore che indica chiaramente come il contesto macroeconomico e finanziario abbia colpito le banche italiane. Il protrarsi della crisi avrà i suoi contraccolpi anche e soprattutto nel 2009, con ulteriori e consistenti riduzioni dell'utile netto.

Al 30 settembre 2008 in Italia erano attive 804 banche con 33.734 sportelli.

In Toscana, al 30 settembre 2008, erano operative 63 banche con 2.517 sportelli.

I depositi (cd, c/c e dr) del sistema bancario in questa regione ammontavano a 44.653 milioni di euro, gli impieghi a 105.551 milioni di euro. Le variazioni su base annua erano rispettivamente di +2,03% per i depositi e di +3,70% per gli impieghi a fronte di variazioni di +1,60% per i depositi e di +11,84 per gli impieghi registrate l'anno precedente.

A fine settembre 2008 le sofferenze rettifiche ammontavano a 3.091 milioni di euro, con un incremento del 10,03% rispetto alla stessa data del 2007.

Il rapporto sofferenze/impieghi è passato dal 2,8% del 2007 al 2,9% del 2008. (Fonti: ABI, Banca d'Italia)

L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo

Nel corso del 2008 si è assistito ad un forte sviluppo dell'attività di intermediazione svolta dalle BCC, soprattutto con riguardo alla funzione di finanziamento.

Le quote delle BCC nel mercato del credito alla clientela residente in Italia sono ulteriormente cresciute, dal 7 per cento di fine 2007 al 7,4 per cento di novembre 2008, mentre quelle relative al mercato della raccolta hanno subito una leggera contrazione, dal 9,1 all'8,9 per cento. Ciò potrebbe essere spiegato, come rilevato dalla Banca d'Italia, tenendo presente che "molte banche e gruppi bancari hanno incrementato la raccolta soprattutto attraverso emissioni obbligazionarie collocate presso altre banche", fenomeno pressoché estraneo alle BCC-CR e che il forte deflusso di risparmio dai fondi comuni e dalle gestioni patrimoniali si è rivolto "probabilmente a favore di forme più liquide e meno rischiose di investimento".

Si è parallelamente incrementato sensibilmente il numero dei dipendenti dei clienti e dei soci.

Assetti strutturali

E' proseguita, nel corso dei dodici mesi terminati a settembre, la crescita degli sportelli delle BCC: alla fine del III trimestre 2008 si

registrano 438 banche (pari al 54,3 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.044 sportelli (pari al 11,9 per cento del sistema bancario). Gli sportelli sono ora diffusi in 98 province e 2.589 comuni.

Gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati del 4,7 per cento, misura leggermente inferiore alla crescita registrata per il resto del sistema bancario (+5,2 per cento).

A settembre 2008 le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 542 comuni italiani, mentre in altri 507 comuni avevano un solo concorrente.

Il numero dei soci delle BCC-CR era pari a settembre 2008 a 925.967 unità, con un incremento annuo del 7,1 per cento. Il numero di clienti affidati delle BCC-CR ammontava, a settembre, a 1.575.651, con un incremento annuo del 2,5 per cento, mentre il sistema bancario registra un incremento minore (+0,9 per cento).

E' proseguita, infine, la crescita dei dipendenti all'interno della categoria (+4,4 per cento), a fronte di una riduzione registrata nell'insieme delle altre banche (-0,7 per cento): il numero dei dipendenti ammontava a settembre a 30.112 unità; ad essi vanno aggiunti i circa 3.000 dipendenti di Federazioni Locali, società del Gruppo Bancario Iccrea, Casse Centrali e organismi consortili.

Le poste dell'attivo

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2008 si è assistito, come già accennato, ad uno sviluppo significativo dell'attività di impiego delle BCC-CR e ad una crescita della raccolta in linea con la media del sistema bancario.

Gli impieghi economici delle BCC-CR ammontavano a novembre a 114.742 milioni di euro, con un tasso di crescita annua del 10,3 per cento, superiore di oltre tre volte a quello registrato per il sistema bancario complessivo (+3,4 per cento). Considerando nell'aggregato anche i crediti cartolarizzati, il sistema bancario - come già detto - fa registrare un tasso di crescita degli impieghi dell'8,7 per cento annuo a novembre 2008.

Per fine 2008 si stima che lo stock complessivo di impieghi a clientela abbia superato i 117 miliardi di euro.

La quota di mercato delle BCC-CR era pari alla fine dei primi undici mesi dell'anno al 7 per cento (la quota di mercato BCC-CR calcolata in relazione ai soli impieghi erogati a residenti era pari al 7,4 per cento). L'incidenza dell'aggregato sul totale dell'attivo è pari a 70,5 per cento, a fronte del 48,7 per cento del sistema bancario.

Anche nel corso del 2008 gli impieghi a medio e lungo termine hanno presentato una dinamica di crescita più sostenuta rispetto a quelli a breve, sia nel sistema BCC (rispettivamente +11,8 per cento e +7,1 per cento) che nel sistema bancario complessivo (+6,3 per cento e +0,5 per cento).

I mutui a clientela BCC ammontavano a novembre a 65.286 milioni di euro, con un tasso di variazione percentuale annuo (+12,8 per cento) notevolmente superiore a quello registrato nella media del sistema bancario (+4,7 per cento). La quota di mercato delle BCC risulta, conseguentemente, in crescita significativa rispetto alla fine del 2007, essendo passata dall'8,4 all'8,9 per cento.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, è proseguita nel corso dell'anno la tendenza evidenziatasi negli ultimi esercizi

al forte sviluppo dell'attività di finanziamento nel segmento delle imprese non finanziarie (imprese di dimensione tendenzialmente maggiore, in larga parte società di capitali), con un tasso di incremento percentuale annuo pari al 15,8 per cento, oltre il doppio di quanto rilevato in media nel sistema (+7,3%). La quota di mercato delle BCC-CR in questo segmento di clientela era pari a novembre 2008 al 6,3 per cento (6 per cento a fine 2007).

Con riguardo all'attività di finanziamento alle imprese di dimensione minore – imprese artigiane ed altre imprese minori – si rileva un tasso di crescita annuo significativamente superiore alla media di sistema; a novembre 2008 la quota BCC nel mercato del credito rivolto a tali segmenti era pari rispettivamente al 21,8 per cento per le imprese artigiane ed al 16,3 per cento per le altre imprese minori, in forte crescita rispetto all'esercizio precedente (a dicembre 2007 la quota di mercato in questi segmenti era rispettivamente pari al 20,9 ed al 15,5 per cento). In termini assoluti, parliamo di un aumento pari a circa 2 miliardi di euro. Per quanto concerne, in particolare, il credito alle imprese artigiane, si rileva un incremento annuo dei finanziamenti erogati a questo segmento pari al 3,3 per cento nel corso del 2008, contro una diminuzione dell'1,3 per cento del sistema bancario complessivo. Significativo è risultato, infine, il *trend* di crescita degli impieghi alle famiglie consumatrici: +7,5 per cento annuo a novembre 2008 contro la sostanziale stazionarietà del sistema bancario complessivo (+0,2%), ovvero 2,3 miliardi di euro in termini assoluti. A novembre 2008 la quota di mercato della categoria nel comparto era pari al 9,1 per cento (8,6 per cento a fine 2007).

Nel bimestre che ha seguito lo scoppio della crisi "Lehman", gli impieghi a residenti erogati dalle BCC sono complessivamente cresciuti dell'1,2 per cento contro lo 0,4 del sistema bancario complessivo. La crescita delle BCC nel bimestre analizzato è stata particolarmente sostenuta con riguardo ai finanziamenti alle imprese non finanziarie (+1,7 per cento contro lo 0,6 per cento medio di sistema) e quelli alle famiglie consumatrici (+1,3 per cento contro lo 0,4 per cento del sistema bancario complessivo). Con riguardo, nello specifico, ai finanziamenti in conto corrente delle BCC, cresciuti del 4,9 per cento su base d'anno (-3,6 per cento del sistema bancario complessivo), si rileva nel bimestre ottobre-novembre una leggera crescita dell'accordato (+0,3 per cento) a fronte di una brusca diminuzione osservata nella media del sistema (-3,5 per cento). La crescita dei finanziamenti in conto corrente concessi dalle BCC nel periodo più recente appare, peraltro, particolarmente significativa nel Centro e nel Sud (rispettivamente +1,1 e +0,9 per cento).

Il rapporto utilizzato/accordato è pari per le BCC al 58,8 per cento a novembre 2008 contro il 54,6 per cento medio di sistema e supera abbondantemente il 65 per cento in alcune federazioni del Nord.

Anche nel corso del 2008 l'espansione del volume dei crediti BCC è stata superiore rispetto a quella del numero di clienti affidati, determinando un ulteriore incremento dell'importo medio dei finanziamenti concessi che ha raggiunto la "quota" di 70.000 euro a cliente.

A fronte dell'intensa attività di finanziamento descritta, l'analisi della rischiosità del credito delle banche della Categoria nel

corso degli ultimi dodici mesi ha evidenziato l'acuirsi di alcuni segnali di criticità già evidenziati nel corso del precedente esercizio: i crediti in sofferenza sono cresciuti notevolmente in tutte le aree del Paese e le partite incagliate, storicamente sovradimensionate nella Categoria, hanno segnato un ulteriore significativo incremento.

Nel dettaglio, i crediti in sofferenza risultano incrementati ad un ritmo superiore a quello degli impieghi economici, mediamente del 16,5 per cento ma con punte di oltre il +30 per cento annuo in alcune Federazioni locali. A novembre 2008 il rapporto sofferenze/impieghi era pari per le BCC al 2,7 per cento (2,6 per cento a fine 2007), superiore di due decimi di punto a quanto rilevato nel sistema bancario complessivo (2,5 per cento). Il dato relativo ai crediti in sofferenza del sistema bancario è influenzato dalle ingenti operazioni di cessione/cartolarizzazione di crediti deteriorati realizzate dalle altre banche nel corso dell'intero esercizio, con particolare intensità nell'ultimo scorcio dell'anno.

Con riguardo ai rami di attività economica, il rapporto sofferenze/impieghi si è incrementato particolarmente nel settore della manifattura tradizionale (4,3 per cento alla fine del III trimestre dell'anno), dei servizi del commercio (3,3 per cento) e dell'edilizia (3,1 per cento). Anche in relazione alla qualità del credito nei diversi rami di attività economica il dato medio nazionale sottende criticità localizzate in alcune aree ben maggiori.

L'incidenza dei clienti in sofferenza sul numero totale dei clienti affidati è pari a novembre 2008 al 3,3 per cento per le BCC, contro il 3,7 per cento medio di sistema. Lo scarto a favore della Categoria si è progressivamente ridotto negli ultimi anni: l'incidenza dei clienti in sofferenza era, nel 2000 rispettivamente del 3,7 per cento per le BCC e del 4,8 per cento per il sistema bancario nel suo complesso.

Le partite incagliate risultavano in crescita dell'11,3 per cento annuo a giugno 2008. Il rapporto incagli/impieghi è pari nella media della categoria al 3,1 per cento a giugno 2008 (contro l'1,5 per cento del sistema bancario complessivo), ma la situazione appare assai differenziata a livello di federazione e di singola banca. In relazione agli impieghi finanziari, si è osservata nel corso del 2008 una crescita significativa nei primi tre trimestri e, in analogia con il resto del sistema bancario, una sensibile decelerazione nell'ultimo scorcio dell'anno, dopo lo "scoppio" della crisi "Lehman". Su base d'anno gli impieghi sull'interbancario si sono incrementati, a novembre 2008, del 10,8 per cento (+16,1 per cento nella media di sistema).

L'aggregato è pari per le BCC a 8.623 milioni di euro, con un peso sul totale dell'attivo del 5,3 per cento, in crescita rispetto alla fine del 2007 ma significativamente inferiore rispetto a quanto registrato per il sistema bancario complessivo (23,1 per cento).

L'ammontare dei valori mobiliari detenuti in portafoglio era pari a novembre a 27.594 milioni di euro per le BCC (in larga parte titoli di stato e per circa la metà "immobilizzati"), con un incremento del 5,7 per cento su base d'anno.

Nel confronto con la situazione rilevata a fine 2007, la composizione dell'attivo delle BCC-CR evidenzia un certo riequilibrio tra le poste, con un'incidenza del portafoglio titoli sull'attivo che, pur mantenendosi sensibilmente superiore alla media di sistema

(rispettivamente 17 e 12,1 per cento), risulta in significativa flessione rispetto al passato, testimoniando un'allocazione maggiormente oculata e proficua della liquidità disponibile.

Le poste del passivo

La raccolta complessiva delle BCC si è sviluppata negli ultimi dodici mesi ad un tasso significativo (+12,3 per cento), pressoché in linea con la media rilevata nel sistema bancario se escludiamo le emissioni obbligazionarie che, nelle altre banche, sono state in gran parte riacquistate da altri istituti di credito. La quota delle BCC nel mercato della raccolta "da residenti" è pari a novembre 2008 all'8,9 per cento.

L'aggregato "depositi, PCT e obbligazioni" era pari alla fine di novembre 2008 a 133.575 milioni di euro e si stima che approssimi quota 136 miliardi di euro a fine anno.

E' proseguita la tendenza ad un maggior sviluppo della componente "a tempo" rispetto a quella "a vista", in particolare delle emissioni obbligazionarie e dei pronti contro termine.

L'incidenza delle obbligazioni sul totale della raccolta, superiore al 41 per cento, è in linea con la media di sistema; nell'ultimo scorcio dell'anno il ricorso alle emissioni obbligazionarie da parte delle BCC ha subito una leggera decelerazione determinata dall'acuirsi di un clima di incertezza sull'andamento economico futuro e dalla conseguente preferenza, da parte di famiglie e imprese, per forme più liquide di provvista.

La raccolta indiretta delle BCC-CR, si è incrementata su base d'anno del 7 per cento, in linea con il sistema bancario complessivo. La quota di mercato della Categoria in tale comparto è stabile all'1,3 per cento.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a novembre 2008 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 17.166 milioni di euro, con un tasso di crescita annuo dell'8,9 per cento. Il peso dell'aggregato sul totale del passivo era pari al 10,7 per cento contro l'8,4 per cento dell'intero sistema bancario.

Il coefficiente di solvibilità, pur ridottosi nell'ultimo triennio per via della forte espansione dell'attività di finanziamenti, è rimasto significativamente superiore al sistema bancario complessivo (a dicembre 2007 si attestava in media al 15,3 per cento a fronte di un dato medio di sistema pari al 10,5 per cento).

Cenni sugli aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, dall'analisi delle risultanze alla fine del I semestre del 2008 emerge una crescita annua del margine di interesse delle BCC (+9,1 per cento), pur se leggermente inferiore al dato medio di sistema (+11,6 per cento) e del margine di intermediazione (+1,8 per cento contro il -3,8 per cento della media di sistema).

Si rileva, parallelamente, una forte crescita delle spese amministrative (+11,1 per cento), soprattutto nella componente delle spese per il personale (+14,1 per cento), superiore alla media del sistema bancario (rispettivamente +7,5 e +9,9 per cento). Il *cost income ratio*, dopo un periodo di progressivo leggero contenimento, risulta nuovamente in crescita rispetto a dicembre 2007, passando dal 57,9 per cento al 61,4 per cento, in con-

trotendenza con la riduzione rilevata nella media di sistema (dal 59,2 per cento al 56,2 per cento).

L'utile d'esercizio risulta in calo sia per le BCC (-15,6 per cento) che, in misura più consistente, per il sistema bancario complessivo (-25,5 per cento).

Informazioni preliminari riferite alla fine del mese di settembre indicano una prosecuzione, nel terzo trimestre, del *trend* rilevato nei primi sei mesi.

L'ultimo quarto dell'anno, dopo lo scoppio della crisi Lehman Brothers e quanto ne è conseguito, potrebbe essere stato caratterizzato da un sensibile incremento delle svalutazioni su crediti e da un peggioramento dei conti economici delle banche. Si stima, al riguardo, una flessione dell'utile di esercizio compresa tra il 15 ed il 20 per cento nel corso dell'intero esercizio. (Fonte: Federcasse)

L'andamento delle BCC della Toscana

Le 34 BCC associate alla Federazione Toscana al 31.12.2008 gestivano 272 sportelli con 2.193 dipendenti. I soci erano circa 65.000. A fine 2008 i dati patrimoniali indicano un incremento della raccolta diretta nell'ordine dell'8% ed una crescita degli impieghi del 12%.

Le quote di mercato delle nostre BCC, nell'ambito della regione Toscana, sono di circa il 9,6% per quanto concerne la raccolta diretta e del 7,8% relativamente agli impieghi con clientela.

L'utile netto ha mostrato una tendenza alla riduzione di circa il 10% ed ancor più marcata dovrebbe essere la flessione nel 2009. (Fonte: Federtoscana)

LE SFIDE E LE STRATEGIE DEL CREDITO COOPERATIVO NELLO SCENARIO COMPETITIVO

Linee strategiche per la costruzione di una mutualità innovativa del futuro

La nuova normativa in materia di revisione cooperativa, l'attenzione delle autorità di Governo e di Vigilanza alla coerenza della *governance* con i principi di mutualità, la posizione assunta lo scorso aprile dalla Commissione Europea in materia di fiscalità, impongono di affrontare secondo un'ottica strategica e operativa tre linee di lavoro caratterizzanti per lo sviluppo coerente delle BCC:

- ▶▶ una concezione e un'interpretazione più avanzate, concrete e innovative, della *mutualità interna* (quella tra e con i soci);
- ▶▶ l'elaborazione di nuove forme e l'impiego di maggiori energie nelle relazioni con i territori (*mutualità esterna*);
- ▶▶ un'evoluzione delle forme della *mutualità di rete* perché si realizzi una sussidiarietà sempre più efficiente.

La mutualità è una caratteristica distintiva, qualificante ed irrinunciabile delle BCC. Essa non soltanto ne permea l'identità, ma ne garantisce la competitività sul mercato, conferendo un "plus"

alla connotazione di “banca del territorio”.

Secondo l'ultimo *Rapporto sul Sistema Finanziario Italiano* elaborato dalla Fondazione Rosselli (ottobre 2008), la banca locale è caratterizzata fondamentalmente da quattro connotati:

- ▶▶ il radicamento territoriale;
 - ▶▶ l'intensità della relazione con il territorio di insediamento;
 - ▶▶ la qualità del supporto offerto agli operatori economici;
 - ▶▶ un'organizzazione operativa e gestionale tale da garantire che i centri decisionali siano collocati nelle aree di insediamento.
- In particolare, la responsabilità di concedere il credito sia non solo “sul territorio” con la rete degli sportelli, ma anche e soprattutto “nel territorio” attraverso la conoscenza della realtà socio-economica e le relazioni privilegiate con le categorie produttive locali.

I positivi risultati delle banche locali sono legati precisamente a questi quattro connotati distintivi. In particolare:

- ▶▶ il radicamento nel territorio genera una fitta rete di relazioni in grado di assicurare alcuni vantaggi nella conoscenza dei richiedenti e sull'uso che questi intendono fare dei fondi;
- ▶▶ il legame profondo con le comunità produce anche effetti sulla raccolta che risulta più stabile, con ricadute positive sulla leva finanziaria.

Nel caso della nostra BCC, la forma mutualistica amplifica e qualifica la connotazione territoriale. Essa accentua il radicamento nella comunità e ne irrobustisce gli effetti sull'attività bancaria. Ma si riflette positivamente anche sulle relazioni di clientela (e il sostegno che la nostra Banca sta assicurando all'economia reale ne è la riprova) e sulla competitività della nostra azienda.

A livello nazionale, il Credito Cooperativo è stato impegnato nell'avvio di una serie di progetti innovativi, nella gestione - in un'ottica di sussidiarietà - di Progetti di facilitazione dell'adeguamento delle singole BCC-CR alle nuove normative primarie e secondarie, spesso di origine internazionale. In tale ambito, Federcasse si è impegnata in modo particolare nel chiedere un'applicazione concreta già in fase di recepimento della normativa internazionale, il principio di proporzionalità che tenga conto delle strutture organizzative e della minore complessità delle BCC.

Soprattutto nella seconda parte del 2008, e in particolare in occasione dell'Assemblea annuale degli Enti Soci dello scorso novembre, Federcasse ha, con chiarezza, proposto agli interlocutori istituzionali, soprattutto alle Autorità di Governo, una serie di iniziative volte a:

- ▶▶ favorire la patrimonializzazione delle BCC-CR (che pur non avendo problemi attuali e urgenti di capitalizzazione, tuttavia esse - a causa della crescita delle masse intermedie, delle regole introdotte da Basilea 2 e della tendenziale riduzione della redditività - non possono non porsi prospetticamente il problema di adeguati livelli di patrimonializzazione che potrebbero altrimenti incidere sulla caratteristica azione anti-

ciclica) mediante la rimozione per via legislativa di alcuni divieti che, per quanto riguarda le imprese cooperative, si applicano solo alle BCC;

- ▶▶ rivedere la disciplina della deducibilità degli interessi passivi e delle perdite su crediti;
- ▶▶ riconoscere per via legislativa la struttura di sistema del Credito Cooperativo italiano;
- ▶▶ a incoraggiare tutte le modifiche alla normativa e alla regolamentazione che ne attenuino la pro-ciclicità.

La mutualità interna: il primato del socio

La mutualità prevalente è fattore discriminante di “meritevolezza”. Lo confermano i provvedimenti in materia di revisione della disciplina nazionale sulla fiscalità cooperativa assunti dal Governo e la presa di posizione dell'aprile 2008 della Commissione Europea. Ma la mutualità non può essere soltanto quella che si misura sulla base del rispetto dei requisiti civilistici e fiscali e della condizione della prevalenza operativa a favore dei soci.

L'impegno delle BCC è quello di interpretare la mutualità “di sostanza”, migliorando ulteriormente lo scambio mutualistico nelle sue molteplici manifestazioni, il reale livello di partecipazione e coinvolgimento dei soci nella vita sociale.

I soci del “sistema BCC” si avvicinano a raggiungere la significativa quota di un milione. Sono cresciuti del 153% negli ultimi 15 anni. Nell'ultimo *Bilancio Sociale e di Missione del Credito Cooperativo* è stato misurato che le Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali assicurano concreti vantaggi ai loro soci. Oltre a quelli di tipo bancario, più dell'86% fornisce vantaggi di tipo extrabancario.

Nuove forme e maggiori energie nelle relazioni con i territori

- Banche mutualistiche del territorio, in un Paese come l'Italia, possono promuovere culturalmente e tradurre pragmaticamente una concezione della crescita locale valutata non su tradizionali indicatori, come il Prodotto interno lordo, ma su parametri capaci di misurare in maniera più attendibile il benessere delle comunità.

Cresce nelle BCC la coscienza che non si può non partecipare e non investire in infrastrutture, nello sviluppo della conoscenza, nella costruzione di reti di impresa, nell'alleanza con le categorie professionali. Cresce la consapevolezza che il benessere intergenerazionale va preparato nel presente, investendo su tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta: la prevenzione e la cura della salute, la salvaguardia dell'ambiente e la promozione dell'energia pulita, la cura dei bambini e degli anziani, la valorizzazione dei “saperi” tradizionali e altro ancora.

Per questa ragione la nostra politica è stata quella di passare da programmi di intervento puntuali a vere e proprie politiche di sviluppo integrale, in cooperazione con le energie vive e sane del territorio.

Programmare la crescita della banca cooperativa e lo sviluppo del

territorio sono un unico processo. Non ci può essere l'uno senza l'altro. Perché è dallo sviluppo del territorio che deriva lo sviluppo della banca del territorio.

L'evoluzione della mutualità di rete per una sussidiarietà efficiente

Fin dalle origini, la formula organizzativa scelta dal credito mutualistico ha fatto affidamento sullo sviluppo del metodo cooperativo.

Tale esigenza, nell'attuale contesto competitivo e di mercato, risulta ulteriormente amplificata.

E' soltanto "facendo rete" – ed una rete potenzialmente sempre più ampia e robusta – che la nostra BCC può mantenere la propria autonomia e il proprio radicamento sul territorio. E' soltanto facendo affidamento sulla sussidiarietà di sistema, realizzata attraverso i supporti offerti dalle strutture di categoria, che si garantisce anche alle piccole banche di ottemperare, senza soccombere, ai nuovi obblighi regolamentari. E' soltanto componendo le forze, che si può contare sull'ottenimento delle necessarie economie di scala e di gamma.

Anche la "mutualità di rete" richiede oggi di essere interpretata in modo innovativo. In particolare, come ulteriore, efficace strumento di declinazione del principio di *proporzionalità*.

Risultati positivi sono stati raggiunti, ad esempio, rispetto agli onerosi processi di adeguamento normativo, la cui declinazione è stata sviluppata nell'ambito di progetti nazionali coordinati da Federcasse. Tali lavori hanno consentito di assicurare l'uniformità metodologica e applicativa auspicata dalle Autorità di settore e la valorizzazione dei diversi contributi e delle esperienze delle singole Federazioni locali, dei Centri Servizi e delle banche della categoria.

La sussidiarietà di rete, come ricordato, è vitale anche sul piano del confronto di mercato. E, a questo riguardo, è importante continuare a lavorare per raggiungere significative sinergie nel comparto imprenditoriale del Credito Cooperativo.

Azioni e strumenti per una mutualità efficiente. Il Fondo di Garanzia Istituzionale: acceleratore di efficienza

Il Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI) si presenta come una straordinaria opportunità di rafforzamento della rete e di potenziamento della sua efficienza ed efficacia. Uno strumento concepito e realizzato secondo una visione e una metodologia mutualistiche.

Il FGI è stato costituito lo scorso 25 luglio dalle 15 Federazioni Locali, come prima tappa fondamentale del percorso che sta portando al riconoscimento formale da parte della Banca d'Italia. Ad oggi vi hanno aderito la stragrande maggioranza delle BCC-CR. Si tratta di una delle più importanti tappe del processo di rafforzamento del "sistema a rete" basato sui principi dell'autonomia e della coesione delle sue diverse componenti e di una importante, forse "storica", conquista che contribuisce in maniera determinante a rendere ulteriormente moderno e innovativo il Credito Cooperativo italiano.

Con il FGI si mette a frutto una lunga e positiva esperienza di gestione della nostra rete di sicurezza, finora costituita dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) e dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO), che insieme rappresentano un già rilevante e originale impegno delle BCC a tutela dei soci e della clientela. Il nuovo Fondo assorbirà l'attività di prevenzione del FGD e, a regime, la funzione di garanzia degli obbligazionisti propria del FGO. L'impegno ha dato in questi anni indubbi frutti, accrescendo la reputazione e la solidità del Credito Cooperativo.

Con il FGI, oggi, si può ottenere quello che non si è potuto conseguire con i due Fondi pre-esistenti. Ovvero il riconoscimento della rete di sicurezza a fini regolamentari. Senza alcuna implicazione sul piano dell'autonomia formale e sostanziale delle singole banche partecipanti. Ma con il beneficio che l'entrata in funzione del FGI consentirà di applicare alle singole Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali alcune previsioni di Vigilanza che tendono a ridurre il peso dei requisiti prudenziali.

Alle BCC aderenti al nuovo Fondo verrà applicata una ponderazione nulla rispetto alle esposizioni interbancarie interne al *network* ai fini del calcolo del coefficiente di capitale di Basilea2, riducendo - a parità di altre condizioni - il requisito sul rischio di credito.

L'insieme di tali elementi configura uno scenario innovativo che porterà a ridisegnare il processo della gestione finanziaria delle BCC e delle banche di secondo livello secondo l'ottica di una vera e propria "finanza di sistema", più orientata al mercato e certamente più aderente alle esigenze della clientela e delle comunità locali di riferimento.

Il FGI sarà, dunque, anche un acceleratore delle sinergie.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI ART. 2 L. 59/92 E ART. 2545 CODICE CIVILE.

Prima di illustrare i lineamenti generali di gestione, il Consiglio di Amministrazione intende riassumere alcuni criteri e aspetti seguiti per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della Banca.

Il collegamento con l'economia locale

La zona di competenza della Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille occupa un territorio che si estende su due province (Siena e Grosseto). La prima rappresenta la parte numericamente più significativa d'insediamento (dieci sportelli su sette comuni) che comprende sportelli operativi da oltre 10 anni, cui si sono aggiunti di recente Chiusdino e Monticiano. La seconda, si colloca nella parte nord della Maremma con lo sportello di Ribolla, nel comune di Roccastrada e quello di Massa Marittima aperto nel 2008. Essa rappresenta la naturale area di continuità per uno sviluppo di lungo periodo della Banca. A fine 2008 il numero com-

plussivo dei clienti ammontava a quasi 17.000 unità.

In un momento di crisi del sistema economico e finanziario come quello che stiamo vivendo, che ha colpito ed ancora continua a colpire le grosse istituzioni bancarie e livello planetario, sembra emergere sempre più evidente una progressiva riduzione della propensione ad erogare credito da parte del Sistema Bancario. Le principali banche nazionali stanno manifestando problemi di liquidità e rispetto dei requisiti patrimoniali; tutto ciò, anche se le tiene indenni da rischi di insolvenza, sta determinando una chiusura degli impieghi (credit crunch).

A livello locale ciò potrebbe avere ripercussioni ancor più gravi verso la miriade di piccole e medie imprese che proprio in questo momento stanno cominciando ad avvertire con prepotenza, i primi segnali di crisi economica.

Da parte nostra rimane ora, come non mai, prioritario continuare a dare sostegno creditizio a questi operatori che rappresentano la clientela preponderante della banca e spesso sono anche i nostri stessi soci.

Proprio in questi momenti emerge evidente l'importanza della banca locale come lo è specificatamente BancaCRAS, il nostro radicamento sul territorio, l'essere Banca della gente. Per questo vogliamo ribadire con convinzione la validità e l'attualità dello spirito cooperativo e dello scopo mutualistico che ispirano la nostra attività.

In questa direzione sono dirette le strategie sul territorio individuate nel Piano Strategico 2008/2010 approvato da questo Consiglio di Amministrazione. Le stesse che sono state ribadite nel Piano Industriale che accompagna il progetto di fusione per incorporazione della Banca di Chianciano Terme – Val d'Orcia Amiata. Volontà di crescere sul territorio, di trovare una dimensione più adeguata ai tempi, per continuare a dare sostegno alle economie locali, in un mercato che diventa ogni giorno più ampio e diversificato, dove la parola "localismo" acquisisce una dimensione maggiore rispetto al passato, ma al tempo stesso mantiene inalterato il suo significato profondo: rinsaldare il legame con la Comunità allo scopo di promuoverne lo sviluppo, sociale e culturale.

In particolare vogliamo ricordare le principali iniziative promosse dalla Banca nel corso del 2008.

Eventi e attività verso la compagine sociale

Il 2008 è stato per la Banca un anno ricco di eventi e di attività rivolte alla compagine sociale.

L'11 maggio è stata inaugurata la filiale di Massa Marittima: si tratta della seconda agenzia in provincia di Grosseto, la dodicesima per Banca Cras, la quinta aperta negli ultimi 5 anni. La collaborazione con l'Amministrazione Comunale e la forte partecipazione dei cittadini è stato segno tangibile del buon rapporto che Banca Cras ha istituito con il territorio al quale propone un nuovo modo di fare banca: la nostra infatti è la prima Banca di Credito Cooperativo presente nell'antica città di Massa.

Il 9 novembre si è rinnovato l'appuntamento con la festa del

socio e la consegna delle borse di studio ai figli dei soci e dei clienti che hanno superato gli esami finali del loro corso di studi. Quest'anno, nel decimo anno della manifestazione, sono state consegnate 74 borse di studio per un totale di 24.220 euro: dal 1999 la banca ha assegnato 632 borse di studio ad alunni di scuole elementari, medie, superiori e università per un ammontare di oltre 160 mila euro.

Il 19 novembre nell'auditorium della Sede è stato presentato il libro "La Collegiata di Santa Maria in Provenzano": un volume monografico scritto a più mani da professionisti e ricercatori. Si tratta del primo volume sulla storia, il patrimonio artistico ed architettonico della Chiesa e del ventesimo titolo pubblicato dalla Banca.

Anche nel corso del 2008 Banca Cras ha rinsaldato la sua partnership con molte società sportive del territorio divenendone, con particolare attenzione ai giovani, interlocutore privilegiato: la Polisportiva Comunale Cras, la Policras, il San Miniato e il Cus (Centro Sportivo Universitario Siena) e le Associazioni Sportive della Val d'Arbia.

E' ripartito con nuovo slancio il progetto Togo: due nuove iniziative approvate dal CdA sono volte a creare i presupposti economici per un'emancipazione sociale che parta dalle famiglie e coinvolga in prima persona i più giovani garantendo loro l'accesso all'istruzione.

Allo scopo di dare ai Soci, e non solo, un supporto sociale anche in campo sanitario, secondo lo spirito mutualistico sancito anche dal nostro Statuto, è stata supportata la crescita della SMSCRAS attraverso anche l'attivazione di specifici momenti formativi/informativi, rivolti a tutto il Personale, che hanno sottolineato l'importanza della Mutua, quale strumento ed opportunità utile a "differenziare" l'attività della nostra Banca, nella logica del rafforzamento della nostra identità e del miglioramento della fedeltà ai principi della mutualità cooperativa.

Sono state programmate attività culturali, ludiche, sociali e iniziative di supporto alla "vita" commerciale ma anche privata del Socio e del Socio SMSCRAS secondo i *Principi ispiratori* (art. 2) del nostro Statuto.

I rapporti con il movimento delle B.C.C.

La Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille mantiene un costante rapporto di collaborazione con la Federazione Toscana delle BCC, con il SOAR regionale e con altre società del Movimento Cooperativo, partecipando alle iniziative commerciali ed ai progetti consortili. Infatti, da diversi anni, alcuni dei nostri esponenti aziendali (amministratori e dirigenti) fanno parte di consigli di amministrazione e comitati operativi delle citate società, nei quali mettono a disposizione la loro esperienza professionale per migliorare la qualità dei servizi offerti alle associate ed accrescere il prestigio del movimento cooperativo.

Al fine del contenimento dei costi di gestione, ferme restando le

garanzie di autonomia nelle decisioni, sono state delegate alla Federazione Toscana delle BCC ed al Soar, molte funzioni istituzionali ed operative.

Tra le funzioni delegate, ricordiamo: il servizio di "Auditing", preposto ai controlli aziendali, cui si è aggiunto in corso d'anno quello della funzione di "Compliance", affidati alla Federazione ed i servizi logistici e operativi affidati al Soar.

La Banca, inoltre, segue gli indirizzi espressi dalla Federazione Nazionale, dando priorità all'impiego di servizi e prodotti messi a disposizione dalle strutture del gruppo, nella consapevolezza di appartenere ad un "Sistema a rete", che consente di conseguire i vantaggi offerti dalle economie di scala, senza dover rinunciare alla propria autonomia.

Il progetto di fusione con Banca di Chianciano - Credito Cooperativo Val d'Orcia-Amiata

Nel corso dell'esercizio 2008 si sono realizzate le condizioni per valutare la possibile concretizzazione delle ipotesi di sinergie con consorelle; ipotesi da molti anni presenti nella pianificazione strategica della Banca. All'origine e come presupposto della vision del C.d.A., le valutazioni fatte nel tempo, se pur generiche ed esplorative di possibili sviluppi, erano strettamente connesse all'eventualità che si verificasse una chiara opportunità strategica che garantisse, oltre alla solidità economica e patrimoniale, il mantenimento della identità territoriale e valoriale.

Proprio il verificarsi di tali presupposti, unitamente al rapido mutare del contesto socio-economico e finanziario, hanno creato le condizioni per avviare un concreto progetto di fusione con Banca di Chianciano Terme - Val D'Orcia Amiata.

L'opportunità si è concretizzata nei contatti tra gli esponenti aziendali iniziati fin dall'inizio del 2008, incontri destinati a verificare la rispondenza del possibile progetto a criteri gestionali improntati alla sana e prudente gestione, ad una reale valenza strategica ed alla coerenza con l'affermazione primaria dei valori cooperativi. Inoltre, le prime riflessioni erano tese ad assicurare alla nuova banca lo stesso legame, pur in una dimensione più adeguata alle rinnovate necessità, che unisce soci, clienti ed istituzioni alle attuali due banche.

L'analisi della contiguità territoriale senza sovrapposizioni di operatività, delle risorse e competenze a disposizione, dei possibili scenari di sviluppo ha portato a realizzare nel corso dell'anno contatti tesi a definire i lineamenti dell'accordo politico-strategico, poi sottoscritto nell'estate, che avrebbe dato il via alle attività propedeutiche all'ipotesi di fusione. È iniziato così l'iter previsto dalla normativa vigente per poter arrivare a sottoporre alla sovranità dell'assemblea straordinaria dei soci il progetto di fusione.

Si sono attivati gruppi di lavoro tra le due banche in modo da fornire adeguati elementi di valutazione sulle scelte da fare, valutazioni non solo legate alla migliore governance possibile, ma anche alle potenzialità economiche, patrimoniali, finanziarie ed organizzative.

Banca Cras ha visto concludersi positivamente l'ispezione della Banca d'Italia nel mese di marzo 2008 e nel frattempo ha confer-

mato gli indicatori patrimoniali, organizzativi e reddituali che le hanno consentito fin dall'inizio dell'anno di definire il proprio Piano Strategico 2008/2010.

Banca di Chianciano Terme è stata oggetto di un'approfondita analisi, in particolare sul comparto crediti, richiesta all'Audit della Federazione Toscana. Le due banche hanno sottoposto i rispettivi bilanci alla valutazione della società di revisione REVIDAS SRL; bilanci che hanno visto attuare un allineamento ai criteri più virtuosi e prudenti possibili in modo da garantire il miglior equilibrio economico-patrimoniale alla nuova banca.

Nello stesso tempo i gruppi di lavoro congiunti hanno sviluppato un'analisi nei vari comparti aziendali, prima con un documento propedeutico alle valutazioni dell'ipotesi di fusione per incorporazione ed in seguito, dopo le delibere dei rispettivi C.d.A., il Piano Industriale da sottoporre all'approvazione all'Organo di Vigilanza, documento indispensabile per avviare l'iter di avvicinamento alle assemblee dei soci.

I presupposti che hanno garantito lo sviluppo di tale ipotesi di fusione per incorporazione della Banca di Chianciano Terme Val D'Orcia Amiata in Banca Cras Credito Cooperativo Sovicille e la stesura del Piano Industriale partono da alcune linee guida fondamentali ed imprescindibili:

- ▶▶ Analisi della situazione aziendale delle due banche
- ▶▶ Reale opportunità strategica per le banche ed il territorio
- ▶▶ Governance chiara e lungimirante
- ▶▶ Centralità della base sociale e dei valori mutualistici
- ▶▶ Presidio proattivo del mercato e gestione della relazione
- ▶▶ Diminuzione dei costi e/o recupero di efficienza
- ▶▶ Centralità del patrimonio aziendale
- ▶▶ Politiche di risk management
- ▶▶ Comportamenti e processi "compliant" con le norme esterne ed interne
- ▶▶ Valorizzazione delle risorse umane

Dallo sviluppo del piano industriale è emersa evidente la potenzialità strategica del nuovo dimensionamento territoriale, organizzativo e di volumi intermediati.

Nascerà così una realtà bancaria più grande e meglio dimensionata che, mantenendo le proprie radici sul territorio di origine, acquisisce nuove possibilità e potenzialità per rispondere alle esigenze dei soci, clienti ed Istituzioni dei territori di competenza. Un territorio contiguo, con economie potenzialmente anticicliche e con competenza su 44 comuni, con 23 sportelli a regime e 18 iniziali, oltre a 3 sportelli di Tesoreria Comunale. Sul territorio 3.800 soci e oltre 150 dipendenti, con uno sviluppo ulteriore delle competenze a disposizione dei 25.000 rapporti tra soci e clienti.

Su queste basi è stato presentato il Piano Industriale alla Banca D'Italia per l'approvazione e sono state avviate in corso d'anno tutte le attività necessarie all'avvicinamento alla possibile fusione ed a quelle previste dalle normative civilistiche in attesa delle assemblee straordinarie dei soci.

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

I rapporti con la base sociale

Uno dei punti "cardine" del Piano Strategico 2008/2010 e del Piano Industriale 2009/2011, è l'attenzione verso la compagine sociale. I soci sono il primo patrimonio della nostra Banca. E' da questa considerazione che si sviluppa l'attività verso i soci. Attraverso l'offerta di prodotti specifici fino alla valorizzazione della partecipazione al capitale sociale. Per questo motivo il Consiglio di Amministrazione ha deciso di continuare a remunerare le quote sociali con un dividendo pari al 4,8%, sfruttando le opportunità che la nuova normativa, recepita nello Statuto, prevede. Si ritiene che tale iniziativa possa promuovere ancora di più il senso di appartenenza alla Banca ed ai valori della cooperazione.

Nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito, in tutti i servizi bancari è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche dei soci.

Alla fine del 2008 i soci hanno raggiunto la cifra di 1.664 unità, in aumento di 85 unità rispetto al 31 dicembre 2007. Nello stesso periodo dell'anno precedente la variazione era stata di 91 unità. In particolare nello scorso esercizio sono stati ammessi 118 nuovi soci, suddivisi nei seguenti comuni di competenza:

Sovicille 42, Siena 22, Monteroni d'Arbia 24, Buonconvento 6, Montalcino 6, Ribolla 7, Massa Marittima 4, Chiusdino 6, Monticiano 1.

Essi hanno sottoscritto complessivamente 10.120 azioni per un capitale sociale di 52.219,20 euro. I soci usciti sono stati 33. Complessivamente i soci hanno sottoscritto 123.950 quote per un capitale sociale di 639.582,00 euro. Tutte le domande di ammissione a socio sono state puntualmente accolte. Per quanto riguarda il sovrapprezzo azioni occorre rilevare che esso è stato aggiornato con l'avvento dell'Euro (senza alcun incremento) e successivamente mantenuto costante.

Nel corso del 2008, la politica di incremento della compagine sociale adottata dal Consiglio di Amministrazione, è stata quella della massima apertura. L'incremento del numero dei soci, oltre a garantire la massima rappresentatività di tutte le attività produttive, costituisce una delle leve fondamentali per la crescita della Banca.

Sono state privilegiate le ammissioni di aziende e persone che ricorrono abitualmente all'utilizzo del credito, al fine di garantire il rispetto del rapporto degli impieghi con i soci, che per normativa di Vigilanza, deve essere superiore al 50%.

Sono state inoltre prese in esame domande di ammissione da parte di clienti depositanti e regolarmente accettate. Per quanto riguarda l'attività verso la compagine sociale si rileva che al 31 dicembre 2008 gli impieghi a soci ammontano a 177,6 milioni di euro in crescita del 56% sull'anno precedente. Essi erano il 40,57% del totale attività di rischio ponderate con clientela ordinaria. Con l'apporto dei titoli a ponderazione nulla il dato degli

impieghi con soci sale al 60,64%, rispettando in pieno i limiti di Vigilanza.

La raccolta da soci si attesta a 72 milioni di euro (+ 12,5% sul 2007). (Fonte: Matrice Vig.)

LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2008 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Nell'ambito di tale assetto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2008 – così come avvenuto per il bilancio relativo all'esercizio 2007 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

In questo contesto si informa che a partire dalla metà del mese di gennaio la Banca è stata oggetto di ispezione da parte dell'Organo di Vigilanza (Banca d'Italia) che si è conclusa dopo circa sette settimane. In data 27 maggio 2008 il rapporto ispettivo è stato presentato al Consiglio di Amministrazione. Gli Ispettori non hanno rilevato irregolarità alcuna e si sono limitati a approfondire consigli preziosi per l'ulteriore miglioramento della gestione aziendale.

Il Patrimonio

L'indicatore più importante che misura la vitalità e la solidità di un'azienda di credito è rappresentato dal suo livello di patrimonializzazione.

Anche per la Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille, la presenza di un adeguato livello di Mezzi Propri è il miglior presupposto per poter continuare a fare gli investimenti indispensabili a sostegno della crescita e dello sviluppo futuro. Con l'entrata in vigore della nuova disciplina sui coefficienti prudenziali ("Basilea 2"), già ricordati, il ruolo del Patrimonio assume una importanza ancora più strategica e può fare veramente la differenza nello sviluppo futuro della Banca. Non a caso, l'incremento del Patrimonio è uno degli obbiettivi imprenditoriali che questo Consiglio di Amministrazione ha posto come prioritari nel Piano Strategico del proprio mandato.

Grazie all'attenzione posta, nel passato, alla gestione ottimale delle risorse, oggi la Banca si trova con un Patrimonio considerevole e con gli indicatori di Vigilanza che lo riguardano superiori alla media della categoria.

Le strategie di crescita e di espansione vengono costruite in

armonia con le risorse disponibili e con la verifica costante dei risultati si tende ad assicurare un incremento del Patrimonio coerente con gli equilibri aziendali.

Il Patrimonio della Banca, determinato dalla somma di capitale, riserve e utile da destinare a riserve (voci da 130 a 200 del passivo dello stato patrimoniale) ammonta a 47,416 milioni di euro e risulta in crescita del 5,97% rispetto allo scorso esercizio, così suddiviso:

voci	31/12/2008	31/12/2007	Var. ass.	Var. %
Capitale	639.582	595.541	44.041	+ 7,39
Sovrapprezzi di emissione	169.370	156.814	12.556	+ 8,00
Riserve da valutazione	2.570.732	2.954.681	- 383.949	- 12,99
Riserve	41.051.698	37.347.680	3.704.018	+ 9,91
Utile di esercizio (Quota a riserva)	2.984.736	3.688.277	-703.541	-19,07
Totale patrimonio netto	47.416.118	44.742.993	2.673.125	+ 5,97

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve positive iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 3.169.756, nonché riserve negative relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a euro 599.024.

La voce "Riserve" include sia le riserve di utili propriamente dette (es. la "riserva legale") pari ad 41.532.728 sia le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle "riserve da valutazione", pari ad euro - 466.582.

L'incremento o il decremento rispetto al 31-12-2007 sono connessi alle variazioni di "fair value" delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2008.

Il Piano Strategico prevedeva un valore pari a 49 milioni di Euro circa. Il Patrimonio di Vigilanza che include la riserva FTA e l'utile da destinare a riserva, ammonta a 47,280 milioni di Euro e copre integralmente l'esposizione ai rischi di credito e di mercato. Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

voci	31/12/2008	31/12/2007	Var. ass.	Var. %
Patrimonio di base	43.965.434	41.587.283	2.378.151	+ 5,72
Patrimonio supplementare	3.314.142	3.170.381	143.761	+ 4,53
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	0	0	0	0
Patrimonio di vigilanza	47.279.576	44.757.664	2.521.912	+ 5,63

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio B2) si attesta al 18,24%, mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 16,96%.

Il coefficiente di solvibilità è decisamente superiore ai valori minimi imposti dall'Organo di Vigilanza e questo ci garantisce uno sviluppo armonico con potenzialità di crescita interessanti. Sono rispettati i vincoli, propri delle Banche di Credito Cooperativo, di operatività prevalente nei confronti dei soci e di operatività fuori delle zone di competenza territoriali.

Le dinamiche del patrimonio, la complessiva esposizione ai rischi di credito e di mercato sono più diffusamente trattate nella parte F della nota integrativa "Informazioni sul patrimonio", così come si rimanda alla parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" per l'analisi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi presenti nella Banca.

Il Patrimonio libero (*free capital*), cioè quella quota di patrimonio e fondi rischi non destinati alla copertura delle partecipazioni, delle immobilizzazioni materiali e immateriali e delle sofferenze nette, ammonta a 35,204 milioni di Euro e viene impiegato in attività fruttifere fornendo un contributo importante al conseguimento dei risultati economici dell'azienda.

Il Patrimonio rispetto ai fondi intermediati si attesta al 11,38%, leggermente al di sotto dell'anno precedente, rimane sostanzialmente superiore alla media del Sistema Bancario e delle consorelle toscane.

Il Patrimonio rapportato ai depositi si attesta al 14,59% (+0,90% sul 2007), come pure se lo si rapporta con gli impieghi a clientela, evidenzia un valore del 17,72%; queste misure confermano la volontà degli amministratori di mantenere un adeguato equilibrio fra rischio e rendimento, per i soggetti conferenti il capitale proprio, gran parte dei quali sono la migliore clientela della nostra azienda.

L'attività di Raccolta

A fine 2008 la raccolta complessiva si attesta a 445 milioni di Euro, con un incremento del 3,6% sull'anno precedente. La crescita è dovuta all'ottimo risultato sia della raccolta diretta (+9%), mentre la raccolta indiretta ha subito una flessione del 13,4% a causa dell'andamento negativo dei mercati finanziari che ha prodotto una decisa riduzione del valore degli asset collocati.

(Dati in milioni di Euro) - Fonte: Dati Puntuali fine periodo

voci	31/12/2008	31/12/2007	Var. ass.	Var. %
Raccolta diretta	355,48	326,08	29,40	9,02%
Raccolta indiretta	89,44	103,25	-13,81	-13,38%
di cui :				
- risparmio amministrato	63,41	64,49	-1,08	-1,67%
- risparmio gestito	26,03	38,76	-12,73	-32,84%
Raccolta complessiva	444,92	429,33	15,59	3,63%

La raccolta diretta

(Dati in milioni di Euro) - Fonte: Dati Puntuali fine periodo

voci	31/12/2008	31/12/2007	Var. ass.	Var. %
Conti correnti e depositi	137,58	132,98	4,60	3,46%
Pronti contro termine	36,45	27,35	9,10	33,27%
Obbligazioni di cui:	173,20	157,90	15,30	9,69%
valutate al fair value*	48,00	54,62	-6,62	-12,12%
Certificati di deposito	8,25	7,85	0,40	5,10%
Totale raccolta diretta	355,48	326,08	29,40	9,02%

* valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

Le ragioni di questi risultati possono essere così sintetizzate:

- ▶▶ la crisi dei mercati finanziari a livello globale, la forte flessione dei corsi azionari e la crescente difficoltà delle istituzioni bancarie ha alimentato un diffuso clima d'incertezza nei risparmiatori che hanno finito per privilegiare prodotti a basso rischio e di pronta liquidabilità. Questi elementi sono, da sempre, presenti nelle obbligazioni emesse dalla Banca e nelle operazioni di pronti/termine aventi come sottostante titoli governativi;
- ▶▶ aumento del numero di clienti depositanti nei territori dove la Banca è presente con propri sportelli e rapporti aperti negli sportelli di nuova apertura.

A livello di Categoria BCC la raccolta diretta registra una crescita del 12,3% contro una variazione del 13% del Sistema Bancario. Nello stesso periodo la raccolta diretta delle BCC Toscane cresce in media del 8%.

La raccolta indiretta

(Dati in milioni di Euro) - Fonte: Dati Puntuali fine periodo

voci	31/12/2008	31/12/2007	Var. ass.	Var. %
Fondi comuni di investimento	63,41	64,49	-1,08	-1,67%
Gestioni patrimoniali	7,76	13,23	-5,47	-41,35%
Quote fondi comuni	14,10	21,05	-6,95	-33,02%
Polizze	4,17	4,48	-0,31	-6,92%
Raccolta gestita	26,03	38,76	-12,73	-32,84%
Raccolta amministrata	63,41	64,49	-1,08	-1,67%
Totale raccolta indiretta	89,44	103,25	-13,81	-13,38%

Nella tabella che segue vengono messi a confronto i risultati 2008 con gli obiettivi del Piano Strategico.

(Dati in milioni di Euro) - Fonte: Saldi Medi Liquidi fine periodo

voci	Obiettivi	Consuntivi	Variazione%
Raccolta Complessiva	421,19	416,22	-1,18%
Raccolta Amministrata	67,19	63,41	-5,63%
Raccolta Gestita	42,26	26,03	-38,41%
Raccolta Diretta	311,74	326,78	4,82%

I risultati finali denotano un sostanziale rispetto degli obiettivi previsti nel Piano Strategico. In modo particolare appare evidente la performance della raccolta diretta.

La raccolta indiretta non fa centro per i motivi che sono già stati spiegati.

Nella tabella seguente si riporta la composizione della raccolta da clientela.

Conti Correnti	38,53%
Depositi a risparmio	3,21%
Certificati di deposito	2,50%
Pronti/Termine	11,06%
Obbligazioni	44,70%

La raccolta oltre il breve termine ammonta al 49,51% del totale, in crescita del 11,7% rispetto all'anno precedente.

Dall'esame dei dati esposti si conferma la tendenza ormai in atto da diversi anni della crescita continua delle forme di raccolta a medio-lungo termine. Esse sono rappresentate in massima parte dai prestiti obbligazionari emessi dalla Banca. Si tratta di strumenti che uniscono un buon rendimento ad una garanzia di rimborso integrale del capitale, caratteristiche molto apprezzate in tempi di crisi dei mercati finanziari ed anche di qualche emittente. Ciò è perfettamente in linea con gli obiettivi strategici della Banca che punta a correlare le tipologie di raccolta con le rispettive forme di impiego, attraverso politiche d'innovazione di prodotto ed assecondando le richieste della clientela. Nel corso dell'anno 2008 sono state collocate le seguenti emissioni:

Tasso Variabile - 15 emissioni per un importo complessivo di 23,2 milioni di Euro;

Tasso Fisso - 16 emissioni per un importo complessivo di 20,6 milioni di Euro;

Tasso Misto - 2 emissioni per un importo complessivo di 1,2 milioni di Euro.

Il numero totale delle emissioni dell'anno ammonta a 33 per un

importo complessivo pari a 45,06 milioni di Euro.

Al 31/12/2008 le obbligazioni in circolazione ammontano a 150 milioni di Euro circa (CBO esclusi), con un incremento del 12% circa sull'anno precedente.

Il programma di emissione per l'anno 2008 è stato oltremodo rispettato. Le nostre Obbligazioni hanno riscontrato un successo superiore alle attese con una crescita di circa il 12% (a fronte di una previsione del 7,50%) e determinato un fabbisogno di emissioni per 4 milioni di euro in più rispetto a quanto preventivato. Riguardo alle varie tipologie si nota che:

- ▶▶ la domanda di titoli a tasso variabile è stata positiva ed ha fatto registrare un incremento nella domanda da parte dei sottoscrittori con un importo emesso pari a circa 12 milioni di Euro superiore ai prestiti giunti a scadenza.
- ▶▶ anche il comparto a tasso fisso ha fatto registrare una buona performance, con volumi emessi pari a quasi 5 milioni di Euro in più di quanto preventivato ad inizio anno. Durante l'anno si è ricorso sia ad emissioni classiche a tasso Fisso sia a emissioni a tasso decrescente Step Down. La Banca ha positivamente operato riuscendo da un lato a offrire prodotti competitivi e soddisfacenti capaci di soddisfare una domanda risultata poi nuova raccolta, dall'altra attivando dove ritenuto opportuno la "copertura sul tasso".

A fine anno 2008 la durata media originaria dei prestiti in circolazione era di 4,4 anni circa.

Negli ultimi mesi dell'anno la Banca ha adottato una politica di allungamento delle scadenze con emissioni di prodotti di durata mediamente superiore a quanto fatto in passato. Tale tendenza sarà senz'altro proseguita nel corso dell'anno 2009 sia nel comparto Fisso che in quello Variabile.

I certificati di deposito, che negli anni scorsi avevano avuto un calo di gradimento da parte della clientela, mostrano invece un ritrovato certo interesse per la loro semplicità di gestione e buoni rendimenti. Infatti segnano una crescita del 5% su base annuale, attestandosi a 8,2 milioni di Euro.

I pronti contro termine passano da 27,3 milioni di Euro a 36,4 milioni di Euro, facendo segnare un incremento dell'33%. Anche questa tipologia di prodotto è stata oggetto di forte preferenza da parte dei risparmiatori per la pronta liquidabilità e il basso livello di rischio, avendo la nostra Banca sempre operato con sostanziale titoli di stato.

Nel settore della raccolta a vista si è assistito ad una crescita del 5,8% rispetto all'anno precedente.

L'attività creditizia: gli Impieghi

I crediti erogati alla Clientela sono cresciuti del 8,8% e la loro consistenza raggiunge la cifra di 287 milioni di Euro (il dato differisce da quello esposto nello Stato Patrimoniale per effetto dei principi contabili IAS). Nello stesso periodo le nostre consorelle toscane hanno avuto un incremento del 12%, mentre il Sistema Bancario si ferma al 5,8%.

(Dati in milioni di Euro) - Fonte: Dati Puntuali fine periodo al netto delle sofferenze

voci	31/12/2008	31/12/2007	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	80,51	72,22	8,29	11,48%
Mutui ipotecari	178,13	162,14	15,99	9,86%
Mutui chirografari	22,48	22,89	-0,41	-1,79%
Altri finanziamenti	6,37	6,83	-0,46	-6,73%
Totale impieghi con clientela	287,49	264,08	23,41	8,86%

Nel corso dell'anno la domanda di credito è rimasta sostenuta, sia dal settore famiglie che da quello delle imprese. La Banca ha cercato di assecondare la domanda, ponendo la massima attenzione alla qualità dei prenditori e dando priorità alle richieste pervenute da parte delle categorie (famiglie, artigiani, imprenditori locali) che da sempre sono gli interlocutori privilegiati della stessa. I prodotti sono stati oggetto di costante aggiornamento per renderli competitivi alle mutevoli condizioni di mercato. Grande interesse è stato riscontrato per il plafond di finanziamenti nel settore delle energie rinnovabili. Man mano che la crisi economica e finanziaria andava emergendo, la Banca non ha cambiato strategia di fronte alle richieste di credito che le sono pervenute dagli operatori del territorio, non facendo mai venir meno il sostegno all'economia locale, pur tuttavia mantenendo elevato il presidio dei rischi. Proprio per una corretta gestione dei rischi di credito, in presenza di richieste di finanziamenti di importo elevato, la Banca ha attivato operazioni "in Pool" con Banca Corporate e Iccrea Banca, prestando fidejussione o intervenendo per cassa.

Nella tabella che segue vengono messi a confronto i risultati 2008 con gli obiettivi del Piano Strategico.

(Dati in milioni di Euro) - Fonte: Saldi Medi Liquidi dicembre, al netto delle sofferenze

voci	Obiettivi	Consuntivi	Variazione%
Rischio di portafoglio	1,96	2,50	27,55%
Conti correnti attivi	61,94	63,14	1,94%
Altri rapporti attivi	218,51	223,54	2,30%
Impieghi totali	282,41	289,18	2,40%

Anche per gli impieghi a clientela si può tranquillamente affermare che gli obiettivi di crescita sono stati sostanzialmente centrati. Obiettivi coerenti con le linee strategiche ridefinite anche in seguito al progetto di fusione citato.

Gli investimenti delle imprese nostre Clienti sono stati supportati, oltre che dai nostri finanziamenti diretti, dalla assistenza della Banca Agrileasing, società del Gruppo, con la quale abbiamo stipulato 26 contratti di locazione finanziaria, immobiliare, strumentale e automobilistica e di factoring per circa 4,1 milioni di Euro.

Con Iccrea Banca sono state concluse 4 operazioni di mutuo agrario e fondiario per un totale di 7,95 milioni di euro. Con Banca Agrileasing n. 4 operazioni di mutuo fondiario per 19,3 milioni di euro.

La composizione degli impieghi a clientela risulta così suddivisa:

voci	2008	2007
Crediti a vista	25,13%	24,75%
Conti correnti ipotecari	6,40%	6,94%
Finanziamenti in valuta	0,91%	0,85%
Finanziamenti con rimborso rateale	64,94%	65,59%
Immobilizzi	2,62%	1,88%

Gli impieghi a vista e a breve termine (con durata contrattuale fino a 18 mesi) sono il 34% del totale, mentre quelli a medio/lungo termine rappresentano il 66%.

I finanziamenti a breve termine sono costituiti prevalentemente da anticipazioni per cassa e su crediti (scoperti di c.c, anticipi su portafoglio commerciale e su fatture). Quelli a medio/lungo termine sono costituiti per la maggior parte da finanziamenti che prevedono un ammortamento rateale (piccoli prestiti, mutui fondiari, ipotecari, artigiani ed agrari), oltre ai conti correnti ipotecari.

Nella tipologia dei finanziamenti a clientela sono compresi anche gli impegni di firma, costituiti per la maggior parte da fidejussioni che la Banca ha rilasciato a favore di comuni, enti pubblici, ecc. per conto della clientela. A fine 2008 i crediti di firma ammontano a 18,2 milioni di Euro, in aumento del 4,1% rispetto all'anno precedente.

La distribuzione per attività economica degli impieghi a clientela, come evidenziato nella nota integrativa, è la conseguenza diretta dell'attenzione che gli amministratori hanno da sempre posto nella concessione del credito, privilegiando la vocazione al localismo, ai bisogni delle famiglie e dei piccoli imprenditori ed alla necessità di un adeguato frazionamento del rischio.

La composizione degli impieghi per settori economici risulta la seguente:

	2008	2007
Famiglie consumatrici	42,11%	43,68%
Servizi del commercio	10,46%	10,12%
Prodotti dell'agricoltura	9,72%	9,87%
Edilizia ed opere pubbliche	17,23%	16,93%
Altri	20,49%	19,40%

Dal punto di vista della distribuzione temporale delle attività e delle passività si può rilevare l'attenzione prestata alle problematiche connesse alla gestione della liquidità ed alla trasformazione delle scadenze dei depositi rispetto agli impieghi.

Qui di seguito si riporta la suddivisione dei crediti verso cliente-

la in relazione al rischio.

(Dati in milioni di Euro) - Fonte: Nota Integrativa - Bilancio

voci	31/12/2008	31/12/2007	Var. ass.	Var. %
Sofferenze nette	3,897	2,199	1,698	77,22%
Incagli	10,382	10,511	-0,129	-1,23%
Esposizioni ristrutturare	126	126	0	0,00%
Esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 180 gg	3,983	3,401	0,582	17,11%
Crediti in bonis	275,587	251,229	24,358	9,70%

Le sofferenze rappresentano l'1,33% degli impieghi (rapporto fra sofferenze nette e crediti verso clientela).

I settori economici che presentano una percentuale più elevata di sofferenze sono i seguenti:

voci	2008	2007
Famiglie consumatrici	31,99%	40,50%
Servizi del commercio	11,85%	6,11%
Prodotti dell'agricoltura	24,63%	17,95%
Altri servizi destinabili alla vendita	1,18%	1,07%
Edilizia e opere pubbliche	15,36%	15,52%
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	1,58%	1,76%
Altri	13,41%	17,09%

e di incagli sono i seguenti:

voci	2008	2007
Famiglie consumatrici	33,01%	36,10%
Prodotti dell'agricoltura	8,39%	16,96%
Servizi del commercio	10,82%	18,59%
Edilizia e opere pubbliche	7,95%	15,80%
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	15,49%	2,93%
Altri servizi destinabili alla vendita	4,92%	1,95%
Altri	19,42%	7,67%

Quanto sopra ha fatto conseguire alla Banca soddisfacenti risultati sotto il profilo dell'efficienza allocativa. Il livello dei crediti in sofferenza si presenta in linea con la media del Sistema Bancario (1,10%, Fonte ABI), evidenziando la buona qualità del credito erogato e la costante attenzione che la Banca pone nell'analisi

del merito creditizio, improntato alla valorizzazione della capacità di reddito dei soggetti affidati ed alla conoscenza diretta.

Direttamente correlata alla solvibilità, è la capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di rimborso delle passività raccolte dalla clientela, misurata fra l'altro con il quoziente di liquidità impieghi/depositi. Questo indicatore alla fine del 2008 registrava un valore del 83,2% rispetto al 82,9% dell'anno precedente. Tale valore, coerente con quanto previsto dal Piano Strategico (83,6%), scaturisce dalla manifesta volontà di offrire sostegno allo sviluppo dell'economia nei territori di nostra competenza attraverso un'offerta di prodotti quanto mai dinamica ed articolata, unita a politiche di prezzo senza dubbio competitive. Ciò ha permesso alla Banca di migliorare le proprie quote di mercato e la propria redditività in quanto tali investimenti generano flussi di ricavi superiori a quelli in titoli ed interbancario, senza per questo peggiorare la qualità del portafoglio crediti come meglio indicato più avanti.

Il rapporto fra impieghi a medio-lungo termine e la raccolta oltre il breve termine si attesta al 109% c.a.

La composizione dell'attivo patrimoniale rileva che i crediti verso clientela rappresentano il 70,33% dei fondi intermediati, le attività finanziarie il 20,63%, i crediti verso banche il 5,54% e le disponibilità liquide lo 0,44%.

L'attività Finanziaria

Le somme depositate sui rapporti interbancari risultano allocate in misura superiore al 50% presso l'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca Spa), il quale le remunera a tassi in linea con il mercato, oltre a svolgere tutta una serie di servizi legati al sistema dei pagamenti interbancari che per la loro complessità, la Banca, da sola, potrebbe sopperire con costi molto elevati, come la gestione delle incombenze relative alla "Riserva Obbligatoria" o il servizio di regolamento su base giornaliera di tutti i flussi d'incasso e pagamento.

Il livello di liquidità "primaria" si attesta al 6,99% della raccolta. La liquidità complessiva, rappresentata dalle disponibilità monetarie, dai crediti verso banche e dai titoli negoziabili, è pari al 41,2%; un livello certamente adeguato che conferma quanto prima detto in tema di solidità e solvibilità.

Proseguendo nell'analisi della situazione patrimoniale si evidenzia che il portafoglio titoli si attesta a 87,73 milioni di Euro e, in base alla nuova normativa IAS, vengono classificati come segue: Strumenti Finanziari detenuti per la negoziazione (*Held for Trading*)

Strumenti Finanziari disponibili per la vendita (*Available for sale*)

Finanziamenti e crediti commerciali (*Loans and Receivables*)

Strumenti Finanziari detenuti per la negoziazione

In tale categoria sono classificati i titoli di debito e i titoli di capitale, detenuti per esigenze di tesoreria e per essere successivamente rivenduti nel breve termine allo scopo di ricavarne un profitto. L'iscrizione iniziale e le misurazioni successive vengono effettuate al "fair value". Il valore complessivo della categoria è di 11,09 milioni di euro.

Strumenti Finanziari disponibili per la vendita

In tale categoria sono iscritti i titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati nelle altre categorie. Nella categoria, inoltre, vengono iscritte tutte le partecipazioni detenute dalla Banca che non possono essere definite di controllo oppure di collegamento. Gli strumenti finanziari disponibili per la vendita in sede di rilevazione iniziale sono iscritti in bilancio al "valore equo". Le rilevazioni successive sono effettuate applicando il "fair value" con impatto a patrimonio netto. Il comparto ammonta a 74,38 milioni di euro.

Finanziamenti e crediti commerciali

In tale categoria vengono classificati i titoli non quotati in mercati attivi e per i quali manca l'intento pre-determinato di successiva vendita. La valutazione viene effettuata utilizzando il metodo del costo ammortizzato. Tale portafoglio ammonta a 2,25 milioni di euro, e sono ricompresi nella voce 60 (crediti verso banche).

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è ampiamente illustrato nelle sezioni 2, 3, 4, 5 della nota integrativa.

I Servizi

Nell'ambito dell'attività di prestazione dei servizi sono da ricordare quelli legati all'intermediazione finanziaria e di raccolta ordini su titoli azionari, che nonostante il trend negativo dei mercati, rimangono un comparto determinante per supporto al conto economico e per la consulenza alla clientela.

Altro settore dei servizi che ci vede particolarmente impegnati è quello della cosiddetta "Banca virtuale". Al 31.12.2008 avevamo n. 600 terminali P.O.S. presso altrettanti esercenti, di cui 73 attivati nell'anno, con un volume intermediato di oltre 24,86 milioni di Euro. Sempre nel settore dei servizi ad alto contenuto tecnologico l'anno in esame ha visto una crescita continua dei clienti fruitori dell'Home-Banking. Al 31.12.2008 erano circa 4.261 (+11,5%) i clienti collegati. Inoltre erano 1.837 i clienti attivi con il Relax Banking GSM.

E' proseguito con successo il servizio di distribuzione della carta "Chiavi della Città" che ci vede, a pieno titolo, protagonisti a fianco di istituzioni bancarie ben più grandi e prestigiose di noi. Alla fine dell'anno avevamo collocato n. 4.586 carte, con una crescita del 5,5% rispetto all'anno precedente.

Inoltre a fine 2008 le carte di credito emesse dalla Banca erano 3.612 e quelle Pagobancomat 9.713. Di questi aspetti ne viene data ulteriore informativa nella parte di questo fascicolo dedicata al "Bilancio Sociale".

Il Conto Economico

Il Conto Economico è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con il conto economico 2007.

A fronte di buoni risultati patrimoniali è stata conseguita anche una soddisfacente redditività.

Il Margine d'Interesse raggiunge i 13,4 milioni di euro, in crescita del 7% rispetto al 2007. L'andamento dei tassi, in crescita per buon parte dell'anno, e lo sviluppo dei volumi intermediati sono alla base del buon risultato conseguito.

Gli interessi passivi sono cresciuti di 2.350.000 euro. Tale crescita è da ricondurre all'aumento della raccolta, come prima rilevato, ma anche a causa dell'adeguamento dei tassi alle nuove condizioni di mercato.

Gli interessi attivi crescono di 3.230.000 euro. Anche in questo caso i motivi vanno ricercati nella crescita dei tassi d'interesse e nei volumi intermediati, ponendo sempre la massima attenzione sull'erogazione del credito, per mantenere un giusto equilibrio fra rischio e rendimento.

In termini percentuali sui fondi intermediati totali, il margine d'interesse risulta essere del 3,23%, stabile rispetto all'anno precedente (3,25%).

Fra gli interessi attivi le voci più significative sono rappresentate da:

▶▶ crediti in c.c	4,50 mil.di euro
▶▶ mutui e prestiti personali	13,30 mil.di euro
▶▶ titoli di proprietà	3,39 mil.di euro
▶▶ finanziamenti deteriorati	1,56 mil.di euro
▶▶ anticipazioni sbf	1,28 mil.di euro
▶▶ rapporti interbancari	0,98 mil.di euro

e fra quelli passivi da:

▶▶ c.c con clientela	2,26 mil. di euro
▶▶ certificati di deposito	0,24 mil.di euro
▶▶ obbligazioni	6,97 mil.di euro
▶▶ pronti contro termine	1,50 mil.di euro

Il Margine d'Intermediazione supera i 17,1 milioni di euro, in crescita del 6,1% sul 2007. A questo risultato hanno contribuito:

- ▶▶ commissioni nette da servizi per 3.831.191 euro;
- ▶▶ dividendi e proventi simili per 104.280 euro;

Le commissioni da servizi, dopo le opportune riclassificazioni dei dati 2007 introdotte dalla Vigilanza, crescono del 8,66% grazie all'ampliamento dei clienti e della gamma prodotti (polizze, leasing, factoring, ecc.).

Il rapporto fra margine d'interesse e margine d'intermediazione è il 78,4%. Nel 2007 è stato il 77,8%.

In merito alla voce 130 (rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti), si evidenzia che essa è composta come segue:

- ▶▶ Riprese di valore rivenienti dall'attività di recupero di crediti in sofferenza e da valutazione per 680.313 euro;
- ▶▶ Rettifiche di valore relative alle svalutazioni di crediti di dubbia recuperabilità e cancellazioni per 2.027.779 euro.

Il Risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 15,8 mln di euro, in leggero incremento rispetto al 2007 (+2,43%), anche in questo caso si tratta di un buon risultato tenuto conto delle politiche prudenti attuate nei confronti dei crediti di dubbia recuperabilità.

I costi operativi crescono dell'15% e rappresentano il 2,77% dei Fit. L'anno precedente erano il 2,35%.

Le altre spese amministrative (Voce 150/b) sono passate da 4,9 mln di euro del 2007 ai 5,4 mln di euro del 2008 (+10%). Il Movimento delle BCC fa segnare un più 11,1%.

In generale i costi sono cresciuti per adeguamenti contrattuali e delle tariffe. Le voci che hanno subito variazioni più significative sono gli affitti per immobili, le manutenzioni, i costi per elaborazione dati, oltre a:

incremento dei volumi (imposta di bollo), i quali vengono poi recuperati alla clientela ed affluiscono nei ricavi da servizi;
incremento dei costi per recupero crediti, i quali vengono poi recuperati fra i ricavi alla voce "Altri recuperi";

Per quanto attiene alle rettifiche su attività materiali e immateriali, la crescita (+6%) è dovuta alle maggiori quote di ammortamento su cespiti acquisiti nell'anno.

I costi operativi rappresentano l'85% del margine d'interesse, erano l'80% nel 2007.

Se si confrontano con il margine d'intermediazione sono il 67,2% (61,9% 2007)

Le spese per il personale crescono del 11,1% e sono l'1,57% dei Fit, in linea con il 2007. Nel Movimento la crescita è stata del 14,1%.

La voce principale di aumento è l'adeguamento del TFR secondo quanto previsto dai principi contabili IAS, cui vanno aggiunti aumenti del personale in coerenza con i piani di sviluppo approvati. In questa voce sono ricompresi i costi per personale interinale e i compensi ad amministratori e sindaci.

Il rapporto fra spese del personale e margine d'intermediazione è il 38,15% contro il 39,76% dell'anno precedente.

L'Utile della operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a 4,28 milioni di euro (-21% sul 2007). Si tratta indubbiamente di un risultato soddisfacente se lo si inquadra all'interno di un anno caratterizzato da elevata turbolenza dei mercati e da un atteggiamento prudente nei confronti del potenziale deterioramento del portafoglio crediti. Atteggiamento coerente con le scelte strategiche più volte ricordate ma che comunque permette di attuare con tutta tranquillità politiche di consolidamento patrimoniale, coerenti con la crescita degli asset della Banca.

L'Utile netto ammonta a 3.431.733,00 euro in flessione del 16,39% sull'anno precedente. Per le BCC la flessione è stata del 15,6%, mentre per il Sistema Bancario del 25,5%.

Nella tabella che segue vengono messi a confronto i risultati 2008 con gli obiettivi del Piano Strategico.

(dati in Milioni di Euro)

voci	Obiettivi	Consuntivi*	Variazione%
Margine d'interesse	13,53	13,49	-0,30%
Margine d'intermediazione	15,25	17,17	12,59%
Costi operativi	9,11	11,54	26,67%
Utile al lordo delle imposte	6,14	4,28	-30,29%

(*i dati degli obiettivi sono stati ricalcolati secondo i principi IAS per renderli confrontabili con i consuntivi)

Indici	Obiettivi	Consuntivi
R.O.I. *	1,52%	1,03%
R.O.E. **	9,93%	7,24%
R.O.A. ***	1,21%	0,82%

* *Ris. Operativo/Fondi Intermediati*

** *Utile Netto/Patrimonio Netto*

*** *Utile Netto/Fondi Intermediati*

In generale tutti gli indicatori di reddito sopraindicati rimangono sugli stessi valori del 2007, ad ulteriore testimonianza che la Banca sta crescendo in modo armonico ed equilibrato.

PROFILI ORGANIZZATIVI

I dipendenti, alla fine dell'esercizio 2008, erano 92 di cui il 60% dislocati presso gli sportelli, così suddivisi:

- ▶▶ 2 Dirigenti
- ▶▶ 22 Quadri
- ▶▶ 68 Impiegati

Dal punto di vista dell'efficienza, i costi del personale incidono per il 52,4% dei costi operativi e si attestano al 37,9% del margine di intermediazione.

Nella tabella seguente si evidenziano alcuni indici legati alla produttività:

Indici	2008	2007	Variaz. %
RACC. TA DIRETTA/DIP	3.731,24	3.832,87	2,7%
IMPIEGHI CL./DIP	3.096,69	3.143,29	1,5%
M.NE INTERMEDIAZ/DIP	198,03	186,04	-6,1%
M.NE INTERESSE/DIP	148,36	143,77	-3,1%
RICAVI SERVIZI/DIP	58,45	53,14	-9,1%
SPESE PERS/DIP	70,36	70,51	0,2%
SPESE PERS/COSTI OPERATIVI	53,04	52,41	-1,2%

Seguendo il trend ormai segnato negli ultimi due anni, anche nel 2008 si sono susseguiti una serie di provvedimenti legislativi ed aggiornamenti normativi il cui recepimento ha richiesto un particolare sforzo progettuale. In particolare, la normativa Mifid, la normativa antiriciclaggio, la portabilità e la rinegoziazione dei mutui, Basilea II, la Normativa di Vigilanza in materia di conformità alle norme (Compliance), la continuità operativa, il progetto ARIS hanno interessato la prima parte dell'anno con interventi e modificazioni operative di non lieve entità.

Queste nuove disposizioni hanno avuto un consistente impatto sull'operatività della Banca e l'attività organizzativa si è principalmente incentrata sulla pianificazione e controllo dei processi aziendali interessati e sul coordinamento delle risorse in essi coinvolte.

Alla normale operatività si è aggiunta l'Ispezione della Banca d'Italia che, nei primi quattro mesi dell'anno, ha condotto approfondite verifiche su tutte le unità organizzative per esaminarne i report, i documenti e i dati statistici e contabili. Da gennaio ad aprile i dipendenti della Direzione Generale sono stati pertanto impegnati nel fornire il dovuto supporto all'attività ispettiva della Banca d'Italia, esplicando i propri ruoli e le proprie attività e fornendo i dati richiesti.

Il 2008 è stato anche il primo anno del nuovo Piano Strategico 2008/2010 che ci ha visto impegnati per la sua realizzazione.

La seconda parte dell'anno è stata invece per larga parte dedicata alle attività di pianificazione e programmazione del progetto di fusione con la BCC di Chianciano, senza peraltro trascurare la corrente operatività: Documento di Programmazione Congiunta e Piano Industriale sono stati l'apice di un'attività continua di confronto, elaborazione e progettazione per gettare le basi di quella che sarà la nuova Banca post-fusione.

Di seguito si riporta il consuntivo delle attività svolte nell'anno.

1. Struttura organizzativa

Partendo dalla consolidata struttura organizzativa definita lo scorso anno, in seguito al mutare delle condizioni interne ed esterne all'azienda, sono state potenziate le unità di staff (Organizzazione) della Direzione Organizzazione e Controlli e Private della Direzione Amministrazione e Finanza.

La continua e attenta evoluzione delle scelte strategiche, necessaria per fronteggiare le molteplici sollecitazioni esterne, comporta tuttavia il costante e attento adeguamento della struttura organizzativa che deve risultare perfettamente in linea con gli obiettivi strategici.

In ottemperanza alla Normativa di Vigilanza in materia di conformità alle norme (Compliance), il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'affidamento di tale funzione ad un'apposita struttura presso la Federazione Toscana Bcc e prevedendo all'interno della banca una funzione di referente e di coordinamento. A seguito di ciò, il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato e approvato il funzionigramma e l'organigramma aziendale.

Si è inoltre formalmente costituito il Comitato Rischi, che sostituisce il precedente Gruppo di lavoro "Rischio", assorbendo al suo interno non soltanto le attività insite nel monitoraggio del rischio di credito ma più in generale il puntuale presidio di tutti i rischi aziendali derivanti da Basilea I e II pilastro.

2. Adeguamento regolamenti aziendali

L'attività di adeguamento delle procedure operative alle mutate realtà organizzative, comporta un costante aggiornamento dei relativi regolamenti. Alla luce di quanto esposto sopra, è stato aggiornato ed adeguato il regolamento Determinazione del Merito Creditizio, il Regolamento ICAAP ed è stato inoltre recepito il processo sulla Gestione della continuità Operativa.

3. Adeguamento informatico

Il sistema informativo Sicra, per effetto dell'impatto delle normative (Basilea 2, IAS, SEPA, Mifid) e delle esigenze delle banche aderenti, è in continua evoluzione ed è sottoposto a costanti miglioramenti da parte del provider del servizio I.S.I.D.E.. Periodicamente, per adeguare le procedure alle novità normative o per migliorarne la funzionalità, è oggetto di successive releases.

4. Sviluppo contrattualistica

Perseguendo la strada della crescente automazione come mezzo per facilitare la predisposizione e la produzione dei contratti presso la rete sportelli e presso la Direzione Generale, sempre tenendo presente la costante attività di adeguamento normativo, sono stati rilasciati nella prima parte dell'anno i contratti Titoli Mifid e Assegnazione di casella di corrispondenza.

5. Interventi sulle strutture logistiche

Nel mese di giugno 2008 sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione degli Uffici della Direzione Generale e dell'adiacente Agenzia di Sede, volti ad adeguare gli spazi alle mutate esigenze di spazio, privacy e fruibilità dei volumi per il personale e per i clienti.

Sono stati inoltre ultimati anche i lavori di ampliamento dell'Agenzia 1 di Siena.

6. Apertura nuovi sportelli

A maggio è stata inaugurata l'Agenzia di Massa Marittima, dodicesimo sportello della Banca. L'evento segna il consolidamento della presenza di Banca Cras in un bacino di utenza con ampie possibilità di sviluppo.

L'apertura dell'Agenzia ha portato alla costituzione dell'Area della Maremma, formata dalla stessa Agenzia di Massa Marittima e dalla Filiale di Ribolla, che ne ha assunto la funzione di Capo Area.

7. Adeguamento mansionari/progetto aris

Prosegue l'attività di aggiornamento e adeguamento dei mansionari per adeguare la documentazione aziendale ai cambiamenti della struttura organizzativa.

A marzo è stato implementato il nuovo applicativo ARIS; tutti i processi aziendali già recepiti dalla Banca sono stati caricati all'interno di esso personalizzando le mappature standard rilasciate dalla Federazione Toscana. Tramite questo applicativo si ha una gestione più flessibile e dinamica della documentazione descrittiva aziendale. La Federazione rilascia gli aggiornamenti o i nuovi processi direttamente nell'apposita sezione "Rilasci/Aggiornamenti FTBCC". I processi sono facilmente lavorabili e si ottimizza il tempo di mappatura degli stessi.

L'obiettivo futuro sarà quello di sostituire l'attuale procedura "Borg"; questo sarà possibile nel momento in cui verranno rilasciate e implementate tutte le funzionalità di ARIS, compresa quella di generare mansionari e funzionigrammi.

8. Adeguamento a nuove normative

In virtù dell'entrata in vigore di nuove normative, sono state effettuate attività di revisione in vari comparti. Si è concluso l'adeguamento imposto dalla normativa Mifid, sono stati recepiti i cambiamenti dettati dalla normativa antiriciclaggio e, relativamente ai principi organizzativi introdotti in ottemperanza alla Normativa di Vigilanza in materia di conformità alle norme (Compliance), è stata identificata una specifica funzione Compliance Interna e nominato il Responsabile interno, identificato nel Responsabile Organizzazione e Pianificazione.

9. Redazione del piano strategico

Con il 2007 si è concluso il triennio del Piano Strategico 2005/2007. Durante la prima parte dell'anno è stato redatto il nuovo Piano Strategico, che è stato poi integrato nel Piano Industriale 2009/2011 redatto per il progetto di fusione con Banca di Chianciano Terme Val d'Orcia-Amiata. Tale documento è stato ufficialmente presentato durante la Convention di Milano Marittima in Ottobre.

FORMAZIONE

La formazione erogata nel 2008 ha seguito e rispettato il calendario di eventi programmati nel 2007; la partecipazione ai corsi è stata sempre adeguata e le aule motivate e partecipative.

Eventi:

Particolare evidenza merita la conclusione della seconda edizione del Master in formazione Manageriale, che ha comportato un impegno, per le risorse che vi hanno partecipato, di circa 210 ore ciascuno, oltre alla frequenza dei corsi di formazione obbligatoria e/o tecnico specialista necessari per il mantenimento dei livelli professionali raggiunti.

Sono state inoltre svolte, nel mese di maggio, le due giornate programmate di re-call della prima edizione del Master volte a consolidare quanto acquisito dalle risorse che vi hanno partecipato.

Particolare cura ed attenzione è stata inoltre dedicata al mantenimento, ampliamento e consolidamento del "Progetto Gestori", svolto in due edizioni di cui una destinata alla rete e una destinata alla sede, con lo sviluppo di tre temi centrali:

- ▶▶ Managerialità nella relazione con il cliente e con i gestori
- ▶▶ Tecniche di vendita, gestione del tempo, relazione con il cliente a supporto del ruolo del gestore
- ▶▶ Organizzazione, gestione del tempo, relazione, a supporto del Programma Gestori

Altra area di rilevante interesse è stata quella relativa alla forma-

zione sulla sicurezza dei lavoratori, che ha spaziato dal corso anti-rapina alle norme di sicurezza per i video terminalisti alla formazione degli addetti all'antincendio e a quelli del primo soccorso.

Ancora i corsi di attuazione della normativa MIFID, gli sviluppi del CRC nell'ottica Basilea 2, il conseguimento, per nr. 13 risorse, ed il mantenimento per nr. 41 risorse, dei requisiti ISVAP oltre ancora alle leggi speciali (usura, privacy e trasparenza) ed alla normativa antiriciclaggio.

Un ultimo accenno è destinato anche all'impegnativo percorso formativo dei giovani neo assunti coinvolti nei corsi sull'apprendistato professionalizzante che assorbe nei quattro anni del contratto circa 480 ore di cui 320 presso la FTBCC e 160 di formazione interna.

Nel 2008 la media annua delle ore di formazione erogate è stata di circa 90 per risorsa, per complessive 8.300 ore.

PROGRAMMA FORMATIVO 2009

La formazione del 2009 rappresenta un elemento fondamentale di crescita e coesione della nuova realtà perché la formazione, così come è stata intesa e presentata nel Piano Strategico triennale 2008-2010 ha la valenza che il termine stesso, nella sua accezione più ampia le conferisce, ossia "plasmare, modellare, educare con l'insegnamento".

Il Piano Formativo predisposto per l'anno 2009 ha l'intento di creare una cultura condivisa; primario obiettivo sarà formare alla capacità di comunicazione, alla capacità progettuale (che include quella decisionale e della responsabilità), alla capacità in grado di ricomporre l'antagonismo tra sapere critico e sapere fare, alla capacità di ascolto.

Nel 2009, se l'assemblea dei soci ratificherà il progetto di fusione più volte ricordato, dovremmo confrontarci con le problematiche legate all'integrazione di due realtà simili ma differenti quindi ampio spazio verrà dato alla formazione interna che definiremo "formazione per l'integrazione".

A fronte di questa premessa il percorso che seguiremo avrà due orizzonti temporali diversi con obiettivi tra loro propedeutici:

- primo semestre
- secondo semestre

Nella prima parte dell'anno sono previsti eventi formativi con docenti interni (risorse di entrambe le banche) accreditati presso la Federazione Toscana BCC, i cui corsi saranno validati ed ai quali parteciperanno, in più edizioni, tutte le risorse della Banca Cras e di Banca di Chianciano.

Sarà puntuale e comprenderà tutti i processi di armonizzazione delle metodiche di lavoro propedeutiche alla fusione che avranno come argomento base la condivisione dell'organizzazione che spazierà dal riallineamento delle competenze per ruoli alla conoscenza dei processi e dei prodotti per essere in grado, nel

momento immediatamente successivo all'atto formale di fusione, di lavorare seguendo un canovaccio comune.

Questo tipo di formazione sarà, in realtà, attiva durante tutto l'anno e sarà affiancata a quella istituzionale ed a tutti quei percorsi individuali o di gruppo che si valuteranno necessari per lo sviluppo di specifiche competenze a sostegno della crescita professionale.

Proprio per facilitare questa integrazione per l'anno 2009 non sarà riproposto il Master di formazione manageriale che, con opportune modifiche e ampliamenti nel contenuto e nel merito, sarà riproposto nell'anno 2010.

Nella seconda parte dell'anno inizieremo a confrontarci su alcuni temi affrontati nel primo semestre, particolare attenzione sarà riservata alla condivisione di progetti formativi "nati" in Banca Cras quali il Programma Gestori che è il progetto forse più importante che permette di coniugare capacità e competenze con abilità manageriali nella sua accezione più ampia ed il Progetto "Bancassicurazione".

Accanto a questi è inoltre prevista la creazione di un laboratorio di formazione per i giovani con buoni potenziali e determinati a crescere che sarà un primo passo che li condurrà verso un percorso formativo di maggior respiro con l'obiettivo di creare le competenze per ricoprire, negli anni, ruoli di sempre maggior rilievo.

Ampio spazio verrà comunque dato alla formazione istituzionale e tecnico specialistica organizzando i corsi per:

- l'Area Finanza: Finanza Base e Evoluto (semestrale) con l'aggiornamento sui mercati finanziari; Aggiornamento normativa MIFID
- Area assicurativa (Acquisizione e/o mantenimento dei requisiti ISVAP)
- Area Commerciale (Prosecuzione ed evoluzione dei contenuti del Programma Gestori)
- Area Crediti: Sviluppi della CRC
- Leggi speciali: Antiriciclaggio, Usura, Privacy
- Sicurezza: addetti al primo soccorso, antincendio, antirapina, videoterminali

per un complessivo di ore di formazione da erogare con corsi interni pari a circa 6000 ore oltre alle circa 80 giornate di formazione erogate dalla FTBCC.

INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS. N.196 DEL 30/06/2003

La Banca, in ossequio a quanto previsto dalle disposizioni in tema di protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2008, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza previsto dall'art. 34 e dall'allegato B, regola 19 del D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Tale documento in par-

icolare contiene:

- ▶▶ Elenco dei trattamenti di dati personali effettuati (regola 19.1).
- ▶▶ Distribuzione dei compiti e delle responsabilità (regola 19.2).
- ▶▶ Analisi dei rischi che incombono sui dati (regola 19.3).
- ▶▶ Misure di sicurezza in essere o da adottare (regola 19.4).
- ▶▶ Criteri e modalità per il ripristino della disponibilità dei dati (regola 19.5).
- ▶▶ Pianificazione degli interventi formativi previsti (regola 19.6).
- ▶▶ Trattamenti di dati personali affidati all'esterno (regola 19.7).

Inoltre, per quanto riguarda l'esercizio in corso, la Banca sta provvedendo all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

Il Sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni si contraddistingue per la suddivisione tra: controlli di linea (primo livello), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture produttive; controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello - Risk controlling), assegnati a strutture diverse da quelle produttive; attività di revisione interna (terzo livello - Internal Auditing), volta a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli di linea (di primo livello) a loro volta si articolano in:

- ▶▶ controlli informatici (il sistema sicurezza, i controlli insiti nelle procedure): al riguardo, il Consiglio di Amministrazione ha assunto un regolamento che nomina il *security manager* e il suo sostituto e stabilisce le linee guida sulle abilitazioni all'utilizzo del sistema da parte del personale;
- ▶▶ controlli di processo: la regolamentazione sui processi di lavoro, nel definire le fasi e le attività, individua i controlli insiti nel processo;
- ▶▶ controlli settoriali: su tale comparto il Consiglio di Amministrazione ha regolamentato i controlli contabili ed extra-contabili, che debbono essere eseguiti da ciascuna unità organizzativa sulla propria attività;
- ▶▶ controlli ispettivi: essi rappresentano le verifiche effettuate dall'ispettorato, volte a garantire un monitoraggio costante sul sistema dei controlli di primo livello e sulla sua adeguatezza.

Ne consegue che il controllo di primo livello è demandato all'intera struttura e monitorato dalla funzione interna di Ispettorato. I controlli sulla gestione dei rischi vengono effettuati nel continuo dalla funzione di *risk controlling*, cui compete di:

- ▶▶ verificare la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti, quantitativi e qualitativi, prescelto dalla banca per contenere l'esposizione ai rischi;
- ▶▶ analizzare lo scenario evolutivo allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate misure di controllo;
- ▶▶ favorire la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria;
- ▶▶ promuovere l'attivazione delle condizioni organizzative aziendali per l'avvio, il consolidamento e l'evoluzione del processo di misurazione e controllo dei rischi aziendali;
- ▶▶ assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento atteso.

Si evidenzia che i controlli di secondo livello, sebbene continuamente in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso.

È parte integrante del sistema dei controlli interni la funzione di conformità alle norme (cosiddetta Compliance). Essa ha il compito di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione applicabili dalla Banca. La banca si è avvalsa della possibilità offerta dalla normativa di vigilanza ed ha deliberato di esternalizzare la funzione alla Federazione Toscana; contemporaneamente è stato nominato il referente interno della funzione, che ha il compito di supervisionare la complessiva attività di gestione del rischio.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, in quanto consentito dalla normativa di Vigilanza, ha esternalizzato il servizio di Internal Audit alla Federazione Regionale, con convenzione triennale.

L'analisi dei processi è stata guidata in maniera prevalente dalle metodologie e dagli strumenti operativi elaborati nell'ambito del progetto di categoria "Sistema dei controlli interni del credito cooperativo".

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo e sulla base del piano di Audit deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di lavoro (risparmio, incassi e pagamenti, disposizioni normative, tesoreria enti, estero) per rafforzare i controlli di linea (controlli di primo livello), oltre che su altri processi quali il processo di Governo e normativa C.A.I.. L'attività si è altresì estesa su interventi di follow-up per i processi auditati nel corso degli eser-

cizi precedenti, nell'ottica di verificare l'efficacia degli interventi di contenimento del rischio.

La relazione consuntiva di audit riferita al periodo 2007/2008 è stata analizzata nella seduta consiliare del 29 luglio 2008 ed aveva ad oggetto i seguenti interventi sui processi di lavoro: Incassi e Pagamenti, Normativa C.A.I., Disposizioni normative, Risparmio, Tesoreria Enti e Governo d'Impresa.

Il vigente piano annuale dei controlli dell'Internal Audit è stato formalizzato nella riunione consiliare del 29 luglio 2008 e prevede interventi ordinari e di follow-up (finalizzati a verificare l'efficacia degli interventi di contenimento del rischio), sui seguenti processi di lavoro: Disposizioni Normative (follow-up), Incassi e Pagamenti, Credito, Finanza, Governo d'Impresa (follow-up), Processi esternalizzati.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report di processo nonché della proposta degli interventi di miglioramento delle tecniche di controllo con l'intento di consentire all'azienda di riportare i rischi residui entro un livello accettabile. Hanno altresì analizzato il report consuntivo, che sintetizza la valutazione dell'Internal Auditor sul complessivo sistema dei controlli della Banca.

I suggerimenti di miglioramento, contenuti nella relazione di intervento, sono stati esaminati dal Consiglio di Amministrazione che ha anche deliberato un programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli della banca.

A tal proposito è stato recepito il Regolamento ICAAP nella seduta del 17 settembre 2008 che definisce le modalità organizzative e le responsabilità per una autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi ai quali si espone la Banca e alle proprie scelte strategiche.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report di processo nonché della proposta degli interventi di miglioramento delle tecniche di controllo con l'intento di consentire all'azienda di riportare i rischi residui entro un livello accettabile. Hanno altresì analizzato il report consuntivo, che sintetizza la valutazione dell'Internal Auditor sul complessivo sistema dei controlli della Banca.

I suggerimenti di miglioramento, contenuti nella relazione di intervento, sono stati esaminati dal Consiglio di Amministrazione che ha anche deliberato un programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli della Banca.

Altre notizie circa specifici settori del sistema dei controlli interni sono riportate nella parte E della nota integrativa dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", alla quale si rimanda.

Politiche di assunzione del rischio di credito

L'obiettivo di contenere il rischio viene costantemente perseguito dal Consiglio di Amministrazione, che, nell'ambito della pianificazione triennale ed annuale, ha definito una politica di assunzione del rischio di credito. Con apposita delibera sono

stati fissati limiti all'assunzione dei rischi, ripartendo ai vari organi aziendali, apposite deleghe sulla concessione del credito (CdA, Comitato Esecutivo, Presidente, Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Direttore Affari, Responsabile Ufficio Fidi, Responsabili di Area Territoriale, Responsabili di sportello).

La sana e prudente gestione viene perseguita attraverso la regolamentazione dell'intero processo del credito che prevede un'attenta analisi di valutazione del merito creditizio, l'acquisizione di valide garanzie, un monitoraggio costante sul corretto utilizzo del credito concesso.

Nell'ambito dell'attività di pianificazione strategica della Banca, specifica attenzione è stata dedicata alla predisposizione di piani operativi di sviluppo del comparto degli impieghi, definendo obiettivi qualitativi e quantitativi, per l'intera azienda e per ogni unità organizzativa (Uff. Sviluppo Centralizzato, Aree Territoriali, singoli sportelli).

Un miglioramento della qualità del credito rappresenta oggi una necessità inderogabile, tenuto conto dell'entrata in vigore dei parametri previsti dalla normativa di "Basilea 2". I criteri che hanno guidato la politica di gestione del credito sono stati rafforzati ed integrati con una maggiore attenzione alle fasi di analisi, erogazione e controllo andamentale del credito.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo dei rischi creditizi

In considerazione delle disposizioni di Vigilanza in materia di controlli interni, è opportuno evidenziare che la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione dei rischi di credito.

Nel corso dell'anno sono stati introdotti aggiornamenti all'assetto organizzativo per adeguarlo ai nuovi obiettivi del Piano Strategico. Per quanto riguarda le attività di erogazione del credito è prevista un'apposita regolamentazione riguardante:

- ▶▶ deleghe e poteri di firma in materia di erogazione del credito, assegnate al personale dipendente in funzione dell'ammontare e del grado di rischiosità di ogni posizione;
- ▶▶ l'aggiornamento del regolamento per la valutazione del merito creditizio per renderlo "compliant alla normativa di Basilea 2;
- ▶▶ l'aggiornamento del regolamento sulle metodologie del rinnovo degli affidamenti a revoca, con il quale sono stati stabiliti tempi e modalità per il rinnovo sistematico e tempestivo delle pratiche. Per dare snellezza alle procedure sono stati previsti due livelli di istruttoria, uno di tipo semplificato, cioè con formalità ridotte per fidi di limitato importo riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare, l'altro di tipo ordinario per le restanti tipologie di pratiche;
- ▶▶ l'aggiornamento del regolamento che determina le metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito, che ha come obiettivo il controllo sistematico delle posizioni affidate. La struttura, insieme al Risk Controller ed all'Ispettorato Interno, è collocata sotto la Direzione Organizzazione e Controlli affidata al Vice Direttore Generale.

I rischi finanziari

Particolare attenzione è stata posta anche ai rischi derivanti dall'area finanza. I rischi finanziari consistono nelle fluttuazioni di valore delle posizioni in titoli della Banca conseguenti a variazioni dei prezzi/fattori di mercato. Tali rischi nascono dalle scelte di investimento dei titoli di proprietà.

Il Consiglio di Amministrazione, da tempo, è intervenuto nel processo di gestione dei rischi finanziari con le seguenti modalità:

- ▶▶ per la gestione operativa è previsto dal regolamento "Finanza" il supporto del Comitato Finanza che si riunisce periodicamente per analizzare il mercato e i diversi ambiti di rischio al fine di definire strategie di gestione del portafoglio titoli con obiettivi di contenimento dei rischi;
- ▶▶ I rischi di mercato attinenti al portafoglio di proprietà sono monitorati giornalmente con l'ausilio di appositi strumenti informatici;
- ▶▶ La gestione della liquidità è affidata all'Ufficio Titoli che si avvale del supporto informativo aziendale di riferimento. L'attività di tesoreria viene svolta nel rispetto di limiti operativi predefiniti, tenuto conto del grado di liquidità necessario per garantire il normale svolgimento degli incassi e pagamenti giornalieri per conto della clientela e delle controparti interbancarie;
- ▶▶ La gestione del portafoglio titoli di proprietà, in parte, è affidata direttamente a Iccrea Banca con un apposito mandato che fissa limiti e tipologie di strumenti finanziari con profilo di rischio contenuto. L'attività di gestione viene costantemente monitorata dall'Ufficio Titoli, dalla Direzione e dal C.d.A.;

La Banca utilizza solo derivati di copertura del rischio di tasso operando esclusivamente con le strutture del Movimento (Iccrea Banca spa). Tale attività garantisce costantemente una copertura dei rischi superiore alle medie di Sistema.

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. Al riguardo specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sulla natura e sulla gestione dei rischi sono fornite nell'ambito della citata "Parte E" della Nota integrativa.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso dell'anno 2008 la nostra Banca ha svolto numerose attività di sviluppo e di ricerca di mercato.

Tutte le attività di sviluppo sono state accompagnate da invio di mailing personalizzati a soci e clienti. Le iniziative commerciali hanno avuto l'obiettivo di sviluppare tutte le principali macro aree del catalogo prodotti ed in particolare di seguito riepiloghiamo le principali:

- ▶▶ la campagna "o ti piacciono le sorprese... o scegli un

- conto... " per lo sviluppo dei conti correnti Linea Melograno,
- ▶▶ la campagna "Slow Pay: che fretta hai di pagare?" sui prestiti personali,
- ▶▶ le offerte sui mutui attraverso la pubblicizzazione della linea "A pennello",
- ▶▶ i mailing a supporto della raccolta gestita attraverso l'iniziativa sui PAC.

Alcune iniziative di sviluppo commerciale delle filiali e l'attività di sostegno costante dell'ufficio sviluppo centralizzato sono state supportate dal telemarketing su target specifici di clientela e per territori.

Per quanto riguarda la creazione di nuovi prodotti si segnala in particolare il prodotto "mutuo BCE" indicizzato con l'individuazione di un ulteriore plafond destinato ai soci.

La Banca ha avviato anche una nuova campagna pubblicitaria di prodotto a supporto "dell'offerta garantita" del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei depositanti e Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti).

L'attenzione alla comunicazione interna, ed in particolare al costante aggiornamento del personale dal punto di vista commerciale e del rispetto delle normative vigenti, è stato garantito attraverso le consuete riunioni di area e dagli interventi info/informativi.

Nei primi mesi dell'anno è stata effettuata una indagine di mercato sulla clientela (privati e aziende, attuali e prospect) su tutti i territori di competenza della banca. I risultati sono stati di supporto alla definizione delle strategie aziendali di breve-medio periodo.

INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Per ciò che concerne il rispetto delle disposizioni in materia di smaltimento dei rifiuti, ricordiamo che la Banca si attiene alle norme attualmente in vigore e, pertanto, sono in uso il Registro di carico e scarico dei rifiuti e il Formulario di identificazione per il trasporto dei rifiuti. Il registro viene regolarmente aggiornato.

I rifiuti urbani non pericolosi (assimilati ai rifiuti domestici) vengono ordinariamente conferiti al servizio pubblico di raccolta dalle ditte che svolgono il servizio di pulizia.

I rifiuti speciali non pericolosi (carta in genere ed archivi cartacei) vengono conferiti separatamente ad una ditta specializzata.

Per ciò che riguarda i rifiuti pericolosi, la Banca opera come segue:

- ▶ Nastri e toner per stampanti – sono raccolti da una Ditta specializzata. I materiali sono smaltiti a cura della Ditta stessa;
- ▶ Lampade al neon – vengono sostituite e smaltite dalla Ditta incaricata della manutenzione;
- ▶ Rifiuti derivanti dalla manutenzione degli impianti di climatizzazione – vengono smaltiti dalla Ditta incaricata della manutenzione;
- ▶ Macchine da ufficio ed elettroniche – vengono cedute in permuta in occasione dell'acquisto di nuove macchine o smaltite da ditta specializzata.

Ulteriori informazioni sugli aspetti ambientali sono riportate nel citato "bilancio sociale e di missione" redatto dalla Banca.

FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Negli ultimi giorni di dicembre è arrivata la comunicazione della Banca d'Italia relativa all'approvazione del Piano Industriale 2009/2011 per la fusione per incorporazione della Banca di Chianciano Terme Val d'Orcia-Amiata. A seguito di questo evento il 24 febbraio 2009 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il progetto di fusione definitivo ex. Art. 2.501 *ter* C.C. Successivamente è stata fissata la data dell'assemblea straordinaria cui sottoporre il citato progetto.

Con questi atti la fusione è entrata nella fase operativa e sarà conclusa nel prossimo mese di giugno.

Nei primi mesi del 2009 la Banca Centrale Europea ha ridotto due volte il tasso di riferimento portandolo all'1,50%, livello più basso degli ultimi trent'anni. Il C.d.A. come di consueto ha deliberato l'adeguamento delle condizioni da praticare ai soci ed ai clienti ai nuovi valori.

Nel mese di marzo sono iniziati i lavori nella Sede di Sovicille per allestire gli uffici necessari ad accogliere il personale della banca incorporata che sarà destinato a rafforzare gli uffici della Direzione.

Nello stesso periodo sono iniziati i lavori per l'allestimento del nuovo sportello di Follonica, la cui inaugurazione è prevista nel prossimo mese di giugno.

EVOLUZIONE PROBABILE DELLA GESTIONE

A chiusura di un anno caratterizzato da una serie di eventi destinati a rimanere nella storia della Banca, accompagnati dai buoni risultati prima commentati, ci preme esporre alcune brevi considerazioni circa l'evoluzione futura della Banca.

L'anno 2009 è iniziato nel pieno di una profonda crisi economica che sta investendo l'intero pianeta. Tutti i settori produttivi ne risultano colpiti e questi segnali stanno raggiungendo anche i territori dove operiamo.

Nell'approvare il documento di Pianificazione Strategica 2009, il

Consiglio di Amministrazione ha ribadito la volontà di continuare ad assistere i soci e clienti senza far mancare loro un adeguato flusso creditizio. Soci e clienti che operano sia nei territori storici di Banca Cras, ma anche in quelli che saranno acquisiti una volta approvato il progetto di fusione per incorporazione della Banca di Chianciano Terme.

Questo è stato lo spirito guida tenuto a base di tutte le valutazioni profuse nello studio del progetto di fusione. Consapevoli che spesso le grandi aggregazioni lasciano uno spazio incolmato nella relazione personalizzata, nella condivisione delle ricchezze del territorio e nella sinergia continua fra cittadini, istituzioni e banca per garantire e realizzare sviluppo duraturo per il futuro. Quindi massima attenzione al localismo e alla relazione.

Localismo come valore etico, come indirizzo normativo delle autorità creditizie teso a sostenere un modo di fare banca che è patrimonio peculiare del Credito Cooperativo.

Localismo e relazione come fattori valoriali che non si precludono la visione del mondo globale, degli sviluppi sociali ed economici ma anzi si rinnovano ed innovano per dimensione, il primo, e per modalità la seconda.

Localismo e relazione che vogliono dire anche responsabilità sociale d'impresa, che ci vedono focalizzati sulla soddisfazione delle esigenze di soci e clienti e sullo sviluppo del territorio, tesi a lasciare valore e valori per i nostri nipoti.

Una visione che si contrappone alle sole politiche di breve, che guarda agli obiettivi di medio lungo periodo, che antepone continuità, trasparenza, professionalità e correttezza alla mera logica del vendere oggi e realizzare subito.

Risultati ottenuti attraverso la relazione, la fidelizzazione, la fiducia dei soci e clienti, risultati di breve al servizio degli obiettivi futuri.

Una costruzione che trova nella relazione con il personale il collante indispensabile per raggiungere gli obiettivi, un collante fatto di condivisione, di senso di appartenenza e di grande adesione al modello di valori e valore che la Banca crea e diffonde mixando localismo e relazione.

Tutto ciò senza perdere di vista l'esigenza di crescere nei volumi/numero clienti per proseguire nel miglioramento dei parametri di produttività e confermare i buoni livelli di redditività rimane obiettivo prioritario. Il tutto con uno sviluppo armonico, equilibrato tra patrimonio, volumi, redditività, rischi ed organizzazione. La pianificazione delle attività commerciali dovrà tenere conto degli aspetti derivanti dall'introduzione delle nuove normative (Basilea 1° e 2° Pilastro) in termini di assorbimento di patrimonio. La crescita dovrà essere determinata sia dallo sviluppo delle quote nei vecchi e nuovi territori di competenza, sia dalla maggiore quota di lavoro e di prodotti utilizzati dai già clienti. La nuova filiale di Follonica e la rete sportelli della ex. Banca di Chianciano potranno portare, nel corso dell'anno, un contributo non solo in relazione al numero di clienti, ma anche nella diversificazione settoriale e geografica della clientela stessa.

Sarà potenziata l'attività nel settore Private e Corporate, così come l'Ufficio Sviluppo, anche in relazione ai buoni risultati ottenuti nel 2008 e al gradimento riscontrato nella clientela.

La diversificazione e personalizzazione dei rapporti sarà la carat-

teristica distintiva del prodotto CRAS, unito ad una elevata capacità professionale e di consulenza da sviluppare con determinazione, facendone comune denominatore della cultura aziendale. Nel settore della raccolta diretta proseguirà la politica di emissioni tese a mantenere ben correlata la raccolta a medio-lungo termine con gli investimenti. Stessa attenzione sarà posta al rischio di tasso, privilegiando la componente variabile dei tassi, anche con ricorso ad operazioni di copertura. In particolare la politica commerciale di tali prodotti sarà tesa a rispondere alle richieste dei risparmiatori.

Negli impieghi la domanda potrebbe risentire del rallentamento dell'economia in atto in relazione alla tipologia di imprese presenti nei territori di competenza. In piazze come Siena, Montalcino e Monteroni d'Arbia permangono ancora spazi per ulteriore crescita della clientela servita. Nelle piazze "storiche" l'attenzione sarà posta alla qualità del servizio offerto alla clientela presente e di nuovo insediamento. La nuova apertura di Follonica e il neonato sportello di Massa Marittima potranno ulteriormente apportare un contributo importante sia in termini di incremento dei rapporti sia in termini di diversificazione della clientela.

Pur ricercando la crescita degli impieghi metteremo particolare attenzione al frazionamento del rischio, alle tipologie di affidamenti ed alla correlazione rischio/prezzo.

Nel settore famiglie, sui prodotti di finanziamento a medio lungo termine proseguirà l'azione di rinnovamento della linea mutui per adeguarli alle nuove normative, alle esigenze di personalizzazione della clientela ed alle offerte degli Istituti presenti nei nostri territori.

Particolare attenzione sarà posta verso i soci. Dovranno essere individuate tutte le azioni possibili per l'allargamento della base sociale e l'incremento delle quote di capitale sottoscritto. Dovrà essere trovata piena collaborazione con la SMS-CRAS per la realizzazione di attività culturali, ludiche e sociali.

Parallelamente il rafforzamento in atto dei sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi garantirà il pieno rispetto degli obiettivi di crescita e sviluppo armonico e duraturo.

Nel settore degli investimenti finanziari, l'attenzione verrà posta sul mantenimento di un livello di rischiosità, compatibile con le politiche di crescita degli "asset" con clientela ordinaria, mantenendo in piedi tutti i presidi attivati negli scorsi esercizi.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI D'ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a Euro 3.431.733,00. Signori soci, a seguito delle evidenze che risultano nel progetto di bilancio proponiamo di procedere, nel rispetto delle norme generali e statutarie vigenti, al riparto dell'utile netto di esercizio come segue:

- ▶▶ alla riserva legale (*minimo 70% degli utili netti*)
Euro 2.984.736,00
(*pari al 86,97% degli utili netti annuali*)
- ▶▶ ai Fondi mutualistici
per la promozione e sviluppo della cooperazione
Euro 102.952,00
(*pari al 3% degli utili netti annuali*)
- ▶▶ a distribuzione di dividendi ai soci, nella misura del 4,8% rispetto al capitale effettivamente versato
Euro 29.604,00
- ▶▶ al Fondo Federale
Euro 14.441,00
- ▶▶ a disposizione del Consiglio di Amministrazione per beneficenza e mutualità
Euro 300.000,00
- Totale** Euro **3.431.733,00**

Con l'approvazione del presente progetto di riparto, il totale del Patrimonio aumenterà ad oltre 47,41 milioni di Euro, con un incremento del 5,9% rispetto al precedente esercizio.

Ci auguriamo che la proposta di riparto dell'utile d'esercizio incontri il Vostro consenso, sia per l'assegnazione delle riserve, volte all'incremento del Patrimonio della Banca, sia per lo stanziamento al Fondo Beneficenza e Mutualità, destinato alle iniziative di effettivo rilievo sociale nei territori di nostra operatività.

Ciò premesso, proponiamo al vostro esame ed alla vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2008 come esposto nello stato patrimoniale, nel conto economico e nella nota integrativa.

Alla Direzione ed a tutto il personale va il nostro apprezzamento per l'attaccamento all'azienda e per la quotidiana opera profusa per la crescita della Banca.

Ci preme anche ringraziare la Direzione della Filiale di Siena della Banca d'Italia, per la costante attenzione dedicatoci.

Vogliamo altresì ricordare la fattiva collaborazione della Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, del SOAR e degli altri organismi del movimento cooperativo.

A tutti i clienti ed a quanti ci hanno seguito, va un vivo plauso per la fiducia dimostrata al nostro operato.

A Voi, Signori Soci, un grazie particolare per il sostegno datoci, con l'augurio che nella Banca possiate trovare sempre la giusta risposta a tutte le Vostre esigenze.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile



Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Vi segnaliamo, innanzitutto, che il bilancio d'esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002.

Il progetto di bilancio, che è composto da cinque distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione contabile della società REVIDAS SRL e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	416.542.761
Passivo e Patrimonio netto	413.111.028
Utile dell'esercizio	3.431.733

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.284.065
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	852.332
Utile dell'esercizio	3.431.733

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, le informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico, nonché le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2008 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2007, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla società di revisione che ha emesso, ai sensi dell'art. 2409 ter cod. civ., una relazione in data 23 marzo 2009 per la funzione di controllo contabile.

Al riguardo, nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale ha incontrato i responsabili della società di revisione con i quali ha avuto scambi di informazioni relativamente al bilancio d'esercizio ed alle altre verifiche da loro effettuate.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2008 abbiamo operato n° 12 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il Collegio ha preso visione dei reports periodici effettuati da parte del servizio di Internal Audit della Federazione Toscana, tenendone conto nella propria attività di verifica.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile il Collegio:

- ▶▶ ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- ▶▶ in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ▶▶ ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ▶▶ ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- ▶▶ ha rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca anche attraverso informazioni acquisite in specie dall'internal audit;
- ▶▶ ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori, il cui contenuto sia sotto il profilo quantitativo

che qualitativo risulta coerente con i dati presenti nel Bilancio di esercizio.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda

con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

IL COLLEGIO SINDACALE



All'Assemblea dei Soci della

BANCA CRAS - CREDITO COOPERATIVO SOVICILLE
SOC. COOPERATIVA
53018 Sovicille (SI)

1. Abbiamo svolto l'incarico di revisione contabile del bilancio d'esercizio della BANCA CRAS - Credito Cooperativo Sovicille Soc. Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2008. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.lgs. n.38/2005 compete agli amministratori della BANCA CRAS – Credito Cooperativo Sovicille Soc. Cooperativa. È nostra competenza la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. La scelta degli accertamenti selettivi effettuati è dipesa anche da un'analisi del grado di affidabilità dei sistemi e delle procedure amministrative e del controllo interno della Banca e dal conseguente apprezzamento del grado di rischio che, nel suo complesso, il bilancio potesse risultare inficiato da errori, irregolarità o fatti censurabili. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
3. Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2008 è stato redatto in conformità ai principi IAS (International Accounting Standarts) e IFRS (International Financial Reporting Standards), che il Decreto Legislativo n.38/2005 ha reso obbligatori per la Vostra società a partire dall'esercizio 2006.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si rimanda alla precedente relazione da noi emessa in data 7 aprile 2008

4. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della BANCA CRAS - Credito Cooperativo Sovicille Soc. Cooperativa al 31 dicembre 2008 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.lgs. n. 38/2005; esso pertanto è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni nel patrimonio netto ed i flussi di cassa della BANCA CRAS – Credito Cooperativo Sovicille Soc. Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.

5. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli Amministratori della BANCA CRAS – Credito Cooperativo Sovicille Soc. Cooperativa. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art.156, comma 4.bis, lettera d) del D.lgs. n. 58/1998. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA CRAS – Credito Cooperativo Sovicille Soc. Cooperativa al 31 dicembre 2008.


Prato, 23 marzo 2009

p. REVIDAS Revisione dati e sistemi
dott. Paolo Limberti
(Amministratore)



REVIDAS S.R.L.

BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA AL 31 DICEMBRE 2008



SACRAM HANC ÆDEM
 QUAM FERDINANDO I MAGNO ETRURIAE DUCE REGNANTE
 SENENSIS POPULI PIETAS IN OBSEQUIUM DIVÆ VIRGINIS
 ÆRE COLLATO A FUNDAMENTIS EXCITAVIT
 ET COSIMI III PRONEPOTIS RELIGIOSISSIMI
 OPPORTUNIS AUXIT INCREMENTIS
 FRANCISCO MARIA EIUS FRATRE SENENSEM DITIONEM
 PROVIDE AMANTERQUE MODERANTE
 MARMOREO PAVIMENTO OPTIMI CIVES
 ARGENTO ITERUM COLLATO EXORNARUNT
 A. S. MDCLXXXV

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo	31.12.2008	31.12.2007
10. Cassa e disponibilità liquide	1.836.130	2.042.863
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.581.437	10.835.379
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	74.384.916	66.533.788
60. Crediti verso banche	23.087.620	28.242.481
70. Crediti verso clientela	292.974.553	267.466.356
110. Attività materiali	8.308.402	8.275.847
120. Attività immateriali	6.605	
di cui		
- avviamento		
130. Attività fiscali	1.222.831	660.266
a) correnti	55.535	
b) anticipate	1.167.297	660.266
150. Altre attività	3.140.268	2.859.217
Totale dell'attivo	416.542.761	386.916.197

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31.12.2008	31.12.2007
10. Debiti verso banche	3.598.477	6.361.023
20. Debiti verso clientela	172.891.286	160.438.471
30. Titoli in circolazione	135.321.409	109.826.471
40. Passività finanziarie di negoziazione	146.393	870.151
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	47.995.932	54.623.971
80. Passività fiscali	330.623	710.922
a) correnti	1.626	249.241
b) anticipate	328.998	461.681
100. Altre passività	6.306.598	6.905.770
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.896.995	1.790.619
120. Fondi per rischi e oneri	191.933	229.440
a) <i>quiescenza e obblighi simili</i>		
b) <i>altri fondi</i>	191.933	229.440
130. Riserve da valutazione	2.570.732	2.954.681
160. Riserve	41.051.698	37.347.680
170. Sovrapprezzi di emissione	169.370	156.814
180. Capitale	639.582	595.541
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.431.733	4.104.642
Totale del passivo e del patrimonio netto	416.542.761	386.916.197

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2008	31.12.2007
10. Interessi attivi e proventi assimilati	25.230.188	21.999.810
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(11.751.531)	(9.402.007)
30. Margine di interesse	13.478.657	12.597.803
40. Commissioni attive	4.456.980	4.156.176
50. Commissioni passive	(625.789)	(630.396)
60. Commissioni nette	3.831.191	3.525.780
70. Dividendi e proventi simili	104.280	85.691
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(61.314)	50.237
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	35.395	(43.221)
<i>a) crediti</i>		
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(2.635)	4.809
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		
<i>d) passività finanziarie</i>	38.030	(48.030)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(215.276)	(38.097)
120. Margine di intermediazione	17.172.933	16.178.192
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.347.466)	(728.917)
<i>a) crediti</i>	(1.347.466)	(712.273)
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		(16.644)
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>		
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.825.467	15.449.276
150. Spese amministrative:	(11.928.623)	(10.792.261)
<i>a) spese per il personale</i>	(6.552.562)	(5.894.118)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(5.376.061)	(4.898.143)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(680.319)	(641.943)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.231)	
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.068.450	1.411.346
200. Costi operativi	(11.541.723)	(10.022.858)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	321	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.284.065	5.426.417
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(852.332)	(1.321.776)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.431.733	4.104.642
290. Utile (Perdita) d'esercizio	3.431.733	4.104.642

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo indiretto

A. ATTIVITÀ OPERATIVA

	Importo	
	2008	2007
1. Gestione	(13.408.062)	5.832.642
risultato d'esercizio (+/-)	3.431.733	4.104.642
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	74.702	121.612
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.451.875	905.932
rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	612.000	642.000
accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	181.000	48.000
imposte e tasse non liquidate (+)	1.626	
rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
altri aggiustamenti (+/-)	(19.160.998)	10.456
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(29.857.245)	(38.356.534)
attività finanziarie detenute per la negoziazione	(339.219)	(16.744)
<i>attività finanziarie valutate al fair value</i>		
attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.375.783)	(9.536.143)
crediti verso banche: a vista	5.388.662	(10.139.156)
crediti verso banche: altri crediti	(233.802)	(78.948)
crediti verso clientela	(25.969.828)	(21.138.518)
altre attività	(327.275)	2.552.975
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	43.853.601	34.722.277
debiti verso banche: a vista	(2.762.546)	4.603.764
debiti verso banche: altri debiti		
debiti verso clientela	12.452.816	3.428.626
titoli in circolazione	24.150.450	25.958.177
passività finanziarie di negoziazione		
<i>passività finanziarie valutate al fair value</i>	11.315.656	3.184.518
altre passività	(1.302.775)	(2.452.808)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	588.294	2.198.385

B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

1. Liquidità generata da		
vendite di partecipazioni		
dividendi incassati su partecipazioni		
vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
vendite di attività materiali		
vendite di attività immateriali		
vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(701.000)	(1.695.000)
acquisti di partecipazioni		
acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
acquisti di attività materiali	(693.000)	(1.695.000)
acquisti di attività immateriali	(8.000)	
acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(701.000)	(1.695.000)

C. ATTIVITÀ DI PROVISTA

emissioni/acquisti di azioni proprie	56.597	55.640
emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
distribuzione dividendi e altre finalità	(150.624)	(333.644)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(94.027)	(278.004)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(206.733)	225.381

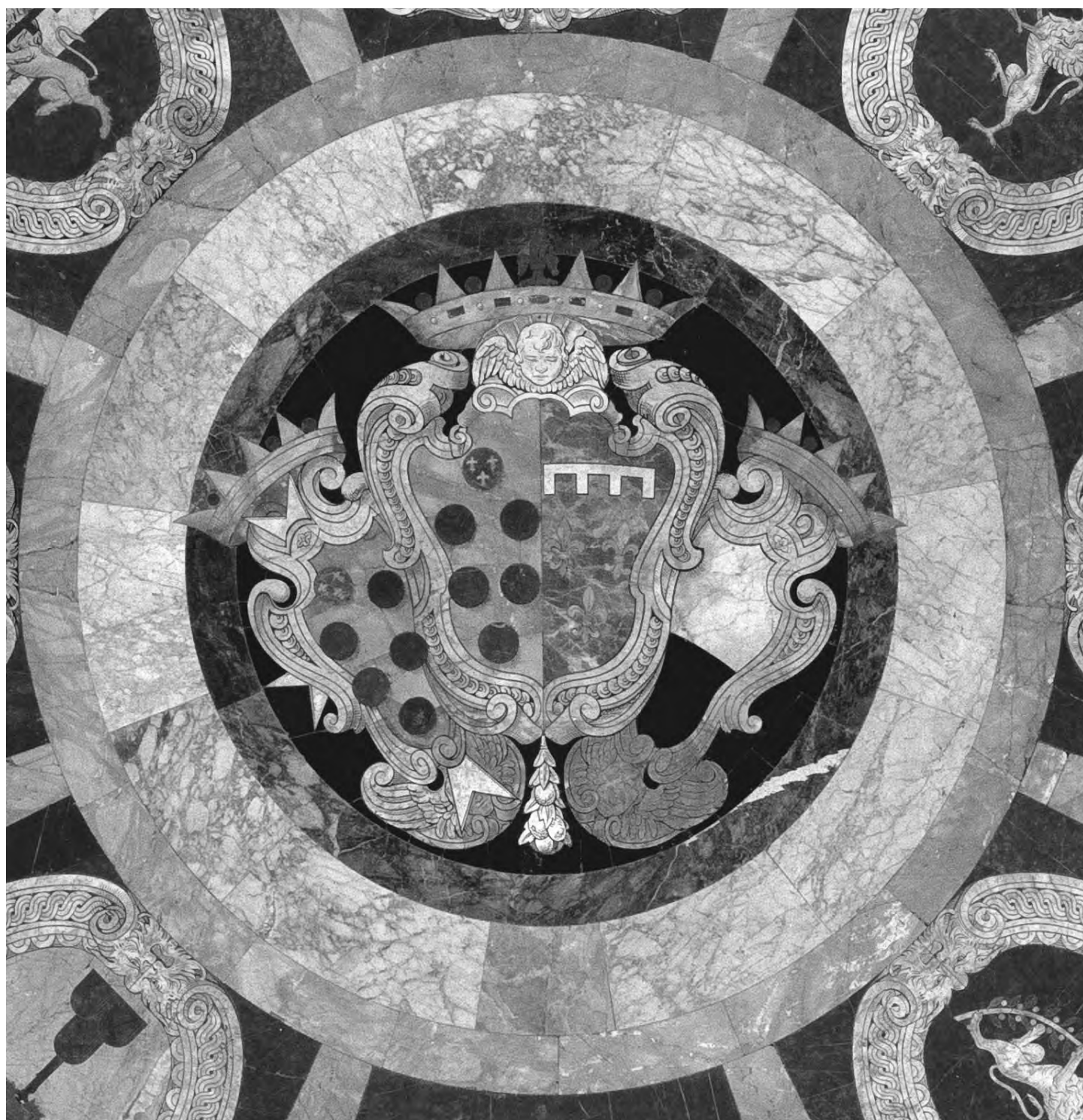
Legenda: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio

	Importo	
	2008	2007
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.042.863	1.817.482
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(206.733)	225.381
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.836.130	2.042.863

NOTA INTEGRATIVA



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Passivo

Altre informazioni

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Informativa di settore

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

*I dati contenuti nelle tabelle
di Nota Integrativa
sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il Bilancio dell'esercizio 2008 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- ▶▶ competenza economica;
- ▶▶ continuità aziendale;
- ▶▶ comprensibilità dell'informazione;
- ▶▶ significatività dell'informazione (rilevanza);
- ▶▶ attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- ▶▶ comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario

sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio di esercizio 2007.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Le modifiche della normativa contabile

Con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 275 del 16 ottobre 2008, del Regolamento CE n. 1004/2008, sono entrate in vigore le modifiche allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Tali previsioni sono sostanzialmente volte a concedere alcune limitate possibilità di riclassifica, in determinate condizioni, quali ad esempio quelle determinatesi a seguito della attuale crisi dei mercati finanziari, di strumenti finanziari classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (ovvero attività valutate al *fair value* con impatto delle variazioni a conto economico) in altre categorie IAS, al fine di non applicare la valutazione al *fair value*.

Più in dettaglio, l'*amendment* allo IAS 39 consente:

in rare circostanze, di riclassificare una qualsiasi attività finanziaria – diversa dagli strumenti derivati – dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (voce 20 dell'attivo patrimoniale) ad altre categorie di strumenti finanziari;

di riclassificare attività finanziarie, che hanno le caratteristiche oggettive per essere classificate nella categoria "Finanziamenti e crediti" (*Loans e receivables*) e per le quali si ha l'intenzione di detenerle per un prevedibile futuro ovvero sino alla scadenza, dalla categoria "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e dalle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" verso la categoria dei "Finanziamenti e crediti" (leggasi "Crediti verso banche" o "Crediti verso clientela" – rispettivamente voce 60 e 70 dell'attivo patrimoniale).

Sono rimaste inalterate le previsioni dello IAS 39, che consentivano riclassifiche dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" alla categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e viceversa.

La Banca, in sede di redazione del bilancio di esercizio, non ha tuttavia proceduto ad alcuna riclassificazione degli strumenti finanziari posseduti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI

ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione avvenuta il 24 marzo 2009 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società REVIDAS s.r.l. alla quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2008/2010 in esecuzione della delibera assembleare del 16 maggio 2008.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;

la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;

l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;

le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio 2008. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando

l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione dei profitti e delle perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value*, rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- ▶▶ I titoli di debito quotati e non quotati;
- ▶▶ I titoli azionari quotati e non quotati;
- ▶▶ Le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- ▶▶ Le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività

finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- ▶▶ *esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;*
- ▶▶ *probabilità di apertura di procedure concorsuali;*
- ▶▶ *scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;*
- ▶▶ *peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;*
- ▶▶ *declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.*

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno

strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- ▶ *a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;*
- ▶ *a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.*

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - CREDITI

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce crediti rientrano i crediti commerciali e le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il calcolo include tutti i pagamenti effettuati tra le parti e che costituiscono una parte integrante degli interessi, anche se denominati diversamente (commissioni, spese, ecc), i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;

- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- ▶▶ sofferenze;
- ▶▶ esposizioni incagliate;
- ▶▶ esposizioni ristrutturate;
- ▶▶ esposizioni scadute.

Detti crediti non *performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di sconto al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non *performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica,

determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti *in bonis* (ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio), sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli

importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - PARTECIPAZIONI

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Gli immobili posseduti sono utilizzati esclusivamente come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o

dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- ▶▶ identificabilità
- ▶▶ l'azienda ne detiene il controllo;
- ▶▶ è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda
- ▶▶ il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteria di iscrizione e classificazione

Le relative voci di Stato Patrimoniale includono rispettivamente le attività/passività fiscali correnti e quelle anticipate/differite.

Le attività e passività fiscali per le imposte correnti dell'esercizio sono rilevate applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti, e corrispondono al risultato stimato della dichiarazione.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e di quella differita.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della

competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite" e non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazio-

ne, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è la 150. "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le "passività finanziarie valutate al *fair value*". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore tem-

porale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati connessi con l'utilizzo della fair value option utilizzati ai fini di coperture naturali, sia quelli relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari sono iscritti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione, sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 § 9) con impatto a conto economi-

co quando la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari.

Alla data di riferimento del presente bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione, le passività vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione. Stesso trattamento è riservato agli strumenti derivati connessi con la fair value option, il cui effetto economico è classificato nella voce "Risultato netto attività e passività finanziarie valutate al fair value".

16 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- ▶ le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- ▶ le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- ▶ le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

Dividendi

I dividendi distribuiti a Soci sono contabilizzati a riduzione del patrimonio netto nell'esercizio in cui l'Assemblea ne ha deliberato la distribuzione.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "altre attività" o "altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha

per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo. L'accantonamento, come la riattribu-

zione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “*spese del personale*”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “Altre passività” in contropartita alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

Le poste del conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell’erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni)

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione

del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In alternativa il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

Per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell’emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l’applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi “zero coupon” ricavata, attraverso il metodo del “bootstrapping”, dalla curva dei tassi di mercato.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento. Per i contratti su tassi di interesse il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l’attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

Esposizioni deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni di esposizioni deteriorate per le attività finanziarie classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia:

- ▶▶ **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- ▶▶ **incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- ▶▶ **ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- ▶▶ **scadute e/o sconfinanati**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanati da oltre 180 giorni.
- ▶▶ **rischio Paese**: esposizioni non garantite verso Paesi a rischio non riconducibili alle categorie di esposizioni deteriorate.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	2008	2007
a) Cassa	1.836	2.043
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.836	2.043

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	2008		2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
A Attività per cassa				
1. Titoli di debito	11.034		10.690	
1.1 Titoli strutturati				
1.2 Altri titoli di debito	11.034		10.690	
2. Titoli di capitale	56		132	
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
4.1 Pronti contro termine attivi				
4.2 Altri				
5. Attività deteriorate				
6. Attività cedute non cancellate				
Totale A	11.090		10.822	
B Strumenti derivati				
1. Derivati finanziari		491		13
1.1 di negoziazione				
1.2 connessi con la fair value option		491		13
1.3 altri				
2. Derivati creditizi				
2.1 di negoziazione				
2.2 connessi con la fair value option				
2.3 altri				
Totale B		491		13
Totale (A+B)	11.090	491	10.822	13

Le attività per cassa di cui ai punti 1.2, 2. e 3. sono costituite pressochè interamente da strumenti finanziari gestiti da terzi (Iccrea Banca) nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati e/o a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività/passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	2008	2007
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	11.034	10.690
a) Governi e Banche Centrali	10.685	10.398
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	203	195
d) Altri emittenti	146	97
2. Titoli di capitale	56	132
a) Banche	7	14
b) Altri emittenti:	49	118
- imprese di assicurazione	8	24
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	41	94
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
5. Attività deteriorate		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
6. Attività cedute non cancellate		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
Totale A	11.090	10.821
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	491	13
b) Clientela		
Totale B	491	13
Totale (A+B)	11.581	10.834

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti centrali di categoria.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: STRUMENTI DERIVATI

Tipologie derivati/attività sottostanti	Tassi di interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	2008	2007
A) Derivati quotati							
1. Derivati finanziari:							
Con scambio di capitale							
- Opzioni acquistate							
- Altri derivati							
Senza scambio di capitale							
- Opzioni acquistate							
- Altri derivati							
2. Derivati creditizi:							
Con scambio di capitale							
Senza scambio di capitale							
Totale A							
B) Derivati non quotati							
1. Derivati finanziari:	491					491	13
Con scambio di capitale							
- Opzioni acquistate							
- Altri derivati							
Senza scambio di capitale	491					491	13
- Opzioni acquistate							
- Altri derivati	491					491	13
2. Derivati creditizi:							
Con scambio di capitale							
Senza scambio di capitale							
Totale B	491					491	13
Totale (A+B)	491					491	13

L'importo di cui al punto B.1 - "Senza scambio di capitale" si riferisce ai contratti derivati di copertura connessi con la fair value option e quindi gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value.

Alla colonna "tassi di interesse", figurano i contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso, derivanti dal collocamento di prestiti obbligazionari a tasso fisso presso la clientela.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE DIVERSE DA QUELLE CEDUTE E NON CANCELLATE E DA QUELLE DETERIORATE: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	10.690	132			10.822
B. Aumenti	41.303	204			41.507
B1. Acquisti	41.074	200			41.274
B2. Variazioni positive di fair value	59				59
B3. Altre variazioni	170	4			174
C. Diminuzioni	40.959	280			41.239
C1. Vendite	37.190	235			37.425
C2. Rimborsi	3.486				3.486
C3. Variazioni negative di fair value	111	22			133
C4. Altre variazioni	172	23			195
D. Rimanenze finali	11.034	56			11.090

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	2008		2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di debito	35.763		35.725	33
1.1 Titoli strutturati				
1.2 Altri titoli di debito	35.763		35.725	33
2. Titoli di capitale		3.075		3.104
2.1 Valutati al fair value				
2.2 Valutati al costo		3.075		3.104
3. Quote di O.I.C.R.	173		180	
4. Finanziamenti				
5. Attività deteriorate				
6. Attività cedute non cancellate	35.374		27.492	
Totale	71.310	3.075	63.397	3.137

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Le "Attività cedute non cancellate" sono riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	2008	2007
1. Titoli di debito	35.763	35.758
a) Governi e Banche Centrali	34.714	35.725
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.049	33
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	3.075	3.104
a) Banche	209	209
b) Altri emittenti	2.866	2.895
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.465	2.465
- imprese non finanziarie	232	261
- altri	169	169
3. Quote di O.I.C.R.	173	180
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
5. Attività deteriorate		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
6. Attività cedute non cancellate	35.374	27.492
a) Governi e Banche Centrali	32.937	27.492
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.437	
d) Altri soggetti		
Totale	74.385	66.534

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: ATTIVITÀ COPERTE

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA DIVERSE DA QUELLE CEDUTE E NON CANCELLATE E DA QUELLE DETERIORATE:

VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	35.801	3.103	180		39.084
B. Aumenti	21.056	24			21.080
B1. Acquisti	20.035	24			20.059
B2. Variazioni positive di FV	425				425
B3. Riprese di valore					
- imputate al conto economico		X			
- imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	596				596
C. Diminuzioni	21.092	53	7		21.152
C1. Vendite	8.950	53			9.003
C2. Rimborsi	2.676				2.676
C3. Variazioni negative di FV	988		7		995
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	8.478				8.478
D. Rimanenze finali	35.765	3.074	173		39.012

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi le variazioni dovute ad operazioni di pronti contro termine con clientela , per 7.925 mila euro.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 CREDITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	2008	2007
A. Crediti verso Banche Centrali	2.985	2.827
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria	2.985	2.827
3. Pronti contro termine attivi		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	20.103	25.415
1. Conti correnti e depositi liberi	17.694	23.082
2. Depositi vincolati	86	283
3. Altri finanziamenti:	68	
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Locazione finanziaria		
3.3 Altri	68	
4. Titoli di debito	2.255	2.050
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	2.255	2.050
5. Attività deteriorate		
6. Attività cedute non cancellate		
Totale (valore di bilancio)	23.088	28.242
Totale (fair value)	23.088	28.242

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio. I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

6.2 CREDITI VERSO BANCHE: ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 LOCAZIONE FINANZIARIA

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	2008	2007
1. Conti correnti	55.951	50.317
2. Pronti contro termine attivi		
3. Mutui	192.275	177.511
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	6.103	6.375
5. Locazione finanziaria		
6. Factoring		
7. Altre operazioni	20.258	17.026
8. Titoli di debito		
8.1 Titoli strutturati		
8.2 Altri titoli di debito		
9. Attività deteriorate	18.388	16.237
10. Attività cedute non cancellate		
Totale (valore di bilancio)	292.975	267.466
Totale (fair value)	290.212	280.063

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende::

Tipologia operazioni	2008	2007
Anticipi SBF	16.443	13.057
Rischio di portafoglio	2.747	1.955
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.057	2.012
Depositi presso Uffici Postali	11	2
Totale	20.258	17.026

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

La voce attività deteriorate comprende le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute da oltre 180 giorni, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 CREDITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Tipologia operazioni/Valori	2008	2007
1. Titoli di debito:		
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici		
c) Altri emittenti		
- imprese non finanziarie		
- imprese finanziarie		
- assicurazioni		
- altri		
2. Finanziamenti verso:	274.586	251.229
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici	3	71
c) Altri soggetti	274.583	251.158
- imprese non finanziarie	159.057	140.692
- imprese finanziarie	170	97
- assicurazioni		
- altri		
3. Attività deteriorate:	18.388	16.237
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici	9	14
c) Altri soggetti	18.379	16.223
- imprese non finanziarie	10.715	9.888
- imprese finanziarie	4	5
- assicurazioni		
- altri		
4. Attività cedute non cancellate:		
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici		
c) Altri soggetti		
- imprese non finanziarie		
- imprese finanziarie		
- assicurazioni		
- altri		
	7.660	6.330
Totale	292.974	267.466

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 CREDITI VERSO CLIENTELA: ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 LOCAZIONE FINANZIARIA

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 5 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16).

11.1 ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	2008	2007
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	8.308	8.276
a) terreni	434	434
b) fabbricati	6.469	6.630
c) mobili	566	508
d) impianti elettronici	61	32
e) altre	778	672
1.2 acquisite in locazione finanziaria		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	8.308	8.276
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in locazione finanziaria		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	8.308	8.276

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

11.3 ATTIVITÀ MATERIALI

AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	434	10.628	2.161	391	2.553	16.167
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.998	1.653	360	1.880	7.891
A.2 Esistenze iniziali nette	434	6.630	508	31	673	8.276
B. Aumenti:		147	190	44	262	643
B.1 Acquisti			190	44	262	496
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		147				147
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		308	132	13	158	611
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		308	132	13	158	611
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	434	6.469	566	62	777	8.308
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.306	1.785	372	2.092	8.555
D.2 Rimanenze finali lorde	434	10.775	2.351	434	2.869	16.863
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La sottovoce E "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

la sottovoce B.2 "spese per migliorie capitalizzate" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:

Sede di Sovicille

PERCENTUALE DI AMMORTAMENTO UTILIZZATE

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

11.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 IMPEGNI PER ACQUISTO ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

SEZIONE 12.1 - ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	2008		2007	
	Durata limitata	Durata illimitata	Durata limitata	Durata illimitata
A.1 Avviamento			X	
A.2 Altre attività immateriali	7			
A.2.1 Attività valutate al costo:	7			
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	7			
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	7			

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

SEZIONE 12.2 - ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Limitata	Illimitata	Limitata	Illimitata	
A. Esistenze iniziali						
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette						
B. Aumenti				8		8
B.1 Acquisti				8		8
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				7		7
D. Rimanenze finali nette				7		7
D.1 Rettifiche di valore totali nette				7		7
E. Rimanenze finali lorde						
F. Valutazione al costo						

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

SEZIONE 12.3 - ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	274		274
- altre:	468	1	469
. rettifiche di valore di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value			
. rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e di passività finanziarie valutate al fair value			
. fondi per rischi e oneri	24		24
. costi di natura amministrativa	7	1	8
. altre voci	437		437
TOTALE	742	1	743

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione:	361	63	424
. minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	361	63	424
- altre			
TOTALE	361	63	424

13.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. rivalutazioni di attività finanziarie detenute per la negoziazione e di attività finanziarie valutate al fair value	24		24
. rivalutazioni di derivati di copertura			
. trattamento di fine rapporto del personale			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	2		2
. altre voci	165		165
Totale	191		191

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- riserve da valutazione	117	21	138
. plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	117	21	138
. rivalutazione immobili			-
- altre			-
Totale	117	21	138

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;

sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	2008	2007
1. Importo iniziale	643	902
2. Aumenti	139	326
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	139	326
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	139	326
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	39	585
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	39	507
a) rigiri	39	475
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		32
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		63
3.3 Altre diminuzioni		15
4. Importo finale	743	643

13.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	2008	2007
1. Importo iniziale	461	603
2. Aumenti		390
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		390
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		390
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	270	532
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	36	517
a) rigiri	36	516
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		
c) altre		1
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		14
3.3 Altre diminuzioni	234	1
4. Importo finale	191	461

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

13.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	2008	2007
1. Importo iniziale	17	21
2. Aumenti	424	17
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	424	17
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	424	17
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	17	21
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	17	21
a) rigiri	17	21
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	424	17

13.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	2008	2007
1. Importo iniziale		5
2. Aumenti	138	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	138	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	138	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		5
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		5
a) rigiri		5
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	138	

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli *disponibili per la vendita*. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 ALTRE INFORMAZIONI

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	ILOR e imposta sostitutiva	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(712)	(550)		(1.262)
Acconti versati (+)	710	605		1.315
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(2)			(2)
Saldo a credito		55		55
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo		55		55

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	2008	2007
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	214	129
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	451	381
Acconti su ritenute interessi passivi	645	451
Assegni di c/c tratti su terzi	385	145
Assegni di c/c tratti sulla banca	453	1.106
Partite in corso di lavorazione	55	167
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
Interessenze al Fondo Federale	157	142
Anticipi e crediti verso fornitori	119	133
Debitori diversi per operazioni in titoli	334	73
Altre partite attive	327	132
Totale	3.140	2.859

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30,40 e 50.

1.1 DEBITI VERSO BANCHE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	2008	2007
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	3.599	6.361
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.050	4.725
2.2 Depositi vincolati	684	805
2.3 Finanziamenti	654	614
2.3.1 Locazione finanziaria		
2.3.2 Altri	654	614
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio		
2.5.1 Pronti contro termine passivi		
2.5.2 Altre		
2.6 Altri debiti	211	217
Totale	3.599	6.361
Fair value	3.593	6.351

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

1.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 "DEBITI VERSO BANCHE": DEBITI SUBORDINATI

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 10 "DEBITI VERSO BANCHE": DEBITI STRUTTURATI

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche

1.4 DEBITI VERSO BANCHE: DEBITI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.5 DEBITI PER LOCAZIONE FINANZIARIA

La banca non ha in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

2.1 DEBITI VERSO CLIENTELA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	2008	2007
1. Conti correnti e depositi liberi	136.401	131.395
2. Depositi vincolati	1.088	1.452
3. Fondi di terzi in amministrazione		
4. Finanziamenti		
4.1 Locazione finanziaria		
4.2 Altri		
5. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
6. Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	35.398	27.487
6.1 Pronti contro termine passivi	35.398	27.487
6.2 Altre		
7. Altri debiti	4	104
Totale	172.891	160.438
Fair value	173.095	160.439

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La voce "passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio" rappresenta il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Le operazioni "pronti contro termine" passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 "DEBITI VERSO CLIENTELA": DEBITI SUBORDINATI

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 20 "DEBITI VERSO CLIENTELA": DEBITI STRUTTURATI

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 DEBITI VERSO CLIENTELA: DEBITI OGGETTO DI COPERTURA SPECIFICA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 DEBITI PER LOCAZIONE FINANZIARIA

La banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 TITOLI IN CIRCOLAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia titoli/Valori	2008		2007	
	Valore bilancio	Fair value	Valore bilancio	Fair value
A. Titoli quotati				
1. Obbligazioni				
1.1 strutturate				
1.2 altre				
2. Altri titoli				
2.1 strutturati				
2.2 altri				
B. Titoli non quotati	135.321	135.363	109.826	110.369
1. Obbligazioni	127.014	127.014	101.930	102.487
1.1 strutturate				
1.2 altre	127.014	127.014	101.930	102.487
2. Altri titoli	8.307	8.349	7.896	7.882
2.1 strutturati				
2.2 altri	8.307	8.349	7.896	7.882
Totale	135.321	135.363	109.826	110.369

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce B.2.2 "Titoli non quotati - altri titoli - altri" è costituita dai certificati di deposito.

3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli strumenti finanziari derivati.

4.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	2008				2007			
	VN	FV		FV*	VN	FV		FV*
		Q	NQ			N	NQ	
A. Passività per cassa								
1. Debiti verso banche								
2. Debiti verso clientela								
3. Titoli di debito								
3.1 Obbligazioni								
3.1.1 Strutturate				X				X
3.1.2 Altre obbligazioni				X				X
3.2 Altri titoli								
3.2.1 Strutturati				X				X
3.2.2 Altri				X				X
Totale A								
B. Strumenti derivati	X			X	X			X
1. Derivati finanziari			146				870	
1.1 Di negoziazione	X			X	X			X
1.2 Connessi con la fair value option	X		146	X	X		870	X
1.3 Altri	X			X	X			X
2. Derivati creditizi								
2.1 Di negoziazione	X			X	X			X
2.2 Connessi con la fair value option	X			X	X			X
2.3 Altri	X			X	X			X
Totale B	X		146	X	X		870	X
Totale (A+B)	X		146	X	X		870	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

Q = quotati

NQ = non quotati

Le passività finanziarie di negoziazione indicate al punto B 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS, opzioni), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n. 39 § 9.

4.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 40 "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 DETTAGLIO DELLA VOCE 40 "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: STRUMENTI DERIVATI

Tipologie derivati/attività sottostanti	Tassi di interesse	Valute e oro	Titoli di capitale	Crediti	Altro	2008	2007
A) Derivati quotati							
1. Derivati finanziari:							
Con scambio di capitale							
- opzioni emesse							
- altri derivati							
Senza scambio di capitale							
- opzioni emesse							
- altri derivati							
2. Derivati creditizi:							
Con scambio di capitale							
Senza scambio di capitale							
Totale A							
B) Derivati non quotati							
1. Derivati finanziari:	146					146	870
Con scambio di capitale							
- opzioni emesse							
- altri derivati							
Senza scambio di capitale	146					146	870
- opzioni emesse							
- altri derivati	146					146	870
2. Derivati creditizi:							
Con scambio di capitale							
Senza scambio di capitale							
Totale B	146					146	870
Totale (A+B)	146					146	870

L'importo di cui al punto B.1 - "Senza scambio di capitale" si riferisce ai contratti derivati di copertura connessi con la fair value option e quindi gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value.

Alla colonna "tassi di interesse" figurano i contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso, derivanti dal collocamento di prestiti obbligazionari a tasso fisso presso la clientela.

4.5 PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA (ESCLUSI "SCOPERTI TECNICI") DI NEGOZIAZIONE: VARIAZIONI ANNUE

Non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39.

E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazione/Valori	2008				2007			
	VN	FV		FV*	VN	FV		FV*
		Q	NQ			N	NQ	
1. Debiti verso banche				X				X
1.1 Strutturati				X				X
1.2 Altri				X				X
2. Debiti verso clientela				X				X
2.1 Strutturati				X				X
2.2 Altri				X				X
3. Titoli di debito	47.389		47.996		56.167		54.624	
3.1 Strutturati			47.996	X	4.000		3.513	X
3.2 Altri	47.389			X	52.167		51.111	X
Totale	47.389		47.996		56.167		54.624	

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

Q = quotati

NQ = non quotati

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati. I criteri di determinazione del fair value sono esposti al punto 17 della parte A della presente nota integrativa.

5.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 50 "PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: VARIAZIONI ANNUE

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			54.624	54.624
B. Aumenti			14.289	14.289
B1. Emissioni				
B2. Vendite			11.336	11.336
B3. Variazioni positive di fair value			1.302	1.302
B4. Altre variazioni			1.651	1.651
C. Diminuzioni			20.917	20.917
C1. Acquisti			19.260	19.260
C2. Rimborsi			1.084	1.084
C3. Variazioni negative di fair value				
C4. Altre variazioni			573	573
D. Rimanenze finali			47.996	47.996

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 5 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

La banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	2008	2007
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	277	249
Debiti verso fornitori	418	467
Debiti verso il personale	121	242
Debiti verso l'Erario per ritenute operate	1.011	848
Servizio incasso utenze e ICI	278	456
Incasso deleghe fiscali	114	84
Partite in corso di lavorazione	836	389
Assegni circolari emessi	20	447
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	282	250
Somme a disposizione della clientela o di terzi	2.625	3.241
Altre partite passive	325	233
Totale	6.307	6.906

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	2008	2007
A. Esistenze iniziali	1.791	2.255
B. Aumenti	197	127
B.1 Accantonamento dell'esercizio	197	127
B.2 Altre variazioni in aumento		
C. Diminuzioni	91	591
C.1 Liquidazioni effettuate	91	187
C.2 Altre variazioni in diminuzione		404
D. Rimanenze finali	1.897	1.791

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, si è movimentato come di seguito:

	2008	2007
Fondo iniziale	2.192	2.305
Varizioni in aumento	58	74
Variazioni in diminuzione	91	187
Fondo finale	2.159	2.192

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	2008	2007
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	192	229
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	63	
2.3 altri	129	229
Totale	192	229

12.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		229	229
B. Aumenti		281	281
B.1 Accantonamento dell'esercizio		4	4
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		27	27
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni in aumento		250	250
C. Diminuzioni		318	318
C.1 Utilizzo nell'esercizio		21	21
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni in diminuzione		297	297
D. Rimanenze finali		192	192

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A PRESTAZIONE DEFINITA

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Oneri per il personale, per 63 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 129 mila euro

SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve.

14.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	2008	2007
1. Capitale	640	595
2. Sovrapprezzi di emissione	169	157
3. Riserve	41.052	37.347
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	2.571	2.955
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	3.432	4.105
Totale	47.863	45.159

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro .

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Le riserve da valutazione di cui al punto 5, sono dettagliate nella successiva tabella 14.7.

14.2 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate

14.3 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	115.415	
- interamente liberate	115.415	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	115.415	
B. Aumenti	9.970	
B.1 Nuove emissioni	9.970	
- a pagamento:	9.970	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	9.970	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.435	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.435	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	123.950	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	123.950	
- interamente liberate	123.950	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.4 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Variazioni della compagine sociale

Numero soci al 2007	1.579
Numero soci: ingressi	118
Numero soci: uscite	33
Numero soci al 2008	1.664

14.5 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve di utili sono costituite da:

	2008	2007
Riserva Legale	41.230.251	37.541.974
Riserve transizione principi IAS	(466.588)	(466.588)
Fondo federale	288.036	272.294
Totale	41.051.699	37.347.680

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2007 e nei tre periodi precedenti	
			Per copert. perdite	Per altre ragioni
			Importo	
Capitale sociale:	640	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	18
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	169	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	3
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	41.230	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	3.170	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	288	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva FTA</i>		per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-599	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	44.898			

*Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva (i cui dettagli sono riportati nella tabella 14.10) possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.7 RISERVE DA VALUTAZIONE: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti	2008	2007
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(599)	(215)
2. Attività materiali		
3. Attività immateriali		
4. Copertura di investimenti esteri		
5. Copertura dei flussi finanziari		
6. Differenze di cambio		
7. Attività non correnti in via di dismissione		
8. Leggi speciali di rivalutazione		
Totale	3.170 2.571	3.170 2.955

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Comprende gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria "disponibili per la vendita", ai sensi dello IAS 39.

Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di fair value al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore.

Leggi speciali di rivalutazione

Comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali, nonchè la riserva costituita in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, per effetto della valutazione al costo presunto (*deemed cost*) delle attività materiali.

In dettaglio gli immobili sono stati rivalutati in base alle seguenti leggi o previsioni:

Leggi/Principi contabili

	2008	2007
Rivalutazione ex L. 72/83	163	163
Rivalutazione ex L. 413/91	9	9
Rivalutazione ex L. 266/2005	2.998	2.998
Totale	3.170	3.170

Il prospetto analitico delle proprietà immobiliari, comprensivo delle rivalutazioni effettuate ai sensi della Legge 72/83 e seguenti è illustrato nell'Allegato 1.

14.8 RISERVE DA VALUTAZIONE: VARIAZIONI ANNUE

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immateriali	Copertura di investimenti esteri	Copertura dei flussi finanziari	Differenze di cambio	Attività non correnti in via di dismissione	Leggi speciali di rivalutazione
A. Esistenze iniziali	(215)							3.170
B. Aumenti	851							
B1. Incrementi di fair value	425							X
B2. Altre variazioni	426							
C. Diminuzioni	1.235							
C1. Riduzioni di fair value	995							X
C2. Altre variazioni	240							
D. Rimanenze finali	(599)							3.170

14.9 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	2008		2007	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	288	(883)	1	(216)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(4)		
4. Finanziamenti				
Totale	288	(887)	1	(216)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

14.10 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(215)			
2. Variazioni positive	847		3	
2.1 Incrementi di fair value	425			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	2			
- da deterioramento				
- da realizzo	2			
2.3 Altre variazioni	420		3	
3. Variazioni negative	1.227		7	
3.1 Riduzioni di fair value	988		7	
3.2 Rigiro a conto economico da riserve positive:				
3.3 Altre variazioni	239			
4. Rimanenze finali	(595)		(4)	

La sottovoce 2.3 e 3.3 "Altre variazioni" si riferiscono alle variazioni dovute alla fiscalità.

14.11 RISERVA DA SOVRAPPREZZO AZIONI: VARIAZIONI

Sovrapprezzo al 31.12.2007	157
Sovrapprezzo: incrementi	13
Sovrapprezzo: decrementi	1
Sovrapprezzo al 31.12.2008	169

La riserva da sovrapprezzo azioni è una riserva di capitale che accoglie l'eccedenza del prezzo di emissione delle azioni rispetto al loro valore nominale.

Altre informazioni

1. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

Operazioni	2008	2007
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	12.587	11.755
a) Banche		
b) Clientela	12.587	11.755
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	5.869	5.991
a) Banche	250	250
b) Clientela	5.619	5.741
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	12.409	13.539
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	12.409	13.539
i) a utilizzo certo	17	
ii) a utilizzo incerto	12.392	13.539
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	30.865	31.285

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo certo
- acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati.
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 10.756 mila euro;
 - impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 1.174 mila euro;
 - impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 462 mila euro.

2. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	2008	2007
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.374	27.491
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella voce 3 sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo.

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo
1. Negoziazione di strumenti finanziari per conto di terzi	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni patrimoniali	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	205.791
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	146.232
2. altri titoli	59.559
c) titoli di terzi depositati presso terzi	205.791
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	78.373
4. Altre operazioni	

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

4.1 INCASSO DI CREDITI PER CONTO DI TERZI: RETTIFICHE DARE E AVERE

	2008	2007
a) Rettifiche "dare":	31.307	28.161
1. conti correnti	4.652	4.167
2. portafoglio centrale	26.655	23.994
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	31.589	28.411
1. conti correnti	9.924	9.752
2. cedenti effetti e documenti	21.665	18.659
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 282 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Attività finanziaria in bonis		Attività finanziarie deteriorate	Altre attività	2008	2007
	Titoli di debito	Finanziamenti				
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	378			58	436	670
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.373				1.373	1.297
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4 Crediti verso banche	96	885			981	841
5 Crediti verso clientela		19.328	1.561		20.889	18.057
6 Attività finanziarie valutate al fair value						
7 Derivati di copertura	X	X	X			
8 Attività finanziarie cedute non cancellate	1.551				1.551	1.135
9 Altre attività	X	X	X			
Totale	3.398	20.213	1.561	58	25.230	22.000

La sottovoce 8 "Attività finanziarie cedute non cancellate", in corrispondenza della colonna "Attività finanziarie in bonis - Titoli di debito", contiene gli interessi sui titoli oggetto di operazioni di pronti contro termine passive.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", la colonna "Attività finanziarie in bonis – Finanziamenti" è costituita da interessi su conti correnti e depositi.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Attività finanziarie in bonis – Finanziamenti":

- conti correnti per 4.584 mila euro
- mutui per 13.308 mila euro
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 14 mila euro
- anticipi Sbf per 1.283 mila euro
- portafoglio di proprietà per 139 mila euro

Nella forma tecnica "Altre attività" della voce 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono iscritti gli interessi rilevati su contratti derivati connessi con la fair value option.

1.3 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.3.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 136 mila euro

1.3.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LOCAZIONE FINANZIARIA

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.3.3 INTERESSI ATTIVI SU CREDITI CON FONDI DI TERZI IN AMMINISTRAZIONE

La banca non gestisce fondi di terzi in amministrazione.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre passività	2008	2007
1. Debiti verso banche	(10)	X		(10)	(12)
2. Debiti verso clientela	(2.422)	X		(2.422)	(2.134)
3. Titoli in circolazione	X	(5.428)		(5.428)	(3.728)
4. Passività finanziarie di negoziazione			(599)	(599)	(643)
5. Passività finanziarie valutate al fair value		(1.790)		(1.790)	(1.823)
6. Passività finanziarie associate ad attività cedute non cancellate	(1.503)			(1.503)	(1.062)
7. Altre passività	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(3.935)	(7.218)	(599)	(11.752)	(9.402)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 2.264 mila euro
- depositi per 158 mila euro

Nella sottovoce 3 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 5.180 mila euro
- certificati di deposito per 248 mila euro

Nella sottovoce 5 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su obbligazioni emesse per 1.790 mila euro

In corrispondenza della sottovoce 6 “Passività finanziarie associate ad attività cedute non cancellate” sono stati ricondotti gli interessi passivi relativi alle operazioni di pronti contro termine passivi con la clientela.

1.6 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.6.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 38 mila euro

1.6.2 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ PER OPERAZIONI DI LOCAZIONE FINANZIARIA

La banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.6.3 INTERESSI PASSIVI SU FONDI DI TERZI IN AMMINISTRAZIONE

La banca non ha avuto nell'esercizio fondi di terzi in amministrazione.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca.

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia Servizi/Valori	2008	2007
a) garanzie rilasciate	129	108
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	570	544
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	38	41
3. gestioni patrimoniali		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	36	36
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	222	257
7. raccolta ordini	115	120
8. attività di consulenza		
9. distribuzione di servizi di terzi	159	90
9.1. gestioni patrimoniali	67	49
9.1.1. individuali	67	49
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	92	41
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	1.437	1.153
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) altri servizi		
Totale	2.321 4.457	2.351 4.156

Nel Bilancio 2008 sono stati classificati alla voce 40 di Conto Economico quei conti il cui contenuto rappresenta in sostanza una remunerazione di un servizio offerto dalla Banca alla propria clientela. In particolare sono state classificate fra le commissioni attive le commissioni sui conti correnti passivi e sui depositi a risparmio.

Allo scopo di rendere comparabili i dati del Conto Economico 2007, le commissioni suddette, che, nel 2007, ammontavano a euro 917 mila, sono state spostate dalla voce 190 alla voce 40 anche nel Conto Economico comparativo del 2007."

L'importo di cui alla sottovoce h) "altri servizi" è così composto:

- finanziamenti in conto corrente, per 726 mila euro;
- altri finanziamenti, per 355 mila euro;
- commissioni da servizi su c/c correnti passivi e depositi, per 863 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 13 mila euro;
- altri servizi bancari, per 364. mila euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	2008	2007
a) presso propri sportelli:	381	347
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli	222	257
3. servizi e prodotti di terzi	159	90
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	2008	2007
a) garanzie ricevute	(2)	(1)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(31)	(29)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(2)	(3)
2. negoziazione di valute		(1)
3. gestioni patrimoniali:	(13)	(12)
3.1 portafoglio proprio	(13)	(12)
3.2 portafoglio di terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(16)	(13)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(542)	(544)
e) altri servizi	(51)	(56)
Totale	(626)	(630)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	2008		2007	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4		5	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	100		81	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	104		86	

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	95	79	(133)	(102)	(61)
1.1 Titoli di debito	59	75	(111)	(79)	(56)
1.2 Titoli di capitale		4	(22)	(23)	(41)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre	36				36
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	95	79	(133)	(102)	(61)

Nella sottovoce “attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. “fair value option” di cui allo IAS39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziaria diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	2008			2007		
	Utile	Perdite	Risultato netto	Utile	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	(5)	(3)	47	(42)	5
3.1 Titoli di debito	1	(5)	(4)	47	(42)	5
3.2 Titoli di capitale	1		1			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	2	(5)	(3)	47	(42)	5
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	85	(47)	38	-		
Totale passività	85	(47)	38	-		

Alla sottovoce 3. Passività finanziarie - Titoli in circolazione sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

Alla sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie		28	(1.301)	(101)	(1.374)
2.1 Titoli in circolazione		28	(1.301)	(101)	(1.374)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenza di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:	2.140	1	(982)		1.159
- su titoli di debito e tassi d'interesse	2.140	1	(982)		1.159
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute e oro	X	X	X	X	
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale derivati	2.140	1	(982)		1.159
Totale	2.140	29	(2.283)	(101)	(215)

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso la clientela e verso le banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2008	2007
	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
				A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
B. Crediti verso clientela	(192)	(1.835)			88		592	(1.347)	(712)
C. Totale	(192)	(1.835)			88		592	(1.347)	(712)

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" sono riferite a valutazioni collettive.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	2008	2007
1) Personale dipendente	(6.144)	(5.611)
a) salari e stipendi	(4.278)	(4.111)
b) oneri sociali	(1.077)	(944)
c) indennità di fine rapporto	(1)	(10)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(205)	(134)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:		
- a contribuzione definita		
- a prestazione definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(460)	(317)
- a contribuzione definita	(460)	(317)
- a prestazione definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(123)	(95)
l) spese sostenute per il personale collocato a riposo		
2) Altro personale	(223)	(149)
3) Amministratori	(185)	(134)
Totale	(6.552)	(5.894)

La sottovoce g) comprende le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria e le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006.

Nella voce 2) "altro personale" sono comprese le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale".

Nella voce 3) "Amministratori" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda ed i relativi rimborsi spese; in tale sottovoce sono altresì inseriti i compensi pagati ai sindaci dell'azienda.

Come previsto nel "Documento Interpretativo n° 1" emanato dall'Organismo Italiano di Contabilità, sono stati appostati alla voce 150 b) di Conto Economico i costi a favore del personale che non si sostanziano in erogazioni patrimoniali dirette ma che per la loro natura sono classificabili come costi per beni e servizi (costi per buoni pasto, per aggiornamento professionale, per beni e servizi destinati alla generalità dei dipendenti).

Allo scopo di rendere comparabili i dati del Conto Economico 2007, i costi suddetti, che ammontavano a euro 217 mila, sono stati spostati dalla voce 150 a) alla voce 150 b).

Come prescritto dalla Banca d'Italia con lettera del 5 gennaio 2009, nella presente tabella occorre inserire, convenzionalmente, i compensi pagati ai sindaci dell'azienda nella sottovoce relativa al compenso pagato agli amministratori.

Allo scopo di rendere comparabili i dati del Conto Economico 2007, i costi suddetti, che ammontavano a euro 42 mila, sono stati spostati dalla voce 150 b) alla voce 150 a)

9.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

Personale dipendente:	90
a) dirigenti	2
b) totale quadri direttivi	21
- di cui: di 3° e 4° livello	7
c) restante personale dipendente	67
Altro personale	4

Il numero medio è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell'esercizio e di quello dell'esercizio precedente (eventualmente: arrotondato all'unità).

9.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A PRESTAZIONE DEFINITA: TOTALE COSTI

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

- 1) contributi Cassa Mutua per 52 mila euro.
- 2) rimborsi spese viaggio per 61 mila euro
- 3) altri benefici per 10 mila euro.

9.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	2008	2007
Spese di amministrazione	(4.494)	(4.028)
prestazioni professionali	(393)	(323)
certificazione di bilancio	(20)	(20)
contributi associativi	(173)	(162)
pubblicità e promozione	(220)	(176)
rappresentanza	(275)	(336)
spese di formazione	(245)	(127)
buoni pasto	(124)	(81)
canoni per locazione di immobili	(245)	(212)
altri fitti e canoni passivi	(57)	(33)
elaborazione e trasmissione dati	(987)	(1.029)
manutenzioni	(202)	(268)
di cui per CED (Sw e Hw)	(84)	(113)
premi di assicurazione	(133)	(90)
premi di assicurazione a favore clientela	(210)	(152)
spese per lavorazione contanti	(30)	(14)
spese di pulizia	(133)	(120)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(182)	(101)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(484)	(511)
utenze e riscaldamento	(117)	(129)
altre spese di amministrazione	(264)	(144)
Imposte indirette e tasse	(882)	(870)
tassa sui contratti di borsa		(16)
imposta di bollo	(629)	(612)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(21)	(21)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(162)	(189)
altre imposte	(70)	(32)
Totale altre spese amministrative	(5.376)	(4.898)

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

La banca alla data del bilancio non ha rilevato accantonamenti ai fondi rischi e oneri.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per dete- rioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(680)			(680)
- Ad uso funzionale	(680)			(680)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(680)			(680)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per dete- rioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
Totale	(1)			(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 della Nota.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	2008	2007
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(66)	(39)
Altri oneri di gestione		(10)
Totale	(66)	(49)

13.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	2008	2007
Recupero imposte e tasse	771	737
Rimborso spese legali per recupero crediti	57	161
Recuperi di spese su depositi e c/c	108	40
Recupero premi di assicurazione	139	94
Riattribuzione a c.e. del fondo t.f.r. per effetto riforma previdenziale		351
Altri proventi di gestione	59	77
Totale	1.134	1.460

Nel Bilancio 2008 sono stati classificati alla voce 40 di Conto Economico quei conti il cui contenuto rappresenta in sostanza una remunerazione di un servizio offerto dalla Banca alla propria clientela. In particolare sono state classificate fra le commissioni attive le commissioni sui conti correnti passivi e sui depositi a risparmio.

Allo scopo di rendere comparabili i dati del Conto Economico 2007, le commissioni suddette, che, nel 2007, ammontavano a euro 917 mila, sono state spostate dalla voce 190 alla voce 40 anche nel Conto Economico comparativo del 2007.”

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

La banca alla data del bilancio ha rilevato utili da cessione di investimenti per 321 euro. Non viene compilata la tabella in quanto l'importo non è significativo.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componente/Valori	2008	2007
1. Imposte correnti (-)	(1.222)	(1.204)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	100	(259)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	270	141
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(852)	(1.322)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le imposte di competenza dell'esercizio, pari a 852 mila euro, comprendono l'applicazione dell'imposta sostitutiva sulle differenze extracontabili, così come previsto nell'art.1, comma 33, L. 244/2007, che ha consentito il riallineamento - di ammortamenti, rettifiche di valore e accantonamenti - fra valori civilistici e fiscali tramite il versamento di un'imposta sostitutiva, esposta nella tabella 18.2..

18.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	4.284	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(1.178)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	(506)	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	139	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	(982)	
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	(175)	
- variazioni positive permanenti	1.009	
Altre variazioni	(2.785)	
Imponibile fiscale	984	
Imposte sul reddito di competenza IRES		(271)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	4.284	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 3,90%)		(167)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(1.069)	
- costi e oneri	7.900	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	19	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	(1.179)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	9.956	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		(388)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(92)
Imposte sostitutive		
Imposte sul reddito di competenza IRAP	Imponibile	Imposta (480)
Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)	849	(102)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(852)

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 437.867 mila euro, 265.548 mila euro, pari al 60,65 % del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

Il nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come

- "EPS – earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;

- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare tale parte in quanto intermediario non quotato.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Nella presente parte sono fornite le informazioni riguardanti i profili di rischio di seguito indicati, le relative politiche di gestione e copertura messe in atto dalla banca, l'operatività in strumenti derivati.

- a) rischio di credito;
- b) rischi di mercato:
 - di tasso d'interesse;
 - di prezzo;
 - di cambio;
- c) rischio di liquidità;
- d) rischi operativi.

Relativamente al rischio di tasso d'interesse e al rischio di prezzo si distingue tra "portafoglio di negoziazione di vigilanza" e "portafoglio bancario".

Ai fini della compilazione della presente Parte, s'intende:

a) per "portafoglio di negoziazione di vigilanza" il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia);

b) per "portafoglio bancario" il portafoglio degli altri strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di credito (coefficiente di solvibilità), come definito nella anzidetta disciplina di vigilanza.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ▶▶ ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- ▶▶ alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- ▶▶ al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante

scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti e in via di definizione con diversi Confidi e varie associazioni di categoria tra i quali segnaliamo nuovi prodotti di garanzia con Fidi Toscana e Artigiancredito Toscano.

Inoltre, nell'ultimo anno, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le iniziative in corso con l'associazione dei confidi del settore commercio e del settore agricolo con la finalità, anche in questo caso, di valorizzare il patrimonio informativo dei confidi attraverso la definizione delle modalità di condivisione dell'istruttoria di fido.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/agricoltura/servizi del commercio/altri servizi destinabili alla vendita.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza,) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese e/o rischio operativo.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

compravendite di titoli;
sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed effica-

cia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- ▶▶ definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- ▶▶ definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- ▶▶ definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito sono definiti in apposita delibera.

Le disposizioni attuative completano la regolamentazione di base del processo credito.

Nel giugno 2008 sono stati aggiornati il "Regolamento della Funzione di Determinazione del Merito Creditizio" ed il "Manuale Operativo Fidi": sono state date indicazioni circa le modalità operative da seguire nel caso in cui il finanziamento in richiesta sia destinato alla ristrutturazione di passività pregresse.

Attualmente la banca è strutturata in 12 sportelli, distribuiti su 4 aree territoriali; ogni unità operativa è diretta e controllata da un responsabile. Nel corso del 2008 è stata inaugurata la nuova agenzia di Massa Marittima.

La Direzione Affari è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (concessione e revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi in tutti i vari settori. Svolge anche funzioni di referente interno per gli affidamenti richiesti a società del gruppo (Iccrea Banca e Banca Agrileasing in primo luogo) da parte di nostra clientela.

Alla stessa Direzione è attribuita la responsabilità di garantire la correttezza dell'attività di erogazione. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Solo per le posizioni di importo contenuto ed in assenza di anomalie, espressamente previste dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del sistema di deleghe, l'attività di istruttoria e delibera sono di competenza della rete sportelli. In tali casi l'Area Fidi, all'interno di tale Direzione, verifica la conformità del lavoro svolto e, quindi,

assicura la corretta erogazione dei finanziamenti.

La gestione dei processi di monitoraggio e controllo del credito sono affidate all'Area Controlli e Organizzazione, presidiata direttamente dal Vice Direttore Generale, al cui interno sono posti l'Ispettorato e il Risk Controlling e il Controllo Andamentale del Credito. Quest'ultimo ufficio è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai responsabili di filiale.

L'Ufficio Ispettorato e Risk Controller svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

Le fasi di gestione del contenzioso sono invece affidate all'Ufficio Legale, in staff al Direzione Generale.

L'organigramma aziendale è stato rivisto nel settembre 2008 in occasione dell'istituzione del Comitato Rischi, comitato descritto nel seguente punto 2.2.1.

2.2.1 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PefWeb che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di

tipo ordinario, per la restante tipologia di posizioni. All'interno del livello semplificato, è presente "l'iter automatico", riservato alle posizioni con anomalia Sarweb pari a 0,0 e di importo fino a 5.000,00 euro.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Area Organizzazione e Controlli, dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali Capo Area Territoriale, Filiali, Agenzie, Area Affari).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni e di evidenziare situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi. Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte è assicurato dall'Ufficio Ispettorato e Risk Controlling, direttamente dipendente dall'Area Organizzazione e Controlli.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) - che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC-CR hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul

territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che sono state implementate nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. A tale riguardo, quindi, il CRC è stato inserito nel processo del credito e nelle attività di controllo.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. Inoltre, è opportuno sottolineare che nell'ultimo anno è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela privati. Nella sua prima *release*, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo *judgmental*. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgmental* e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Un'ulteriore evoluzione del Sistema CRC è stata l'introduzione di un modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Relativamente alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca, esercitando la facoltà prevista dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art.152, paragrafo 8), ha optato per il mantenimento del previgente regime prudenziale fino al 31 dicembre 2007; pertanto le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale hanno trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2008.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo) a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il CdA della Banca, con delibera del 04 marzo 2008, ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Banca ha - tra l'altro - deliberato di: adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);

utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'Agenzia di credito alle esportazioni denominata SACE Spa per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Si precisa che la Banca d'Italia ha consentito alle BCC-CR che all'entrata in vigore della Circolare n. 236/06 avessero scelto di utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate da un'agenzia di credito alle esportazioni (ECA) per determinare i fattori di ponderazione delle esposizioni verso "Amministrazioni e Banche Centrali" - e, quindi, verso gli "Intermediari Vigilati", gli "Enti Territoriali" e gli "Enti del Settore Pubblico" - di continuare a calcolare il requisito patrimoniale facendo riferimento a tali valutazioni fino alla fine del 2008. A partire dal 1° Gennaio 2009 è richiesto l'adeguamento alle citate disposizioni che non prevedono la possibilità di utilizzare i giudizi delle ECA per portafogli diversi da quello "Amministrazioni e Banche Centrali".

Il CdA della Banca con delibera del 6 maggio 2008 ha modificato la relativa scelta metodologica, optando per l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da Moody's Investors Service, agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca con delibera del 17 settembre 2008 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione Generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso. La Direzione ha successivamente emanato le disposizioni attuative, inviate per opportuna conoscenza a tutto il personale dipendente.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- ▶▶ sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 7 anni;
- ▶▶ sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi impiegando valori del coefficiente di Herfindahl maggiorati del 50% in funzione dell'operatività storica della banca e della propensione a concentrare gli impieghi.

Nella stessa riunione del 17 settembre, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'istituzione del Comitato Rischi al fine di garantire il più ampio coordinamento tra le varie funzioni aziendali relativamente alle politiche di gestione dei rischi cui la banca può incorrere. Il Comitato si riunisce trimestralmente su iniziativa del Direttore Generale ed è composto da:

- ▶▶ Direttore Generale
- ▶▶ Vice Direttore Generale
- ▶▶ Direttore Affari
- ▶▶ Responsabile Ufficio Ispettorato
- ▶▶ Responsabile Ufficio Segreteria Fidi D.G.
- ▶▶ Responsabile Ufficio Legale
- ▶▶ Risk Controller
- ▶▶ Responsabile Controllo Andamentale del Credito
- ▶▶ Responsabile Compliance
- ▶▶ Responsabile Organizzazione e Pianificazione

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.2.2 Limiti quantitativi e qualitativi inerenti l'assunzione di rischi creditizi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per l'anno 2008.

Come negli anni precedenti, il Consiglio di Amministrazione ha definito, nel documento di pianificazione strategica per l'anno

2008, i limiti quantitativi e qualitativi inerenti l'assunzione dei rischi di credito in coerenza con gli obiettivi e politiche fissate.

Norme di carattere generale

In tutte le fasi del "processo credito" la posizione di rischio deve essere considerata nella sua interezza; pertanto sia in fase di rinnovo, che di monitoraggio dovranno essere valutati tutti i rapporti attivi, diretti ed indiretti, del singolo nominativo e dei clienti ad esso connessi. Si ricorda in questa sede che il limite di affidamento per il quale la nostra Banca riconosce la veste di Gruppo ad un gruppo di posizioni collegate è di Euro 350.000,00 come previsto dal Regolamento sul Merito Creditizio attualmente vigente (dato modificato dal CdA del 13/04/2006).

In fase di concessione l'analisi dovrà necessariamente essere estesa a tutto il Gruppo di clienti connessi nei casi previsti dal citato Regolamento sul Merito Creditizio, salvo i casi previsti dal Regolamento di cui sopra.

Parametri normativi vigenti

Operatività a medio e lungo termine

La disciplina consiste nella determinazione dei finanziamenti a medio-lungo termine alle imprese, nelle regole prudenziali sulla cd trasformazione delle scadenze e nel controllo della esposizione al rischio di tasso di interesse.

Le banche oggi non hanno più l'obbligo di concedere finanziamenti alle imprese nel limite del **30%** della raccolta complessiva con la clientela.

Il C.d.A., in relazione alle politiche strategiche e tenuto conto della realtà operativa della Banca, nonché del territorio su cui svolge la propria attività, ha ritenuto opportuno:

limitare l'operatività nel medio e lungo termine con le imprese, entro il parametro del 30% ma con elasticità fino al max del 40% anche durante l'esercizio 2008 in attesa di poter riequilibrare il parametro, oltre che per la dinamica delle scadenze, grazie alle azioni rivenienti dalla trasformazione in mutui a famiglie di alcuni importanti mutui edilizi.

Il controllo dei limiti alla trasformazione delle scadenze si concretizza nel rispetto di regole il cui contenuto sostanziale consiste nell'obbligo per le banche di contenere gli investimenti in immobili e partecipazioni entro il limite del loro patrimonio e di limitare l'utilizzo della componente meno stabile della raccolta per il finanziamento di attività a medio-lungo termine.

In considerazione della specificità delle due regole previste dalla normativa che rilevano completamente gli eventuali squilibri temporali delle poste attive/passive di bilancio, il C.d.A. ha confermato l'esigenza del pieno rispetto della disciplina in oggetto.

Esposizione al rischio di tasso

Relativamente all'esposizione al rischio di tasso, ossia al rischio di subire contraccolpi economici per lo squilibrio derivante da variazione dei tassi di mercato sulla raccolta e gli impieghi economici e finanziari, considerato che la Banca D'Italia provvede a

comunicare semestralmente l'indice di rischiosità medio del sistema bancario ed in particolare delle Bcc, il C.d.A., ha stabilito che tale rischio:

si mantenga nei limiti medi regionali, qualora tale dato venisse superato nella misura del 40% si dovrà sottoporre all'attenzione del C.d.A., che verificherà le motivazioni che hanno generato tale anomalia e deciderà in merito alle azioni da predisporre.

Operatività prevalente con soci

L'Organo di Vigilanza stabilisce, per le Banche di Credito Cooperativo, l'assunzione di attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci, fissando il limite minimo del 50% del totale delle attività con soci e a ponderazione zero in rapporto al totale delle attività di rischio stabilite dalla normativa riferita al coefficiente di solvibilità individuale. In relazione all'importanza rivestita dal rispetto della disciplina in parola, sia in termini istituzionali che per eventuali conseguenze di natura fiscale, il C.d.A. ha ritenuto opportuno:

confermare il puntuale rispetto di quanto indicato nella normativa secondaria.

Operatività fuori zona competenza

La normativa secondaria prevede per le Bcc, che le attività di rischio non destinate ai soci devono comunque essere assunte nei confronti di soggetti che siano residenti od operanti nella zona di competenza territoriale della Banca; una quota non superiore al 5% del totale delle attività di rischio, così come definite dalla disciplina del coefficiente di solvibilità individuale, potrà comunque essere assunta al di fuori della zona di competenza. Il C.d.A. ha stabilito:

▶▶ *di mantenere il limite così come definito dall'Odv.*

Posizione netta in cambi

Le istruzioni di vigilanza riferite alle Bcc prevedono che la posizione netta in cambi sia contenuta nei limiti del 2% del patrimonio di vigilanza.

In merito il C.d.A., anche in considerazione della operatività in divisa estera che l'azienda pone in essere con la clientela, non ha ritenuto opportuno assumere parametri più restrittivi da quello indicato dall'Odv.

Requisiti patrimoniali

Come è noto, la normativa di vigilanza richiede che le Banche mantengano costantemente, in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio.

A decorrere dal 01/01/2008, come noto, sono variati in modo importante i criteri di ponderazione delle attività. L'applicazione del metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi "portafoglio", con coefficienti di ponderazione differenziati.

Al fine di contenere l'assorbimento patrimoniale complessivo derivante dal rischio di credito, le politiche di credito della Banca

devono essere orientate in via principale verso le esposizioni con coefficiente di ponderazione più favorevole, quali:

Tipologia di Esposizione	Coeff. di ponderazione
Amministrazioni o Banche centrali UE	0%
Intermediari vigilati UE	20%
Al dettaglio (retail)	75%
Garantite da Immobili residenziali	35%
Garantite da immobili non residenziali	50%

Allo stesso tempo è necessario contenere l'importo delle esposizioni scadute (past due loans: sofferenze, partite incagliate, esposizioni ristrutturare, esposizioni scadute da oltre 90 o 180 giorni), tenuto conto di un coefficiente di ponderazione che può raggiungere anche il 150%.

In prospettiva, al fine di meglio contenere tale indicatore, è stato stabilito che le politiche di sviluppo del comparto crediti della Banca dovranno orientarsi in via principale:

1) verso quella clientela riconducibile nel portafoglio al dettaglio (retail):

2) verso le esposizioni con garanzia reale e/o con Consorzi di garanzia a prima richiesta

3) verso il contenimento delle esposizioni scadute (past due loans):

E' stato deliberato di *mantenere nei limiti minimi previsti dell'8,00% il requisito patrimoniale della Banca.*

Limite alla concentrazione dei rischi

Il rischio di concentrazione esprime il livello potenziale di perdite derivanti dall'insolvenza dei maggiori clienti ed il relativo esame andrà quindi a prendere in considerazione l'impatto sul patrimonio aziendale riveniente dal massimo rischio di insolvenza delle singole posizioni.

Il patrimonio è pertanto il parametro di riferimento per l'individuazione dei grandi rischi; in particolare le Istruzioni di Vigilanza definiscono "grande rischio" le esposizioni creditizie nei confronti del gruppo uguali o superiori al 10% del patrimonio di vigilanza. Comunque la singola posizione di rischio non potrà superare il 25% del patrimonio di vigilanza. Inoltre la somma dei grandi rischi non potrà superare di otto volte il patrimonio di vigilanza.

In merito il C.d.A., in considerazione anche delle linee strategiche di gestione definite, ha deliberato:

▶▶ *di mantenere i limiti di assunzione rischio nei confronti di clienti e/o gruppo di clienti, nei limiti prescritti dalle Istruzioni di Vigilanza (25% del patrimonio di vigilanza)*

▶▶ *le prime 20 posizioni di rischio, non dovranno superare il 20% degli impieghi.*

Parametri del fondo di garanzia dei depositanti.

I parametri definiti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, rappresentano un importante presidio al fine di un controllo dell'andamento e del posizionamento della azienda.

Al riguardo è definito quanto segue:

▶▶ *l'indicatore sofferenze (al netto dei fondi svalutazione speci-*

fici e forfettari) su patrimonio di bilancio dovrà mantenersi sotto la soglia di attenzione pari al 20%.

- ▶ *l'indicatore sofferenze nette su impieghi (per cassa) dovrà mantenersi sotto la soglia di attenzione pari a 4,00%.*

Limite alla concentrazione di settore/branca di attività economica

In relazione alla specificità del nostro mercato di competenza sono state individuate le prime quattro branche di concentrazione di attività produttive e stabiliti i limiti massimi di impegno, al raggiungimento dei quali il cda prenderà in esame le eventuali modifiche ed azioni da attuare in base alla oggettiva situazione di mercato e aziendale:

<i>Settore/branca</i>	<i>Percentuale obiettivo 2008</i>
Famiglie	45%
Servizi del commercio, recuperi ecc.	13%
Edilizia OOPP – Servizi Immobiliari	18%
Agricoltura	12%

Per l'esercizio 2008, dopo comunque un'adeguata disamina della situazione socio-economica dei territori in cui la Banca opera, sono stati riconfermati i limiti già in essere per il 2007, anche considerando la prevista (al momento) apertura di nuovi sportelli (ricordiamo che in data 11 maggio 2008 è stata inaugurata la nuova agenzia di Massa Marittima). Tali nuove realtà, in prospettiva, dovrebbero far sviluppare la Banca soprattutto nei comparti Famiglie, Agricoltura e Servizi del commercio.

In generale, per tutta la clientela aziende, è stato richiesto di porre la massima attenzione alle risultanze del nuovo sistema CRC di Classificazione del Rischio di Credito, adottato in sede Federasse quale strumento di valutazione di rischiosità del nostro portafoglio aziende.

Sono state date comunque istruzioni atte a sviluppare, nella logica del frazionamento del rischio settoriale, gli altri comparti economici esistenti sul territorio di riferimento, pur indicando nei quattro parametri prima riportati i limiti massimi di attenzione in quattro principali settori.

Parametri sulla qualità del portafoglio crediti.

Come già descritto nel Regolamento che disciplina l'operatività sul processo crediti, il grado di rischio assunto dalla Banca viene attualmente misurato facendo ricorso alle tecniche di controllo andamentale fornite dal sistema informativo (la procedura "Scheda andamento rapporto - Sarweb").

Il Consiglio di Amministrazione, a tale proposito, ha stabilito che:

- ▶ il livello relativo all'indicatore di anomalia ponderato debba tendere al livello della media regionale e che comunque la soglia di attenzione sul portafoglio crediti sia pari al 28%;
- ▶ il volume dei crediti con anomalia ponderata Sarweb nella prima fascia 0-20 non dovrà scendere sotto il 65%.

Nel caso in cui ci si avvicini a queste soglie, la Direzione dovrà presentare in Consiglio di Amministrazione la situazione aggiornata del comparto crediti e proporre nel contempo le politiche e le azioni concrete per rientrare entro i limiti suddetti.

Infine, in termini di gestione del credito sono stati fissati i seguenti limiti:

- ▶ massimo pari a 10,0% per il rapporto sconfinamenti/tot. utilizzato conti correnti;
- ▶ massimo pari a 3,0% per il rapporto importo dell'ammontare totale rate sospese/tot. finanziamenti rateali.

Altri indicatori

I finanziamenti erogati senza acquisizione di garanzie non potranno superare il 40% degli impieghi.

L'indicatore (utilizzato totale)/(accordato totale) dovrà mantenere il trend attuale con un massimo del 90% e senza scendere al di sotto del valore medio regionale di riferimento.

Altre attività

La Banca, in relazione alla nuova normativa in merito che prevede l'adozione degli IAS nella redazione del Bilancio sta procedendo alla svalutazione diretta delle poste ritenute, prudenzialmente, con elevato rischio di inesigibilità.

La funzione di Risk Controlling avrà cura di monitorare i vari parametri, predisponendo report informativi trimestrali a beneficio della Direzione Generale e, per il suo tramite, al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio dovrà comunque essere prontamente informato della situazione di rischio, al momento che uno o più indicatori si attestino ai limiti della soglia definita.

La Direzione, anche sulla base di quanto riscontrato dalla funzione di Risk Controlling, dovrà proporre al Consiglio di Amministrazione gli interventi più opportuni per riportare i rischi all'interno dei limiti definiti con la presente delibera.

Infine il C.d.A. ha raccomandato alla Direzione di attuare un'efficace iniziativa di comunicazione al personale interessato ed in particolare al Comitato di Rischio (di recente sostituito dal Comitato Rischi).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2008 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano l'83,72% del totale dei crediti verso la clientela, di cui il 66,27% è coperto da garanzie reali e il 17,44% è coperto da garanzie personali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo

termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Rispetto al precedente esercizio, come di seguito descritto, è stato dato un decisivo impulso, coerentemente agli approfondimenti condotti nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2", alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ▶▶ ipoteca su beni immobili residenziali;
- ▶▶ ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- ▶▶ pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- ▶▶ pegno di denaro depositato presso la Banca;
- ▶▶ pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- ▶▶ pegno su polizze assicurative;
- ▶▶ pegno su depositi in oro;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendo quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ▶▶ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ▶▶ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ▶▶ sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- ▶▶ sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;

- ▶▶ le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ▶▶ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ▶▶ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ▶▶ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ▶▶ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ▶▶ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (p.e. pegno su titoli di Stato);
- ▶▶ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ▶▶ almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ▶▶ annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value*.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ▶ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- ▶ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ▶ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia, al netto dello scarto, pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia trimestralmente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali, quali Fidi Toscana e Centro Fidi Terziario.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- ▶ la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- ▶ l'esposizione verso il sistema bancario con utilizzo delle centrali rischi;
- ▶ le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- ▶ l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

Il monitoraggio dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidato all'Ufficio Controllo Andamentale in collaborazione con i responsabili di filiale che gestiscono le posizioni. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- ▶ monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- ▶ concordare con il gestore della relazione gli interventi volti

- a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- ▶▶ determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
 - ▶▶ proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.
- La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio

analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal Legale e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						11.581	11.581
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						74.385	74.385
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche					68	23.020	23.088
5. Crediti verso clientela	3.897	10.382	126	3.808		274.761	292.975
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 2008	3.897	10.382	126	3.808	68	383.747	402.029
Totale al 2007	2.199	10.511	126	3.401		356.840	373.077

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività				Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					X	X	11.581	11.581
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					74.385		74.385	74.385
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
4. Crediti verso banche					23.117	29	23.088	23.088
5. Crediti verso clientela	22.956	4.743		18.213	275.180	419	274.761	292.974
6. Attività finanziarie valutate al fair value					X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								
8. Derivati di copertura					X	X		
Totale al 2008	22.956	4.743		18.213	372.682	448	383.815	402.028
Totale al 2007	18.104	2.731		15.373	317.878	974	316.904	332.277

A.1.3 ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Rischio Paese	97	X	29	68
f) Altre attività	23.020	X		23.020
TOTALE A	23.117		29	23.088
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	2.377	X		2.377
TOTALE B	2.377			2.377

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.4 ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE:

DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E SOGGETTE AL "RISCHIO PAESE" LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Esposizione lorda iniziale					
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento					97
B.1 ingressi da crediti in bonis					
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
B.3 altre variazioni in aumento					97
C. Variazioni in diminuzione					
C.1 uscite verso crediti in bonis					
C.2 cancellazioni					
C.3 incassi					
C.4 realizzi per cessioni					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					
C.6 altre variazioni in diminuzione					
D. Esposizione lorda finale					97
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.5 ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento					29
B.1 rettifiche di valore					29
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
B.3 altre variazioni in aumento					
C. Variazioni in diminuzione					
C.1 riprese di valore da valutazione					
C.2 riprese di valore da incasso					
C.3 cancellazioni					
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					
C.5 altre variazioni in diminuzione					
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate					29

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.6 ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	8.090	4.194		3.896
b) Incagli	10.882	500		10.382
c) Esposizioni ristrutturate	132	6		126
d) Esposizioni scadute	3.852	43		3.809
e) Rischio Paese		X		
f) Altre attività	356.751	X	420	356.331
TOTALE A	379.707	4.743	420	374.544
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	101			101
b) Altre	28.861	X		28.861
TOTALE B	28.962			28.962

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.7 ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E SOGGETTE AL "RISCHIO PAESE" LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.292	10.553	126	3.415	
B. Variazioni in aumento	3.182	5.893	6	8.398	
B.1 ingressi da crediti in bonis	183	4.731		7.399	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.917	472			
B.3 altre variazioni in aumento	82	690	6	999	
C. Variazioni in diminuzione	384	5.564		7.961	
C.1 uscite verso crediti in bonis		940		5.279	
C.2 cancellazioni	29	188			
C.3 incassi	355	1.534		2.196	
C.4 realizzi per cessioni					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.902		486	
C.6 altre variazioni in diminuzione					
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.090	10.882	132	3.852	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.093	42	1	14	
B. Variazioni in aumento	1.234	457	5	29	
B.1 rettifiche di valore	1.234	457	5	29	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
B.3 altre variazioni in aumento					
C. Variazioni in diminuzione	133				
C.1 riprese di valore da valutazione					
C.2 riprese di valore da incasso	104				
C.3 cancellazioni	29				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					
C.5 altre variazioni in diminuzione					
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.194	500	6	43	

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" PER CLASSI DI RATING ESTERNI

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+ /A-	BBB+BBB-	B+ /BB-	B+ /B-	Inferiore a B-		
A. Esposizioni per cassa	78.469	3.911					323.069	405.449
B. Derivati							491	491
B.1 Derivati finanziari							491	491
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							18.456	18.456
D. Impegni a erogare fondi							12.392	12.392
Totale	78.469	3.911					354.408	436.788

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale.

Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated;

A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" PER CLASSI DI RATING INTERNI

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito e pertanto viene omessa la compilazione della relativa tabella.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE E VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Garanzie personali (2)											Totale (1) + (2)
	Garanzie reali (1)						Derivati su crediti		Crediti di firma			
Valore esposizione	Immobili	Titoli	Altri beni	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale (1) + (2)
<i>1. Esposizioni verso banche garantite:</i>												
1.1 totalmente garantite												
1.2 parzialmente garantite												
<i>2. Esposizioni verso clientela garantite:</i>	259.331	192.290	1.056	3.598							57.367	254.311
2.1 totalmente garantite	246.123	190.135	685	2.446							52.857	246.123
2.2 parzialmente garantite	13.208	2.155	371	1.152							4.510	8.188

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.2 ESPOSIZIONI "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE E VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)							Totale (1) + (2)	
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti	Crediti di firma							
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni verso banche garantite:													
1.1 totalmente garantite													
1.2 parzialmente garantite													
2. Esposizioni verso clientela garantite:	13.799	1.666	1.290	1.121								8.916	12.993
2.1 totalmente garantite	9.917	1.666	75	479								7.697	9.917
2.2 parzialmente garantite	3.882		1.215	642								1.219	3.076

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.3 ESPOSIZIONI PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE E VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Valore esposizione	Ammontare garantito	Garanzie (fair value)													Eccedenza fair value, garanzia							
			Garanzie reali			Garanzie personali																	
			Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti	Crediti di firma																
					Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Governi e Banche Centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale				
1. Esposizioni verso banche garantite:																							
1.1. oltre il 150%																							
1.2. tra il 100% e il 150%																							
1.3. tra il 50% e il 100%																							
1.4. entro il 50%																							
2. Esposizioni verso clientela garantite:	16.572	15.386	11.009	53	216										790	645	2.673	15.386	43.948				
2.1. oltre il 150%	12.929	12.929	10.038	5	118										402	645	1.720	12.928	43.014				
2.2. tra il 100% e il 150%	1.317	1.317	669		15										37		595	1.316	838				
2.3. tra il 50% e il 100%	921	769	161		10										336		263	770	96				
2.4. entro il 50%	1.405	371	141	48	73										15		95	372					

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI VERSO IMPRESE NON FINANZIARIE RESIDENTI

a) Servizi destinabili alla vendita	38.191
b) Servizi del commercio	30.791
c) Edilizia e opere pubbliche	28.982
d) Agricoltura silvicoltura e pesca	28.409
e) Servizi degli alberghi e pubb. eserc.	16.522
f) Altre branche	26.870

La distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica edito dalla Banca d'Italia.

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	8.090	3.897								
A.2 Incagli	10.674	10.184	208	198						
A.3 Esposizioni ristrutturate	132	126								
A.4 Esposizioni scadute	3.680	3.636	172	172						
A.5 Altre esposizioni	356.577	356.158	174	174						
Totale A	379.153	374.001	554	544						
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	70	70								
B.2 Incagli	31	31								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	28.861	28.861								
Totale B	28.962	28.962								
Totale al 2008	408.115	402.963	554	544						
Totale al 2007	376.866	372.706	460	460						

B.4 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	22.989	22.989	31	31	97	68				
Totale A	22.989	22.989	31	31	97	68				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.127	2.127							250	250
Totale B	2.127	2.127							250	250
Totale al 2008	25.116	25.116	31	31	97	68			250	250
Totale al 2007	28.175	28.175	67	67					250	250

B.5 GRANDI RISCHI

a) Ammontare	5.393
b) Numero	1

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE NON CANCELLATE

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2008	2007
A. Attività per cassa							35.374												35.374	27.492
1. Titoli di debito							35.374												35.374	27.492
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
5. Attività deteriorate																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 2008							35.374												35.374	
Totale al 2007							27.492													27.492

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE A FRONTE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE NON CANCELLATE

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						35.398	35.398
a) a fronte di attività rilevate per intero						35.398	35.398
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 2008						35.398	35.398
Totale al 2007						27.488	27.488

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La banca non si avvale di modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia tramite delega ad Iccrea Banca che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

A seguito dell'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale (Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) il CdA della Banca con Delibera del 04/03/08 si è espresso a favore dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro). Tale metodologia è stata utilizzata anche per il monitoraggio del rischio in oggetto.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata da Iccrea Banca in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene eseguita tramite limiti di Duration e di Massima Perdita Accettabile (MPA).

In particolare il limite di MPA è ottenuto considerando la somma dell'ammontare delle minusvalenze e del valore delle perdite realizzate.

Il rispetto di detti limiti è periodicamente verificato dalla struttura interna (Direzione Amministrazione e Finanza) tramite collegamento telematico alla procedura di Iccrea Banca.

I risultati di tale analisi sono puntualmente riportati all'attenzione della Direzione Generale e del CdA.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI

Valuta di denominazione euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	929	3.577	3.117		3.411			
1.1 Titoli di debito	929	3.577	3.117		3.411			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	929	3.577	3.117		3.411			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa		35.398						
2.1 P.C.T. passivi		35.398						
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento istantaneo e integrale alle nuove condizioni di mercato.

Shock + 100 punti base	Effetto Variazione
impatto assoluto sul margine di interesse	61.219
impatto% sul margine d'interesse	0,45%
impatto assoluto sull'utile d'esercizio	53.723
impatto % sull'utile d'esercizio	1,57%
impatto assoluto sul patrimonio netto	-72.224
impatto % sul patrimonio netto	-0,15%
Shock - 100 punti base	
impatto assoluto sul margine di interesse	-61.219
impatto% sul margine d'interesse	-0,45%
impatto assoluto sull'utile d'esercizio	-53.723
impatto % sull'utile d'esercizio	-1,57%
impatto assoluto sul patrimonio netto	74.077
impatto % sul patrimonio netto	0,15%

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

PRINCIPALI FONTI DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

PROCESSI INTERNI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- ▶▶ politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- ▶▶ metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- ▶▶ limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Amministrazione e Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) DEFINIZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) DETERMINAZIONE DELLE "VALUTE RILEVANTI", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ IN FASCE TEMPORALI: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
- 4) PONDERAZIONE DELLE ESPOSIZIONI NETTE DI CIASCUNA FASCIA: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

- 5) SOMMA DELLE ESPOSIZIONI NETTE PONDERATE DELLE DIVERSE FASCE: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) AGGREGAZIONE NELLE DIVERSE VALUTE attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) DETERMINAZIONE DELL'INDICATORE DI RISCHIOSITÀ rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del suaccennato indicatore di rischio pari ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 200 b.p. dello shock di tasso.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dalla Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Controlling.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene effettuata tramite limiti di Duration e di Massima Perdita Accettabile, peraltro rapportati al totale del Portafoglio nel suo complesso, supportata da tecniche e strumenti che consentono di determinare, con frequenza settimanale, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio.

Inoltre al fine di migliorare la gestione del rischio di tasso, è stato anche introdotto ad inizio 2009 un limite di Value at Risk definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di 10 giorni lavorativi.

B. Attività di copertura del fair value

OBIETTIVI E STRATEGIE SOTTOSTANTI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA DEL FAIR VALUE, TIPOLOGIE DI CONTRATTI DERIVATI UTILIZZATI PER LA COPERTURA E NATURA DEL RISCHIO COPERTO

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd Fair Value Option. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono over the counter e sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

OBIETTIVI E STRATEGIE SOTTOSTANTI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI, TIPOLOGIA DEI CONTRATTI DERIVATI UTILIZZATI E NATURA DEL RISCHIO COPERTO

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valuta di denominazione euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
1. Attività per cassa	293.469	21.692	35.783	3.256	12.939	9.401	2.186	6.882
1.1 Titoli di debito	11.031	16.475	33.184	35	5.121	7.547		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11.031	16.475	33.184	35	5.121	7.547		
1.2 Finanziamenti a banche	17.607							2.985
1.3 Finanziamenti a clientela	264.831	5.217	2.599	3.221	7.818	1.854	2.186	3.897
- c/c	61.079							
- altri finanziamenti	203.752	5.217	2.599	3.221	7.818	1.854	2.186	3.897
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	203.752	5.217	2.599	3.221	7.818	1.854	2.186	3.897
2. Passività per cassa	140.121	130.453	66.238	3.576	16.152		1.439	
2.1 Debiti verso clientela	137.254	35.327	42					
- c/c	126.846							
- altri debiti	10.408	35.327	42					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.408	35.327	42					
2.2 Debiti verso banche	2.047							
- c/c	2.047							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	820	95.126	66.196	3.576	16.152		1.439	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	820	95.126	66.196	3.576	16.152		1.439	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	56.498	5.932	2.000	8.500	23.508			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	56.498	5.932	2.000	8.500	23.508			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	56.498	5.932	2.000	8.500	23.508			
+ posizioni lunghe	8.285	5.926	2.000	8.500	23.508			
+ posizioni corte	48.213	6						

Valuta di denominazione dollaro usa

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
1. Attività per cassa	133	99	10	8	53			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	55	86	8	8	53			
1.3 Finanziamenti a clientela	78	13	2					
- c/c								
- altri finanziamenti	78	13	2					
- con opzione di rimborso anticipato	78	13	2					
- altri								
2. Passività per cassa	85	129	111					
2.1 Debiti verso clientela	25	129	111					
- c/c	25							
- altri debiti		129	111					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		129	111					
2.2 Debiti verso banche	60							
- c/c								
- altri debiti	60							
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione sterlina GB

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
1. Attività per cassa	6	13						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	6							
1.3 Finanziamenti a clientela		13						
- c/c								
- altri finanziamenti		13						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		13						
2. Passività per cassa	12							
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	12							
- c/c								
- altri debiti	12							
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione yen

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa			577					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela			577					
- c/c								
- altri finanziamenti			577					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			577					
2. Passività per cassa	3	578						
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	3	578						
- c/c	3							
- altri debiti		578						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione franco svizzero

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeter- minata
1. Attività per cassa	47	398	244					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	25							
1.3 Finanziamenti a clientela	22	398	244					
- c/c								
- altri finanziamenti	22	398	244					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	22	398	244					
2. Passività per cassa	24	419	244					
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	24	419	244					
- c/c								
- altri debiti	24	419	244					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento istantaneo e integrale alle nuove condizioni di mercato.

	Effetto Variazione
Shock + 100 punti base	
impatto assoluto sul margine di interesse	-191.467
impatto% sul margine d'interesse	-1,42%
impatto assoluto sull'utile d'esercizio	-168.022
impatto % sull'utile d'esercizio	-4,90%
impatto assoluto sul patrimonio netto	-790.534
impatto % sul patrimonio netto	-1,65%
Shock - 100 punti base	
impatto assoluto sul margine di interesse	191.467
impatto% sul margine d'interesse	1,42%
impatto assoluto sull'utile d'esercizio	168.022
impatto % sull'utile d'esercizio	4,90%
impatto assoluto sul patrimonio netto	996.508
impatto % sul patrimonio netto	2,08%

2.3 - RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di prezzo tramite delega ad Iccrea Banca che opera nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

Tale attività di negoziazione riguarda anche azioni quotate. Essa risulta comunque residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI PREZZO

Il rischio di prezzo sui titoli di capitale è monitorato costantemente dal gestore delegato (Iccrea Banca) nel rispetto dei limiti di esposizione, mercati di quotazione, paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di perdita accettabile (MPA). In particolare il MPA è ottenuto considerando la somma dell'ammontare delle minusvalenze e del valore delle perdite realizzate.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: ESPOSIZIONI PER CASSA IN TITOLI DI CAPITALE E O.I.C.R.

Tipologia esposizioni/Valori	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale	56	
A.1 Azioni	56	
A.2 Strumenti innovativi di capitale		
A.3 Altri titoli di capitale		
B. O.I.C.R.		
B.1 Di diritto italiano		
- armonizzati aperti		
- non armonizzati aperti		
- chiusi		
- riservati		
- speculativi		
B.2 Di altri Stati UE		
- armonizzati		
- non armonizzati aperti		
- non armonizzati chiusi		
B.2 Di Stati non UE		
- aperti		
- chiusi		
Totale	56	

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Italia	Paese 2	Paese 3	
A. Titoli di capitale	56			
- posizioni lunghe	56			
- posizioni corte				
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C. Altri derivati su titoli di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
D. Derivati su indici azionari				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA:

MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 - RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il portafoglio bancario accoglie in massima parte Titoli obbligazionari emessi dallo Stato italiano a tasso fisso ed a tasso variabile, quotati sui mercati regolamentati, aventi finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono inoltre presenti partecipazioni che afferiscono a cointeressenze in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

La misurazione del rischio di prezzo viene effettuata sia tramite limiti di Duration, sia tramite limiti percentuali posti sulla composizione complessiva dell'asset di Portafoglio. Inoltre viene stabilito dal CdA un limite massimo di perdita accettabile e di Var monitorata periodicamente dalla struttura preposta (Direzione Amministrazione e Finanza).

B ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI PREZZO

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: ESPOSIZIONI PER CASSA IN TITOLI DI CAPITALE E O.I.C.R.

Tipologia esposizioni/Valori	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale		3.074
A.1 Azioni		3.074
A.2 Strumenti innovativi di capitale		
A.3 Altri titoli di capitale		
B. O.I.C.R.	173	
B.1 Di diritto italiano	173	
- armonizzati aperti		
- non armonizzati aperti		
- chiusi	173	
- riservati		
- speculativi		
B.2 Di altri Stati UE		
- armonizzati		
- non armonizzati aperti		
- non armonizzati chiusi		
B.2 Di Stati non UE		
- aperti		
- chiusi		
Totale	173	3.074

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.5 - RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana dalla attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta attraverso l'attivazione di operazioni aventi pari scadenza con Istituzioni Creditizie Nazionali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	303	19	577		690	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	209	6			25	
A.4 Finanziamenti a clientela	94	13	577		665	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	3	5	2	2	8	2
C. Passività finanziarie	325	12	580		688	
C.1 Debiti verso banche	60	12	580		688	
C.2 Debiti verso clientela	265					
C.3 Titoli di debito						
D. Altre passività	7					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	306	24	579	2	698	2
Totale passività	332	12	580		688	
Sbilancio (+/-)	(26)	12	(1)	2	10	2

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

2.6 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A.2 PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

A.2.1 DI COPERTURA

Tipologia derivati/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		2008		2007	
	Quo- tati	Non quotati	Quo- tati	Non quotati	Quo- tati	Non quotati	Quo- tati	Non quo- tati	Quo- tati	Non quotati	Quo- tati	Non quotati
1. Forward rate agreement		39.928								39.928		46.882
2. Interest rate swap												
3. Domestic currency swap												
4. Currency i.r.s.												
5. Basis swap		8.285								8.285		9.285
6. Scambi di indici azionari												
7. Scambi di indici reali												
8. Futures												
9. Opzioni cap												1.000
- acquistate												1.000
- emesse												1.000
10. Opzioni floor												1.000
- acquistate												1.000
- emesse												1.000
11. Altre opzioni												4.000
- acquistate												4.000
- plain vanilla												4.000
- esotiche												4.000
- emesse												
- plain vanilla												
- esotiche												
12. Contratti a termine												
- acquisti										16		18
- vendite										6		
- valute contro valute										6		18
										4		
13. Altri contratti derivati												
Totale		48.213								48.229		62.185
Valori medi										96.448		

A.2.2 ALTRI DERIVATI

Tipologia derivati/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		2008		2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Forward rate agreement												
2. Interest rate swap												
3. Domestic currency swap												
4. Currency i.r.s.												
5. Basis swap												
6. Scambi di indici azionari												
7. Scambi di indici reali												
8. Futures												
9. Opzioni cap												
- acquistate												
- emesse												
10. Opzioni floor												
- acquistate												
- emesse												
11. Altre opzioni												4.000
- acquistate												
- plain vanilla												4.000
- esotiche												4.000
- emesse												
- plain vanilla												
- esotiche												
12. Contratti a termine												
- acquisti												
- vendite												
- valute contro valute												
13. Altri contratti derivati												
Totale												4.000
Valori medi												4.000

A.3 DERIVATI FINANZIARI: ACQUISTO E VENDITA DEI SOTTOSTANTI

Tipologia operazioni/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		2008		2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza:		191								191		
1. Operazioni con scambio di capitali		191								191		
- acquisti		17								17		
- vendite		174								174		
- valute contro valute												
2. Operazioni senza scambio di capitali												
- acquisti												
- vendite												
- valute contro valute												
B. Portafoglio bancario:		39.928				16				39.944		58.899
B.1 Di copertura		39.928				16				39.944		52.899
1. Operazioni con scambio di capitali						16				16		17
- acquisti						6				6		
- vendite						6				6		17
- valute contro valute						4				4		
2. Operazioni senza scambio di capitali		39.928								39.928		52.882
- acquisti		39.928								39.928		52.882
- vendite												
- valute contro valute												
B.2 Altri derivati												6.000
1. Operazioni con scambio di capitali												
- acquisti												
- vendite												
- valute contro valute												
2. Operazioni senza scambio di capitali												6.000
- acquisti												6.000
- vendite												
- valute contro valute												

A.4 DERIVATI FINANZIARI "OVER THE COUNTER": FAIR VALUE POSITIVO - RISCHIO DI CONTROPARTE

CONTROPARTI/SOTTOSTANTI	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza:														
A.1 Governi e Banche Centrali														
A.2 Enti pubblici														
A.3 Banche														
A.4 Società finanziarie														
A.5 Assicurazioni														
A.6 Imprese non finanziarie														
A.7 Altri soggetti														
Totale A al 31.12.2007														
Totale al 31.12.2006														
B. Portafoglio bancario:														
B.1 Governi e Banche Centrali														
B.2 Enti pubblici														
B.3 Banche	491		118											
B.4 Società finanziarie														
B.5 Assicurazioni														
B.6 Imprese non finanziarie														
B.7 Altri soggetti														
Totale B al 2008	491		118											
Totale al 32007	3													

A.5 DERIVATI FINANZIARI "OVER THE COUNTER": FAIR VALUE NEGATIVO - RISCHIO FINANZIARIO

CONTROPARTI/SOTTOSTANTI	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza:														
A.1 Governi e Banche Centrali														
A.2 Enti pubblici														
A.3 Banche														
A.4 Società finanziarie														
A.5 Assicurazioni														
A.6 Imprese non finanziarie														
A.7 Altri soggetti														
Totale A al 31.12.2007														
Totale al 31.12.2006														
B. Portafoglio bancario:														
B.1 Governi e Banche Centrali														
B.2 Enti pubblici														
B.3 Banche	146													
B.4 Società finanziarie														
B.5 Assicurazioni														
B.6 Imprese non finanziarie														
B.7 Altri soggetti														
Totale B al 31.12.2007	146													
Totale al 31.12.2006	883		152	116										

A.6 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI "OVER THE COUNTER": VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	191			191
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	191			191
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	24.721	23.508		48.229
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	24.705	23.508		48.213
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	16			16
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 2008	24.912	23.508		48.420
Totale al 2007	37.802	30.382		68.184

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Finanza che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Al fine di garantire una pronta soddisfazione delle ragioni di credito dei depositanti, un ammontare pari ad almeno il 4% della raccolta diretta a vista, rappresentata da conti correnti, depositi a risparmio liberi verso clientela ordinaria, è costantemente investita in conti interbancari di corrispondenza e depositi liberi. Inoltre, la giacenza liquida presso l'Istituto Centrale non può essere inferiore al 50% delle giacenze liquide totali.

Anche la gestione e la misurazione del rischio di liquidità (*così come per il rischio di tasso del portafoglio bancario e il rischio di prezzo*) è supportata da tecniche e modelli di *Asset & Liability Management*.

La gestione del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Amministrazione e Finanza, mentre la misurazione del rischio è in capo all'Ufficio Risk Controlling.

L'attività di monitoraggio è di tipo statico/deterministico ed evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio.

Sono in corso da parte della Banca degli approfondimenti per la definizione - e conseguente adozione - di una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti definiti nell'ambito del suddetto standard di *liquidity policy*.

- ▶▶ Modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività articolato in due parti fondamentali:
 - ▶▶ assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo;
 - ▶▶ disegno di tre distinti processi operativi:

definizione degli indirizzi strategici: riguarda la definizione delle strategie, delle politiche organizzative, della strut-

tura dei limiti e delle deleghe operative, delle metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e la definizione del piano di *funding*;

gestione e controllo della liquidità operativa: in cui sono delineate le attività finalizzate a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;

gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi): in cui sono articolate le attività volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.

- ▶▶ Modello di gestione della liquidità operativa che prevede:
 - ▶▶ la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della Banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* (vedi sopra);
 - ▶▶ l'esecuzione di prove di stress che contemplano due ipotesi di crisi di liquidità – di mercato/sistemica e specifica della Banca – attraverso incrementi degli *haircut* e tiraggi delle poste della *maturity ladder* maggiormente impattate;
 - ▶▶ la definizione di una struttura di limiti operativi;
 - ▶▶ la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.
- ▶▶ Modello di gestione della liquidità strutturale basato sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia.
- ▶▶ Predisposizione del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) attraverso la definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

Allo stato attuale, per valutare l'esposizione al rischio di liquidità sono presi in considerazione con cadenza temporale trimestrale i seguenti indicatori di rilevanza:

- ▶▶ Rapporto Impieghi/Raccolta;
- ▶▶ Titoli impegnati in PCT/Titoli in portafoglio di proprietà;
- ▶▶ Finanziamenti a m/l termine alle imprese su Raccolta diretta;
- ▶▶ Rapporto Utilizzato/Accordato;
- ▶▶ Rapporto Depositi bancari attivi/Depositi da clientela;
- ▶▶ Attività a breve/Passività a breve.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valuta di denominazione: euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeter- minata
Attività per cassa	65.329	1.972	171	5.555	11.130	11.546	19.383	124.290	139.182	18.260
A.1 Titoli di Stato			49	20	10	4.349	7.566	53.131	13.211	
A.2 Titoli di debito quotati					55	76	2.089	3.624	46	
A.3 Altri titoli di debito								201		
A.4 Quote O.I.C.R.	173									
A.5 Finanziamenti	65.156	1.972	122	5.535	11.065	7.121	9.728	67.334	125.925	18.260
- banche	20.592									
- clientela	44.564	1.972	122	5.535	11.065	7.121	9.728	67.334	125.925	18.260
Passività per cassa	140.131	10.670	5.663	13.021	27.102	11.245	18.448	127.836	4.086	
B.1 Depositi	139.272									
- banche	2.047									
- clientela	137.225									
B.2 Titoli di debito	616	4.319	220	3.803	12.787	11.203	18.448	127.836	4.086	
B.3 Altre passività	243	6.351	5.443	9.218	14.315	42				
Operazioni "fuori bilancio"	21.512	203					6	183		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		203					6	183		
- posizioni lunghe		180						17		
- posizioni corte		23					6	166		
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	21.512									
- posizioni lunghe	10.756									
- posizioni corte	10.756									

Valuta di denominazione:
sterlina GB

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeter- minata
Attività per cassa	6				13					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	6				13					
- banche	6									
- clientela					13					
Passività per cassa					12					
B.1 Depositi										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività					12					
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: dollaro usa		da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeter- minata
Voci/Scaglioni temporali	a vista									
Attività per cassa	133			86	13	8	8	53		2
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	133			86	13	8	8	53		2
- banche	55			86		8	8	53		
- clientela	78				13					2
Passività per cassa	85		129			111				
B.1 Depositi	25		129			111				
- banche										
- clientela	25		129			111				
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	60									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe - posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe - posizioni corte										

Valuta di denominazione: yen		da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeter- minata
Voci/Scaglioni temporali	a vista									
Attività per cassa						577				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti						577				
- banche										
- clientela						577				
Passività per cassa	3					578				
B.1 Depositi	3					578				
- banche	3					578				
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe - posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe - posizioni corte										

Valuta di denominazione: franco svizzero		da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeter- minata
Voci/Scaglioni temporali	a vista									
Attività per cassa	47	294		80	24	244				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	47	294		80	24	244				
- banche	25									
- clientela	22	294		80	24	244				
Passività per cassa	24	315		80	24	244				
B.1 Depositi		80				26				
- banche		80				26				
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	24	235		80	24	218				
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni lunghe - posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe - posizioni corte										

2. DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Imprese di assicura- zione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Debiti verso clientela		2.973	331		29.364	140.223
2. Titoli in circolazione			118		5.743	129.461
3. Passività finanziarie di negoziazione						
4. Passività finanziarie al fair value			35		1.777	46.184
Totale al 2008		2.973	484		36.884	315.868
Totale al 2007		3.309	431		36.852	284.297

3. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Esposizioni/Controparti	Italia	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
1. Debiti verso clientela	172.593	182	117		
2. Debiti verso banche	3.598				
3. Titoli in circolazione	135.321				
4. Passività finanziarie di negoziazione	146				
5. Passività finanziarie al fair value	47.944	52			
Totale al 2008	359.602	234	117		
Totale al 2007	331.508	486	126		

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Controlling* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, il CdA ha deciso di esternalizzare tale funzione c/o la Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo con la contemporanea istituzione di una Compliance Interna.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza":

- ▶▶ Numero e ammontare delle cause e dei risarcimenti di lavoro negli ultimi 3 anni
- ▶▶ Numero e valore perdite per frodi interne e esterne subite negli ultimi 3 anni
- ▶▶ Numero delle cause legali con la clientela negli ultimi tre anni
- ▶▶ Perdite negli ultimi tre anni per cause legali con la clientela
- ▶▶ Numero e valore delle rapine negli ultimi tre anni
- ▶▶ Numero e perdite per azioni revocatorie subite negli ultimi tre anni
- ▶▶ Sanzioni amministrative
- ▶▶ Valore totale eventi / margine di Intermediazione.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008, anche il rischio operativo, nel più ampio ambito delle attività condotte dalla funzione di revisione interna, è risultato oggetto di specifiche e mirate verifiche. Le risultanze di dette verifiche sono descritte nel Resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale prospettica (ICAAP).

La Funzione di revisione interna, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

E' in fase di sperimentazione l'utilizzo del software ARCo per l'esecuzione delle attività di risk self assessment in merito all'esposizione ai rischi utili, in prospettiva, anche alla misurazione statistica del rischio operativo finalizzata ad accrescere la consapevolezza propria e della Categoria in merito all'esposizione a tale categoria di rischio.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 14-12-06 e successivi aggiornamenti del 02-10-07 e del 04-03-08, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

PUBBLICAZIONE D'INFORMATIVA AL PUBBLICO

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.cras.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, della riserva legale, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto, in via residuale, in "ciò che resta delle attività dell'impresa dopo aver dedotto tutte le passività". In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apporati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale rilevante a tale scopo viene determinato in base alle disposizioni previste dalla Banca d'Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

In base alle istruzioni di vigilanza, infatti, il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute.

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- ▶▶ il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- ▶▶ il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa e, in particolare, la composizione del patrimonio netto della banca, si fa rimando alla Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 PATRIMONIO DI VIGILANZA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

La banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Come sopra detto, le nuove disposizioni previste dalla citata circolare sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali. Elemento caratterizzante dell'aggiornamento normativo è l'introduzione dei cosiddetti "filtri prudenziali", da applicare ai dati del bilancio IAS, volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi stessi. In linea generale, l'approccio raccomandato dal comitato di Basilea e dal Committee of European Banking Supervisors (CEBS) prevede, per le attività diverse da quelle di trading, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico). Sulla base di tali raccomandazioni sono stati applicati dall'Organo di Vigilanza i seguenti principi:

- ▶▶ **Attività disponibili per la vendita:** gli utili e le perdite non realizzate, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel patrimonio supplementare.
- ▶▶ **Immobili:** le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (deemed cost) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel patrimonio supplementare.
- ▶▶ **Fair value option:** le minusvalenze e le plusvalenze da valutazione sono interamente computate nel patrimonio di base.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	2008	2007
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	44.853	41.804
Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
- Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	- 888	-216
- Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	-888	- 216
B. Patrimonio di base dopo l'applicazione dei filtri prudenziali	43.965	41.588
C. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.459	3.170
Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
- Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)	-144	1
- Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	-144	-1
D. Patrimonio supplementare dopo l'applicazione dei filtri prudenziali	3.314	3.170
E. Totale patrimonio di base e supplementare dopo l'applicazione dei filtri	47.280	44.758
Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
F. Patrimonio di vigilanza	47.280	44.758

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2008 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

I coefficienti relativi al 31.12.2007 posti a confronto sono stati determinati utilizzando la precedente metodologia (Basilea 1).

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 15,28% (15,82% al 31.12.2007) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 16,42% (17,03% al 31.12.2007) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. Si ricorda che i dati riferiti al 31.12.2007 sono calcolati con la metodologia prevista dalla normativa precedentemente in vigore (c.d. "Basilea 1").

I dati presentati nella seguente tabella non sono immediatamente confrontabili con quelli riferiti a dicembre 2007, in quanto basati su metodologie diverse.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano sostanzialmente in linea con quelli di dicembre 2007, pur a fronte di un'espansione degli impieghi verso clientela del 9,54 %, in quanto la metodologia di Basilea 2 consente una ponderazione migliore per le esposizioni al dettaglio e per quelle garantite da immobili. Il totale dei requisiti patrimoniali risulta in crescita a seguito dell'introduzione del requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2006-2008) che a dicembre 2008 risulta pari a Euro 2.290 mila.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a Euro 24.256 mila.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/Requisiti	
	2008	2007	2008	2007
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	518.387	538.905	259.164	261.458
1. Metodologia standardizzata	518.387	538.905	259.164	261.458
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	X			
B.1 Rischio di credito e di controparte		X	20.733	20.922
B.2 Rischi di mercato	X			103
1. Metodologia standardizzata		X		103
2. Modelli interni	X			
3. Rischio di concentrazione	X	X		
B.3 Rischio operativo	X	X	2.290	
1. Modello base	X	X	2.290	
2. Modello standardizzato	X	X		
3. Modello avanzato		X		
B.4 Altri requisiti prudenziali	X			
B.5 Totale requisiti prudenziali	X	X	23.023	21.025
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	X	X		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	287.791	262.813
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	15,28%	15,82%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		X	16,42%	17,03%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA
SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO
1.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, nella riunione del 24 febbraio 2009, il progetto definitivo di fusione per incorporazione della Banca di Chianciano Terme - Val d'Orcia Amiata Credito Cooperativo, come illustrato nella Relazione del C.d.A. sulla Gestione, alla quale si rimanda.

Gli effetti della suddetta operazione si concretizzeranno nel corso dell'esercizio 2009.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE
1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI
Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori	488
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	101
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

<i>Compensi ai Sindaci</i>	Importi
- benefici a breve termine	55
- benefits	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 16 maggio 2008. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

<i>Rapporti con parti correlate</i>	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	471			1.180	29	1
Collegate				104		
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	446	1.431	696	2.317	36	34
Altri parti correlate	189	664	1.070	402	13	18
Totale	1.106	2.095	1.766	4.003	78	53

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ▶▶ ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- ▶▶ agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

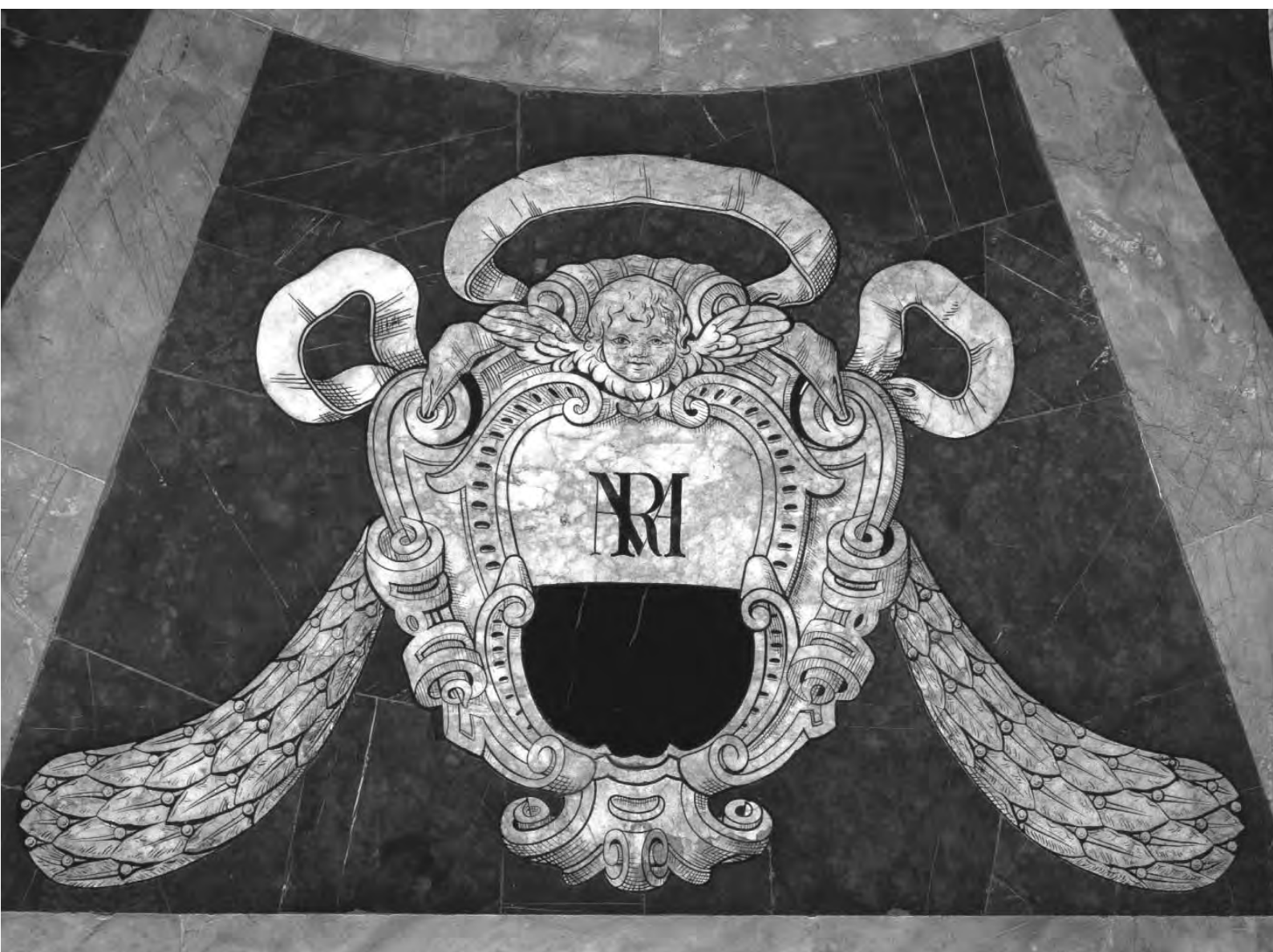
Nel presente bilancio la parte "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta priva di valore.

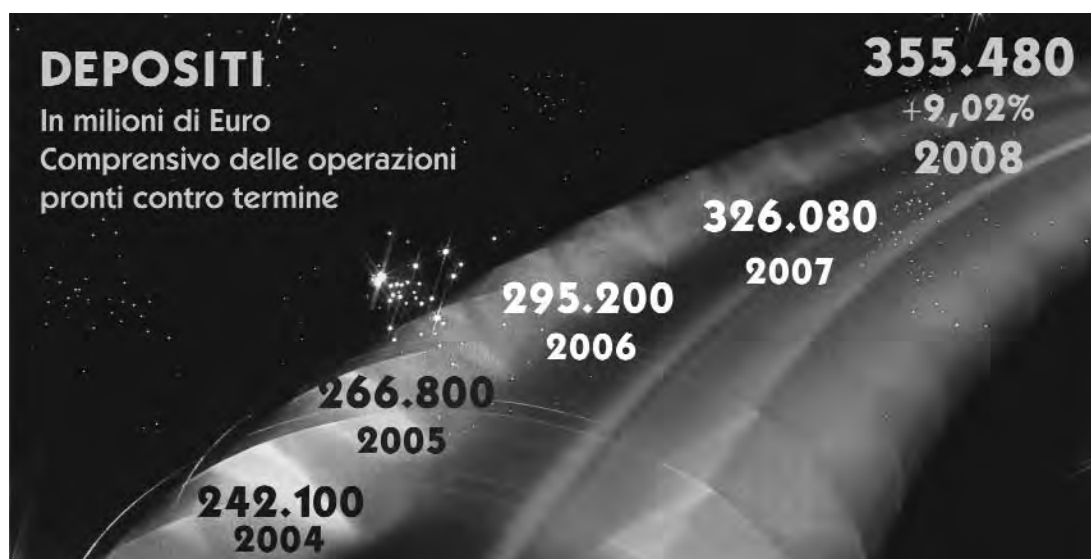
ALLEGATO 1

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DI CUI ALL'ART. 10 DELLA LEGGE 72/83 CON INDICAZIONI DELLE PROPRIETÀ IMMOBILIARI E DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE.

Descrizione (<i>importi in euro</i>)	Legge	Esercizio di effettuazione	Ammontare
IMMOBILE SEDE	266-05	2005	2.628.719
IMMOBILE SAN ROCCO A PILLI	413-91	1991	2.453
IMMOBILE SAN ROCCO A PILLI	266-05	2005	395.422
IMMOBILE MONTERONI D'ARBIA	413-91	1991	3.260
IMMOBILE MONTERONI D'ARBIA	266-05	2005	382.441

INDICI E GRAFICI





PATRIMONIO

In milioni di Euro



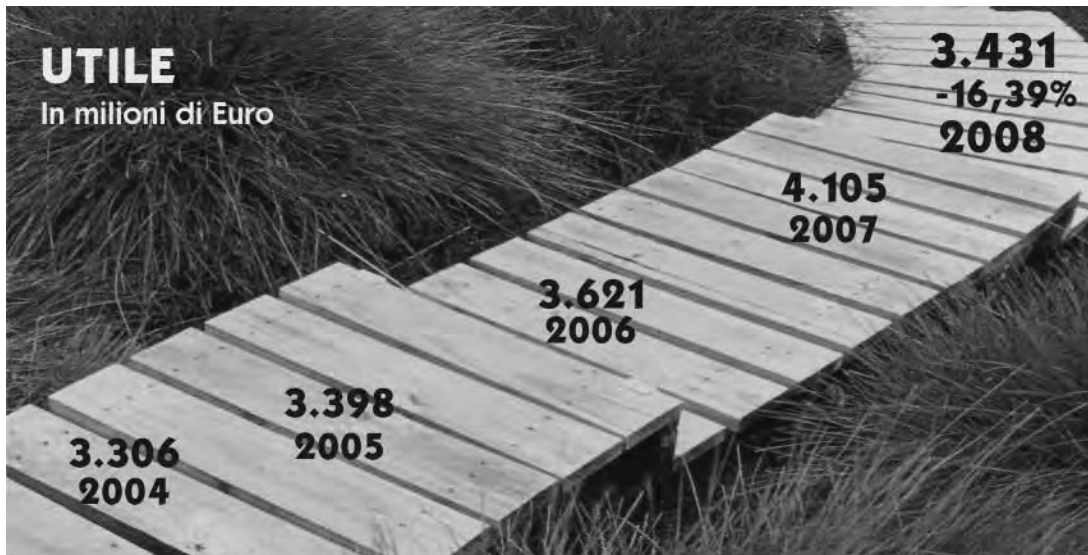
IMPIEGHI

In milioni di Euro



UTILE

In milioni di Euro



Grafica e impaginazione: *Alfio Ticci Comunicazione*

Stampa: *Arti Grafiche Ticci, Sovicille*

Finito di stampare nel mese di Maggio 2009